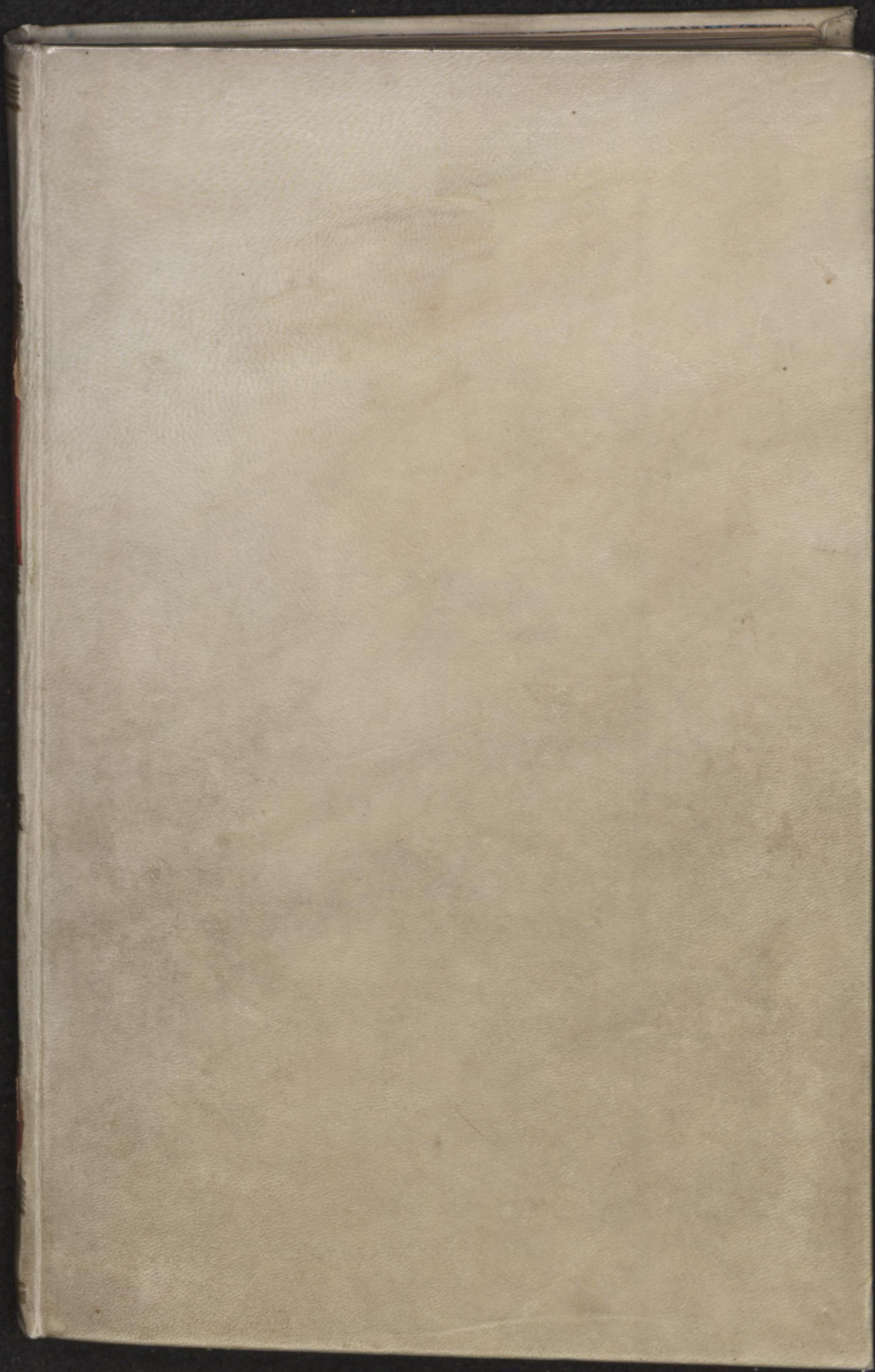
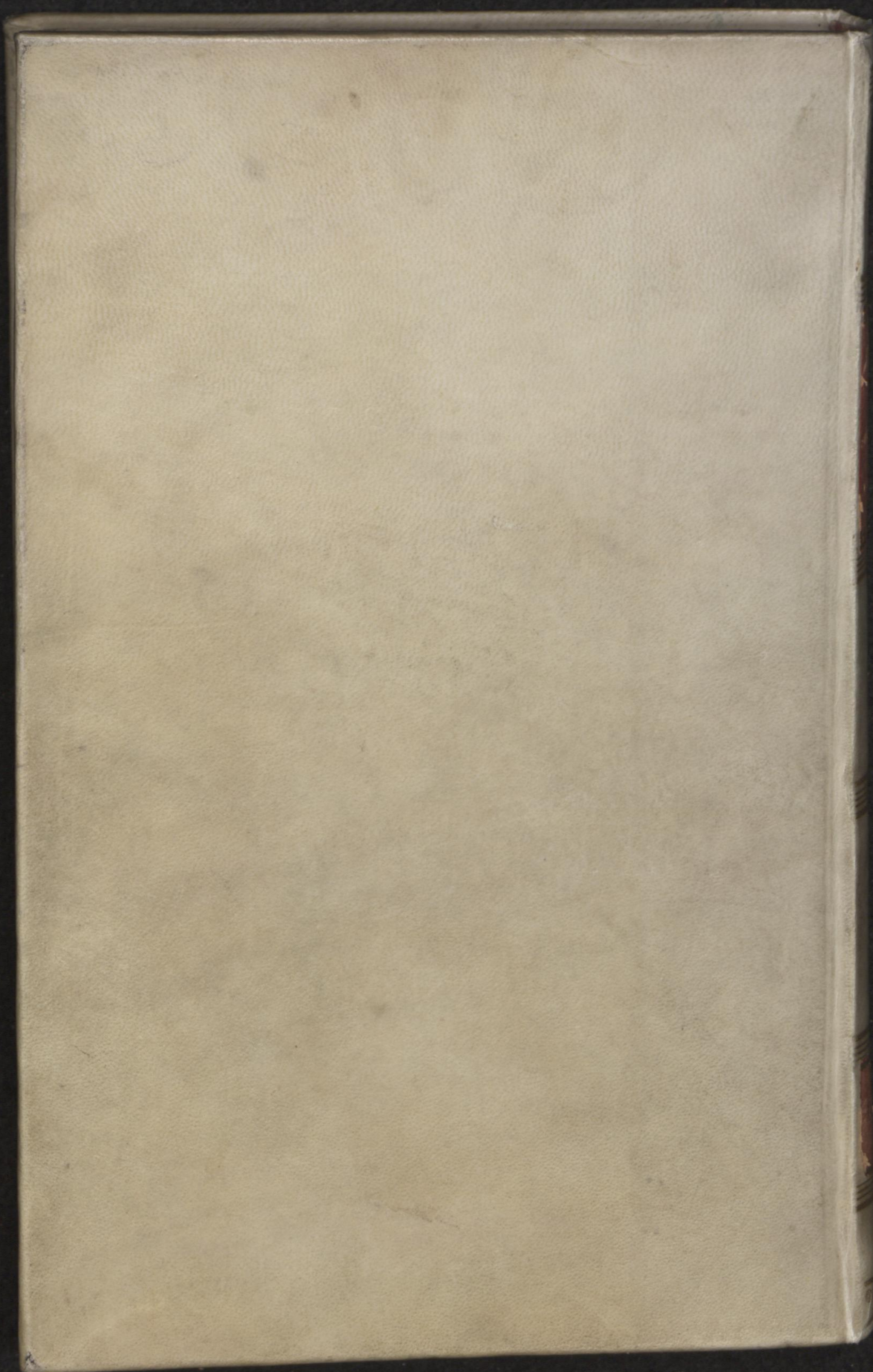


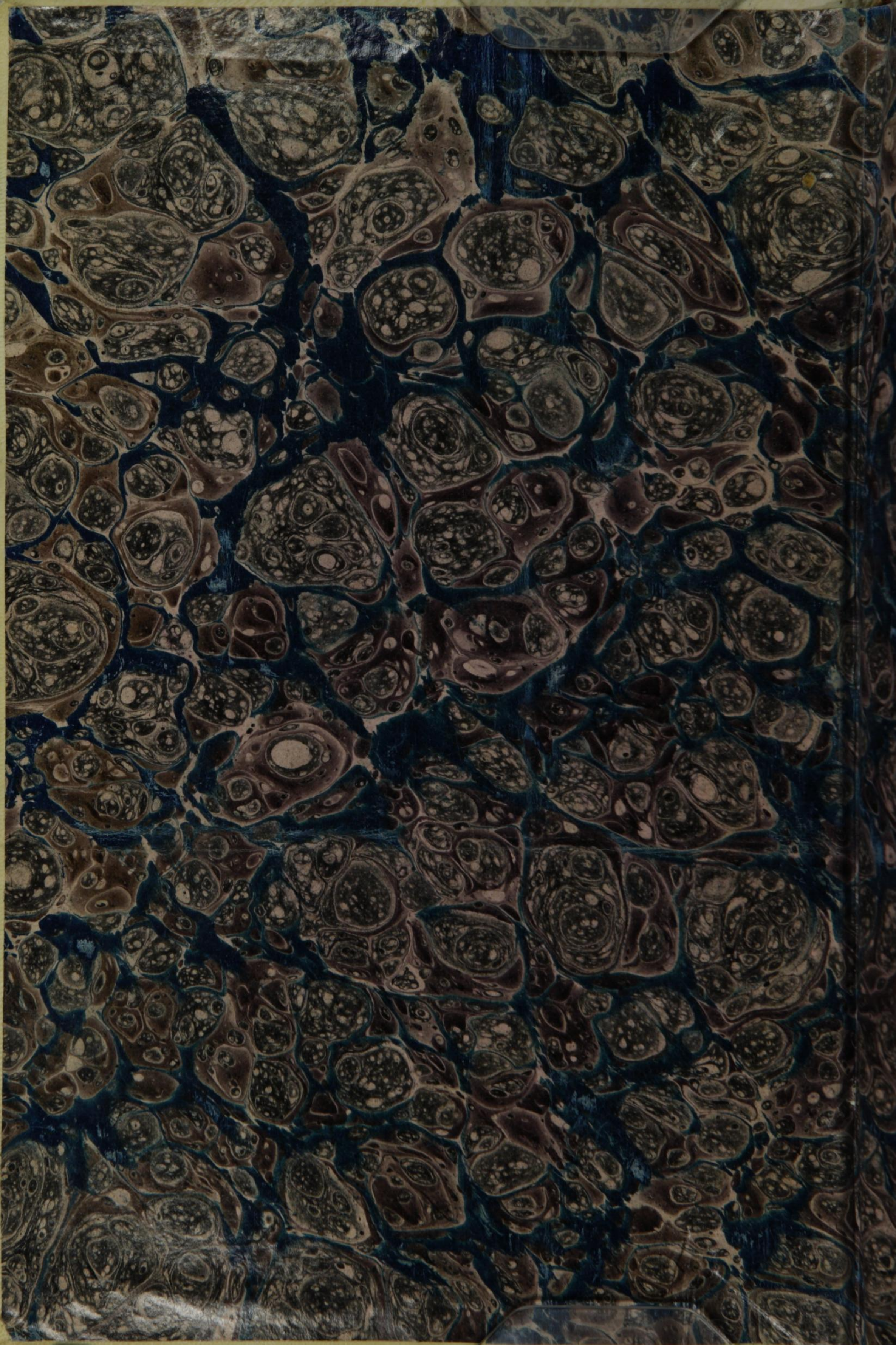

VBERTO
&
PHILOMENA
BALBA



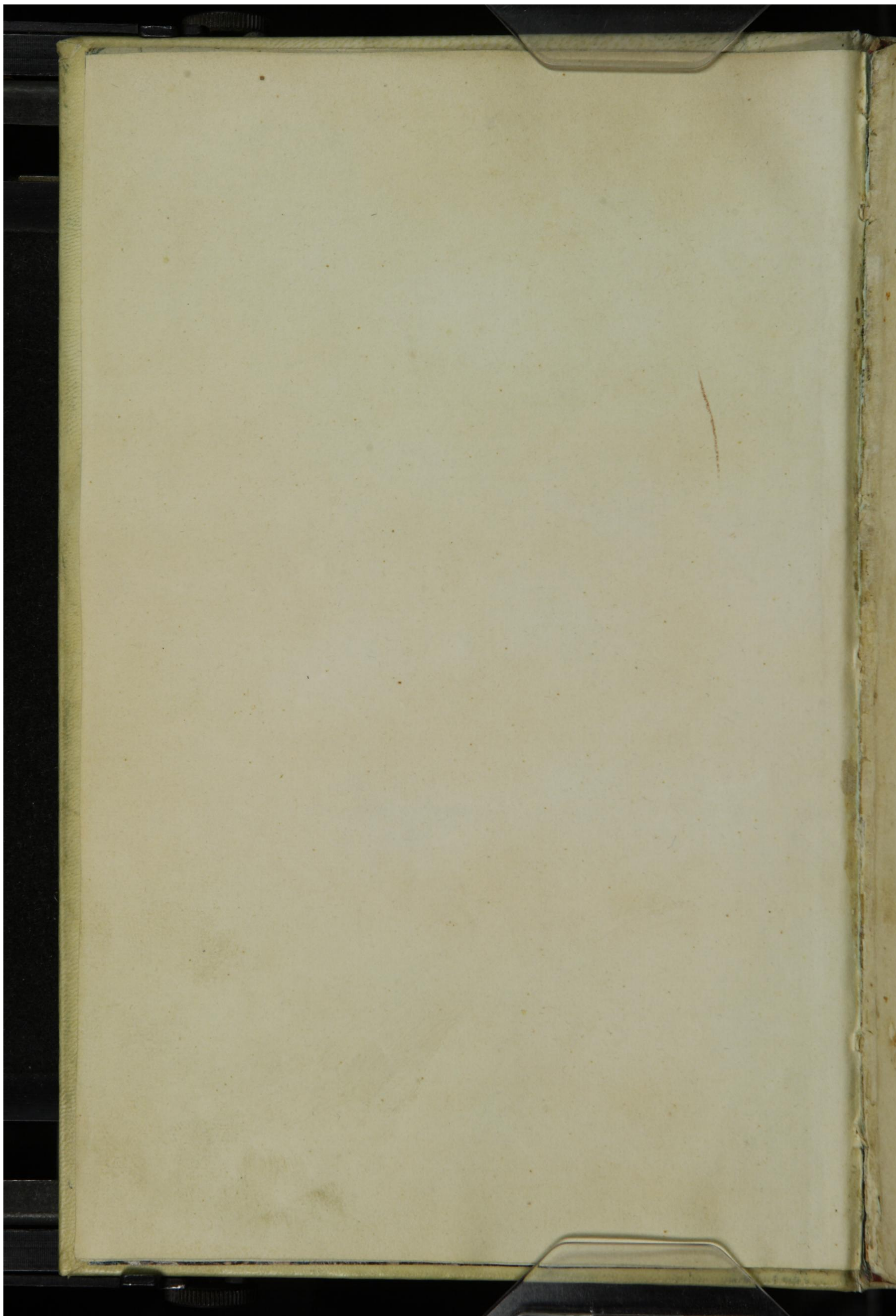












4

Vberto & Philomena tracta damore

Incomīcia una nobilissima operetta decta Philomena: nella qual si tracta Primo Duberto & Philomena & poi desso Vberto & Alba figlia del Duca di Bōgogna

Prologo

P oi che mia fortuna o uer destino uuol che ogni mio parlare sia pur damore: ilqual nel mille quattro cento Daprile uolse che io fusse acrescere elnumero desuoi suggetti: & cō questo tal peso son io nel decimo anno transcorso cō tāta passiōe che ognaltra e poca: damolti uedendo chel cōforto demiseri & auedersi nella miseria accompagnato. Et pero mipiace col cōsiglio eterno di dua infelicissimi amanti cōtare laloro disauentura laquale in parte mi pare assai cō forme allincurabile & amorose pene mie: che mhanno imbianchite letempie che gia quasi agli quaranta anni uicino ditroppo piu etade che io non son purge aciascuno che mi uede manifesto segnale.



a mor missforza: & credo p mia pace
uuol pur che sospirando renouelle
lātica fiamma choggi mi disface
chi chiama Ioue Luna & chi lestelle
& io amor madōna chal mio cor giace
chiamo & priego con mie rime belle
possa mostrare lacagiō del mio dolore
che gia gran tempo miconsuma elcore
Nel uer piu uolte lamia mente mosse
ascriuer uersi: & le tremante mano
con lintellecto perdon lelor posse
amor che fa gentil ogni huom uillano
ma si ricerco lemidolle: & losse
chācora ne parlo: & penso nō sia uano
sforzar cō questo laspro mio martoro
che sol pensando didolor macchoro
Dirado credo fusse mai alcuna
persona lieta: o distato contento
quanto fu io prima che fortuna
mhauesse uolto come foglia aluento
ueggo elmondo: lestelle: ancor laluna
esser si pronte ad ogni mio tormento
chio son mostrato a dito: & facto tale
che morte chieggo sola per men male
Raccontar in millanni i non potrei
quanto fortuna me stata nimica
anzi fu amor che atristi dolor miei
& ultimo & primo a darmi fatica
fauoreggiato da huomini & dei
per modo tal che di me sinutrica
spero con questa pena qualche drāma
intepidire lasua amorosa fiamma a z

2

El fuoco ſtrecto quoce piu aſſai
che quel che le ſue fiãme a largo mena
coſi mipenſo diſſorzare o mai
con queſta rima langoſcioſa pena
non uiſia graue udir gliardenti guai
di queſti dua amanti & lacatena
chamor gli ciſe. & morte poi gliſciolſe
quando del mondo luno & laltro tolſe
Hauea uerſol leuante el re Vberto
fra laltre una cipta ladoue nacque
magnanimo ṽitier piu chaltro exꝑto
nelle ſcientie & quel aſſai gli piacque
con mille altre uirtudi che di certo
ſi uede ſanza pruoua doue giacque
morto anzi uiuo per ſua ſancta fama
che ꝑſoccorſo elmõdo ancor lochiama
Dominando coſi inhabito reale
benigno gratioſo come e decto
& ſempre ibuoni premiando & imali
factori punia ognaltro ſuo difecto
ma quel amor in cui poco uale
ſapere o ꝓuidentia che in effecto
inſieme con fortuna & cio ſi uede
che porge altrui un fin che non ſicrede
Era una donna chal tempo nomoſſi
Lionetta da capua tanto gentile
quanto alcunaltra che nella terra fuſſi
honeſta uagha in acto ſignorile
della quale el re forte innamoroſſi
operandoſi con ſuo ſecreto ſtile
che cõ ladonna inſieme occulto giacque
ꝑ modo tal che dilor ũ figluol nacque

Simile al padre deriuaua il nome
uberto si nomaua daciascuno
nutrito in molta delicanza. & come
piacque adio del padre digiuno
rimase impoco tempo. & laspre some
damor portando. quanto mai alcuno
altro che io sappia secondo lastoria
della quale ellibro uifara memoria
Imaginossi Vberto esser seguace
del falso amor ītrar nella sua schiera
sperando per seruillo hauer piu pace
da una che gliapparue. & penso chera
non cosa humana ma spirito uerace
fu auederla inanzi a lalta spera
& tanto strinse in lui per lei lardore
che mal fin fa chi troppo segue amore
Mirando a lei sparte per lespalle
icapei biondi piu che fila doro
& gliocchi suoi parean dua cristalle·
nel ciel fabricate amezol coro
identi bianchi & ilabri dua coralle
pareua ueramente ognun diloro
el naso hauea pulito & brune ciglia
ognun facea segnar dimarauiglia
Honesta. & riuerente. & sempre ornata
era costei fino alle sue piante
& da loro e. uirtute circundata
haue latesta dibelleze tante
che proprio in paradiso parea nata
& non e strano se dilei amante
Vberto uiue. che de piu astuti
huomini che lui giunti sarian suti a 3

Nel pecto gli creſcea ognhor lardore
di queſta ſancta & gratioſa dea
laqual per donna glihauea dato amore
& per conforto diſua uita rea
era ſi uaga & tenera del ſuo honore
che ſempre honeſta ſua uita reggea
benche molti ſciochi ſi credeano
accender lei damor come egli ardeano
Et diperſona tanto era gentile
che credo lei mai non hebbe pare
hauia un andar tanto ſignorile
che tucta gente facea marauigliare
tanto magnanima era & uirile
che ne ſi aſpro cor che innamorare
non faceſſe laſuo gentil figura
tanto lei ſi era bella creatura
Haueua lo ſuo ſguardo tanto accorto
con una ciera allegra & gratioſa
che chi lamira ſe non e ben ſcorto
dagli albor pena molto angoſcioſa
mectendo eſſo in quel horribil porto
doue gliamanti con pena amoroſa
ſolieno arriuar perche improueduti
cercano gioia & poi ſon deſtrutti
Vberto che ferito dellamore
di queſta dea & ſi non ſa maniera
didar aintender elſuo grande ardore
& lagrauoſa pena tanto fiera
mentre laſſale nel mezo del core
impalidiua la ſua bella ciera
che non potea celar lardente foco
che dentro lo conſuma apoco apoco

Era ſi paſſionato Vberto alhora
che hauea impalidito eluiſo chiaro
fra ſe dicendo oime tu uuoi chio mora
donna crudel in queſto pianto amaro
inuerſo lei mouea a hora a hora
ilſuo parlare che molto gliera caro
dolerſi di ſue pene com preſenti
lei fuſſi ſtata a tucti ſuoi tormenti
Dicendo o uiſo dolce & gratioſo
uera ſperanza dogni mio diſio
abergo dimia uita. & car riposo
dicea piangendo con tormento rio
perche non moſtri eluiſo tuo piatoſo
a me dolente & uedi chel cor mio
damor ſe lacerato che non bramo
altro che morte & quella ſola chiamo
Io non uiſſi gia mai un hora lieto
poi che a te donna fui fatto ſuggecto
che giorno & nocte chiamo & ripeto
eltuo bel nome che ſta dentro al pecto
male ſi doglio & peggio ſi ſto cheto
non ueggio almio diſio alcun effecto
ſe non maiuti mi ſento finiri
lauita mia con triſti ſoſpiri
Tu ſola ſei che mi puoi aiutare
tu ſola ſei conforto & mio bene
tu quella ſei che mi puoi cauare
diqueſte amare & tante horribil pene
& morte & uita tu mipuoi donare
come a te piace unica mia ſpene
puoi far del ſeruo che tama tanto
tenerlo ĩgioia o uuoi ĩaſpro piãto a 4

Molto pregaua a Venus che piatosa
fusse delle sue pene tanto amare
o sancta & sacra dea gratrosa
dicea piangendo i tuoi benigni altare
di mirra & incenso con festa gioiosa
di uerde fronde lafaro ador nare
& da me sempre honorata tu sarai
se punto del tuo ben gustar mi farai
Altre promesse fece & gran preghieri
sperando che gli fusse assai piu grata
poco a lui ualse amecter tal pensieri
lanocte staua lalma sua affannata
ditanta pena & a somno uolentieri
sidiede tucto. quando molto ornata
gliapparue lasua donna con sospire
piatosi.& graui.& incomincia adire.
Riconosci colei che tama tanto
quanto sipuote mai per donna alcuna
asciuga gliocchi & lassa star elpianto
& piu non tidoler di tua fortuna
io son uenuta aconsolarti alquanto
& spegner le tue fiamme a una a una
& questo glidicea con tanta fede
che fussi uero.mipenso & ãcor elcrede
Tanto altro ben gli disse che molesto
gli fu di poi ueggendo che sognaua
& perche tucto non fia manifesto
elgran piacere che ĩ quella nocte staua
pur bestemmiando lhora che fu desto
tanto star seco ognhor glidilectaua
sforzossi poi piu uolte di dormire
credendo in simil acto riuenire.

Imaginando dicea fra se stesso
esser non potre sanza gran cagione
che questa donna uien sanzaltro messo
adirmi tante cose in uisione
sariemmi forse dalciel concesso
pieta dissegli ditanta passione
che ingiustamente ho portato & porto
diquesta donna che moffende atorto
Non credo amor mectendo letue posse
chi fussi dicostei gia mai felice
le si mortale & aspre tue percosse
che prima morir ilcor mi dice
cosi dicendo gliocchi graui mosse
alquanto lieti che una sua nutrice
uenne aparlagli. & certo esi credecte
chel sogno in lei albor si risoluecte
Ocaro figluol mio. elgran dolore
chi ueggo in te mafflige & latua pena
tu fai cader disse ella in molto errore
essendo lacitta gia tucta piena
di suoni. canti. balli & per amore
sallegra elmondo elciel si riserena
& tu piangendo stai quiui nascosto
uegẽdo ognaltro a festeggiar disposto
Zephyro soffia. & poi larondinella
riuolge itristi guai in dolci canti
per lantiqua pieta disua sorella
che da tereo sofferse pene tanti
tu uedi ifiori. & lherba. & laria bella
Gia cresce & riuerdisce. & glialtri piãti
comincia adombreggiar. & per limõti
disfar leneue & rinfrescar lefronti

Iueggio il ſole che daprignar ſi muoue
cresce & Baccho. & laltra sua famiglia
per partorire altempo fructe nuoue
egliuccelletti ognun ſuo uerſo piglia
che uedi el crudo uerno andare altroue
& tu che fai o penſi. e marauiglia
che tu non mori a non uoler aiuto
del mal chenla tua uiſta ho conoſciuto
De dimmi lacagion che ha ſi ſmagrato
eluiſo tuo & qual dolor lotinſe
dipalideza & poi ſi labbracciato
& tanto lei con preghiere loſtrinſe
che di non poter piu tener celato
elgrāde ardor che dentro alcor gliſpiſe
limagine di colei. & raccontoglie
a parte a parte tucte le ſuo doglie
Ancor glidiſſe come hauea perduto
el canto: el riposo: el riſo: el dormire
& daltri cibi mai ſera paſciuto
che damoroſe lachryme & ſoſpire
adimādando a ognhor cōſiglio & aiuto
alla ſua uita piena di martire
al quale ella riſpoſe aſſai mi duole
di tua fortuna & moſſe tal parole
Fammi pur certa & non tener ſoſpeſa
me che ſon tua & lieta del tuo bene
ſe uuoi chi ſia a ogni tua difeſa
qual e colui che ta tenuto & tiene
lalma damor ligata & tanto offeſa
mi par che lei ti faccia che tu ſene
uenuto a tanto ſtremo: ſe conforto
da me non prendi tu ſe piu che morto

Pero tipriego ch mhabbia ad aprire
ogni tuo facto & non ne dubitare
fammi sta gratia & non melo disdire
chio son disposta uolerti aiutare
sio fussi certa didouer morire
perche magraua tanto lotuo stare
in tanta afflitione & tante pene
inuiluppato damor in suo catene
Albora gli furno le parole si care.
diquesta balia & poi isuoi martiri
obligando cominciossi aconfortare
essendo lui disposto a uoler diri
piu uolte prima fece lei giurare
desser secreta & poi con gran sospiri
lagran belleza disse di colei
ilmodo: elnome: & doue staua lei
Non temer piu labalia in humil uoce
rispose & disse altucto io son disposta
andar da lei essendo ben feroce
farolla humile colla mia proposta
scriui una lettra & questo non ti nuoce
& lassa far ame con larisposta
in quella mostra letue pene chai
allei la portero se mela dai
Et dolcemente lhauerro apregare
che lei ti uoglia esser gratiosa
& a una a una gli uerro accontare
lagraue pena che si angosciosa
mentre ti tiene sol per lei amare
che spero alquãto hauer quella gioiosa
humiliata se in lei e gentileza
non ti mosterra piu cotanta aspreza

6

Vdendo uberto queste sue parole
lieto baciogli lasua uecchia fronte
tucto tremante si come fa ilsole
per amistade legente congiunte
o dolce madre ueggio che riduole
di questo amor & le sue aspre punte
lequal mi passa disse agran periglio
io ueggo in me se non mi dai consiglio
Come lauecchia disse incominciai
ascriuer le mie pene a una a una
non creder chio potuto hauesse mai
pur a contar di mille parte luna
perche io miuedea si pieno di guai
& tanto me inimica lafortuna
chio non sapea che midire & pur dissi
come seppi & lachrymando scrissi
Oime nei primi uersi salutare
si suol le donne. lor con be saluti
& io madonna a uoi nol posso fare
colpa dibei uostri occhi che son suti
cagion a torli e potere ancor mandare
uolendo che leuostre gran uirtuti
si degni diconcedere un solo sguardo
ame fedel cha mezo eluerno ardo
Non so se amor fortuna o destin uuole
chi sia pur uostro eltristo cor mi dice
chio scriua sospirando mie parole
auoi madonna nobile & felice
mie fiamme. rose. perle. neue. & sole.
triõpho. &specchio delmio mal radice
p quei begliocchi icui desidro & brão
chalegra almõdo lhuõ ꝗto piu gramo

Pregando uiſcongiuro per quel idio
el qual ui formo prima imparadiſo
& poi mandoui per piu dolor mio
nel mõdo per moſtrar quel bel uiſo
che uipiaccia alquanto grato & pio
uolgerlo a me che ſempre ilmiro fiſo
con gliocchi con penſier & con lamẽte
dipoi che amor miſe di uoi ſeruente
Vedi una lettra triſta & ſconſolata
con gran temenza a uoi donna lamãdo
diſoſpir piena. & lachryme bagnata
come colui per uoi ſimore amando
oh quanta miſeria oime piu grata
diuoſtra man lamorte per dar bando
a lalma triſta prima che acciofia
coſtretto aforza dileuarla uia
Salmondo miglior fine i non conoſco
per qual cagion altutto non miſpoglio
da queſto fragil mondo pien di toſco
& non ui parra ſtrano ſio midoglio
che lanocte miſia amara elciel foſco
non poſſo imaginar quel che miuoglio
ma io ui uorre ueder piu piatoſa
allaſpra pena mia che ſi angoſcioſa
Et queſto ſol mi duole ma che monta
tanto dolor in queſta mia fortuna
dipoi che amor con la dorata punta
inſieme con leſtelle in ciel ſaduna
per eſſer almio mal ciaſcuna pronta
ne modo piu non ueggo ne uia alcuna
che io non mora. ſe da uoi non uiene
ſoccorſo alcuno. & queſto ſol mitiene

Et se io alquanto trapassassi il segno
a scriuer cose che spiacesse a uui
merze per dio: & nõ habbiate a sdegno
chamor ma ciecho: & nõ conosco pui
nel uer conosco ben non esser degno
mirar uostre belleze: & uirtu tui
poco sarebbe a uoi mecter in stato
un fedel seruo di uoi innamoraro
Fuggir non posso amor chafacto il nido
di sopral mio cor & tucta mia uirtude
adopero a discacciar & e Dido
lexemplo prendero per mia salute
in un pũto ardo: tremo: piãgo: & rido
rosso: palido. poi uengono mute
lemie parole adimandar merzede
per amor. temẽza. honestade. & fede.
Et se io credessi compiacerui un poco
nel uer con lemie man mucciderìa
per dare alle mie pene alquanto loco
per uostra fama il lasso. & non per mia
salute. che cio dime saria gioco
che di poi me di uoi si diria
ai donna iniqua spietata & crudele
facto hai morir damor il tuo fedele
Certo per non noiarti mia lingua tace
quanto diria ancora sio potessi
sprimer di fuori quel che dentro giace
non e si aspro cor che non piangessi
ne si crudel che non mi dessi pace
se di mille parte una si sapessi
pur semplice cosi come ui scriuo
stimar douete in quanta pena uiuo

Et non ha loco qui elprofferire
che una uolta lacosa obligata
& poco honesta dinuouo relargire
io son pur uostro: & fui la prima fiata
chi uimirai : & non potria fuggire
quel chel ciel uuole : & lanima ligata
damor non lassa dir come uorrei
per farui piu piatosa aidolor miei
La lettra scripta chiusa & sigillata
con lachryme piatose lamirai
dicendo lettra bene sarai beata
ponendo fine amie grauosi guai
o quanto fructuosa la tua andata
saria secio fussi : & poi guardai
nel uiso alla mia balia : & ãcor dinuouo
uerso dilei tal parole muouo
O fedele cara dolce mia nutrice
a te miraccomando & ueggo chiaro
chaquesto punto mi puoi far felice
& poi gli diei lalettra & molto caro
misso baciarla prima che radice
ditucta mia salute : & di lamaro
tormento essere douea come fue
partita labalia sanza parlar piue
Piangendo quasi o sommo Gioue disse
saria mai dasuoi beglíocchi un guardo
per tua pieta concesso che spengisse
questo aspro foco in cui tremãdo ardo
con tal parole diuotamente fisse
teneua gliocchi alciel : & tanto tardo
miparea larisposta chio mistaua
con una doglia piu che morte graua

8

Rimasi sol con un pensier damore
anzi con piu dimille che nella testa
miuacillanan tempestando elcore
ma quei che sopra glialtri mimolesta
speranza gelosia. & gran timore.
ho dentro alpecto mio solo per questa
cagion che lamia donna non refute
la letitia. & sdegni mia seruitute
Altiera laconosco. & si reale
non credo nella mia balia sifide
o se per mia fortuna o per mio male
lei discacciassi. & minacciando gride
oime chel senno adrieto poco uale
& questo elpensier solo che mucide
cosi non fussi & cosi priego idio
che non consenta tanto dolor mio
Celar non posso oglorioso idio
lapassion damor & lafortuna
se mai tu fusti gratioso & pio
ti piaccia ditre cose farmi luna
o tu concedi chi habbia ilmie disio.
o tu caua della mente sol questuna
donna chio ardo. o lamorte mimanda
che ultimo fin e piu giusta dimanda
O quante piu preghiere gli fece ancora
diuotamente & spesso sospiraua
qual fussi della donna sua dimora.
& mille pensieri tristi uacillaua
lasciochamente come male allhora
dime fermossi & ben lannuntiaua
con lachryme itristi occhi che miporse
aperti segni come poi maccorse

Et quante uolte ancora bestemmiai
labalia elsuo tardar che si confusa
teneua lamente mia in tanti guai
o quante uolte i presi di lei scusa
dicendo a che ti turbi tu nol sai
che questa balia antiqua ne poco usa
faccendo raccontar o dir in uersi
la pena grande che per lei sofersi
Teme auoler far forse per uergogna
questa imbasciata che lei ti promisse
& se la facta ancor qualche rampogna
a lei puo esser data in molte guise
se nella mente mia eluer magogna
di me faranno forse ciance & rise
faccendo raccontare o dir in uersi
lapena grande che per lei soffesi
Vacillando parlo solo & rispondo
uolgendo & riuolgendo ipensier praui
chi lha prouato ben puo dir chalmõdo
trapassa amor ciascuna cosa graui
in lachryme & sospiri sempre abondo
piu & piu uolte con uoce suaui
chiamo per mio cõforto quel bel nome
che sempre fu riposo a laspre some
Io uorria gia saper la cagione
che hauea forza a ritener costei
o quanto habbi alhor gran passione
si forte mi noiaua i pensier miei
fra me dicendo omisero ache pone
le tue speranze in tanto dir o mei
perche togli. & stando i tal tormento
uide tornar labalia in passo lento

Et uenne lei allora non altrimenti
che Pirramo alla fonte quando uide
della paurosa Tisbe iuestimenti
allor comincio con alte gride
chiamar lacrudel morte oime dolente
che ĩfra silla son giũto & ancor caribde
con la mia fragil barca·ancor mi uegio
amia salute ognor di male impegio
De parla scuopri oime eluer mi conta
che pur inuista ti conosco & odo
eltristo uiuer mio o mai che monta
hauendo perso ogni mia gratia& lodo
& ella era a tanto pianger pronta
che parlar non mi pote in alcun modo
tremando disse apena io ben uorrei
non esser nata allor chandai dallei
Et ella mai non credetti che si fera
fusse tua donna q̃to allor mostrosse
benigna ma scolto ne la primiera
& poi nel uiso tucta cambiosse
la lettra aperse:& quel che dentro uera
ne lesse parte:& poi aparlar mosse
ti douerresti uecchia uergognarti
uenir da me con tue parole& carti
Donna mi par antiqua & si da bene
mostrando esser uenuta per piatanza
se non che lauergogna qui mitiene
costar car ti farei questa stanza
cha giouane donna poco sapartiene
leger laltrui lectera:& lafidanza
che hai che son si sola qui rimasa
ta dato ardir uenir alla mia casa

Eccoti messagiera ancor piu brutta
parola disse & disonesta assai
la trista faccia allor non tenni asciutta
rimprouerãdomi inuecchieza tãti guai
cosi uolessi idio che mai conducta
a ta nta etade. & fusse come mai
giouane possente ancor mi dicel core
che lei faria pentir di tanto errore
Spingendomi di fuora minacciommi
pur mormorando non so quelche disse
credo in quel punto lei bestemmiomi
quel di & lhora chella mai maprisse
come tu uedi qui tornata sommi
da quella credo che iddio maladisse
tanto e sdegnosa & disuperbia piena
cha raccontar saria lunga mena
Vna sola cosa o figluol mio tipriego
che tanta doglia non ti metti alcore
de non mi far ditanta gratia niego
io tenepriego & fallo per mio amore
& mecti gli tuoi pensieri a piu ĩtriego
facto cha questo & certo piu honore
ti seguira chandare drieto allei
che poco apreza ituo dolor & miei
Allei risposi & dissi tu di iluero
& per mio bene certo lo uofare
che uegio lamia donna hauer si altiero
lanimo suo che diuolermi amare
non e disposta: & tuctol mio pensiero
ritrar uoglio da lei. & poi sperare
in altra donna. & forse che pietosa
sara della mia uita dolorosa

Io mi mostrai in uista consolato
acioche si partisse. & ella prese
sanza licentia da me comiato
rimasi solo & allora mirincrese
da doppia doglia. elgiõno chio fu nato
maladicendo. & poi in boccon mistese
sopra dellecto mio con una doglia
assai magior diquante dir si soglia
Ai quante uolte dissi oime fortuna
auersa che mai tolto elmio dilecto
gia non ti feci mai offesa alcuna
perche mi fai adunque tal dispecto
huomo non credo che socto la luna
ditanta doglia gli martelli ilpecto
come me misero & per tua cagione
damor io porto si gran passione
Non mera ilmeglio o miser suenturato
del ben della mia donna star in forsi
che esser del mio mal cosi certato
da poi chamor con lasua man mi porsi
lardente piaghe che mha sinfiãmato
ditanta doglia gia mai piu maccorsi
che troppo piu che mõte mi par greue
benche o mai sento la mia uita breue
O quanto sforzo chaltra donna ĩgombre
eltristo pecto albergo dicostei
conosco benche sieno in darno lombre
chaltrui non sa star i pensier miei
chaisuo begliocchi: bẽ mi par chadõbre
anzi adulcisce altrui: & a me piu rei
certo mi son quanto piu mallungo
& sio ma presso legne al fuoco giungo.

O maladecta lora cha scoltai
questa mia uecchia che tanto proferssi
cauarmi altucto di mie pene & guai
& maladecto sia quando io gliapersi
ifacti miei & quando glifidai
di dargli in mano mie scricte o uersi
maladicendo sia lora. elpunto. eldi
chandar dallei mai gli consenti
Oime chi son per lei ditanto male
uenuto a peggio: e la mia dura sorte
piāger cōuiēmi elpiāto oime che uale
cosi piangendo ognor piāgea piu fōte
& per ischifar da mor ogni suo strale
mi ricordo piu uolte ancor lamorte
humilmente lapregai che uenissi
ame come sua cosa: ancor gli dissi
Tu sola morte mi puoi far gioioso
tu morte sola mi puoi far contento
tu sola in questo caso doloroso
aquietar puoi mia pena & tormento
oime tu mi puoi dar o mai riposo
ponendo fine aquesto mio lamento
te sola spero: priego: uoco: & peto:
cha questo punto non titiri adrieto
Oime chancor mi uolsi a quella dea
che gia mapparue & si ben mipromisse
che mi soccorreria o falsa citharea
alaspro fuoco tuo che dentro misse
eltuo figluolo: acio chassai piu rea
fussi mia uita: & uedi in quante guise
la morte chiamo: & nō uiuegio alcuna
sperāza buona in q̄sta mia fortuna b 3

Altre parole disse che ridire
i non potria che pur pensar magraua
la trista casa piena di sospire
doue prima tanto lieta staua
& tanto mera caro dimorire
come tu odi la morte pregaua
tanto che allei uicin piu uolte fui
morto ne uiuo mi stauo fra no dui
Lusata uecchia in tanto si uenia
allecto oue giacea per mio conforto
che del mio male & peggio udito hauia
& certo lei crede chio fussi morto
tremando tucta lachrymosa & pia
midisse o figluol mio tu mi fai torto
che mi giurasti di cauar del core
la crudel donna chal spietato amore
Anzi mi par chen uiluppato sei
piu hor che prima: & ueggio atal cdotto
lauita tua: & per tanto dir o mei
ti pensi o sciocco prēder magior frutto
della tua donna & uedi quanto lei
poco si cura se non uederti asciutto
di lachryme eltuo uiso: pero brama
di non amar colei che poco tama
Rispose allei con piatose dire
cara nutrice questo mio tormento
mi fa altucto disporre di morire
& morte sola mi puo far contento
oime chio ho perduto elmio disire
& ueggio ellume dimia uita spento
di poi cha imie martiri non e rimedio
partiti da me & non mi dar piu tedio

Quanto piu chaltro o miser mi disface
gliamorosi pensier chal cor mistanno
& dentro stillan con sue calde face
o falso amor iniquo & pien dinganno
che non mi fai tu hauer eterna pace
con quei begliocchi tuoi che midissãno
& dissamarmi ancor mentre chio uiuo
faccendo lalma trista elcorpo priuo
Ancor conosco & non son si abagliato
chamor e cieco & gnudo. & semp̃ corre
ha tristo fine. & quel chel ciel madato
nol uegio sanza lui mel possa torre
& questo e mio destin. fortũa. ho fato
pero se sai a questo misoccore
che scusa non harai si son congiunto
teco che mostri perdermi a un punto
Da poi chio ueggio morte esser sitarda
ognor madonna mè piu aspra& cruda
gelata fiamma par che dentro marda
dira & sdegno lamente ancor mi suda
cosi dissio& lauecchia ancor miguarda
nel uiso mio. & non dipieta nuda
con lachryme rispose & disse tace
chaltucto sforzerommi darti pace
Tu ti duoli damor & di fortuna
& questo tuo dolor non ha riparo
ne reputi che sia persona alcuna
di te piu suenturato in pianto amaro
& q̃sto amor che tãto amor tisprona
se tu mel mostri molto lharo charo
poter saper dallui per qual cagione
ti dona a torto tanta passione

12

O misero non sai che cosa e amore
sapendo chiederesti a te merzede
& nō allui che nulla. & ingrāde errore
uegio ciascun caduto che gli crede
che possa del suo uiso esser signore
un fanciul nudo pinto che non uede
ne credo chaltrui mai uedessi lui
adunque e tua lacolpa & non daltrui
Che questo amor e cosa passionata
& sol procede altrui per troppo bene
dicio: e cibo. & lamente ffrenata:
se credi allui da caldo con tal pene
in bassa gente pouera & affannata
dirado mai si truoua in queste mene
pche ilor pensier han posto ī altra cosa
challani ma da fructo & alcorpo posa
Ancor dinuouo ritornar uoglio io
sio posso questa donna far piatosa
& tanta gratia forse haro dadio
che dar tela potria per tua sposa
ma non uoler pensar di star in rio
pianto: se uuoi lassar a me la cosa
fornir tipromecto. & dital noia
penso cauarti. & ritornarti ingioia
Quando crudel fortuna. eluento. & lōde
percuote del padron ladebil barca
elqual sta quasi per passar lesponde
digraue doglie la sua mente carca
& poi riuede elsol uenir daltronde
con uno tempo suaue che discarca
del mar ogni superbia & altre negra
per questo fugge & lui si si rallegra

Simil io feci udendo leparole
diquesta mia nutrice & lieta fede
allei prestare come prestar suole
imiseri cha speranza poco crede
mapur piu lieto disse da che uuole
amor che tu mi serui chiar tu uede
quanto mestier mi fa pero tadopra
prima che mõte letriste mẽbra cuopra
Et ella si rispose in uoce roca
iben conosco quel che fa mestieri
aquesto amor crudel chancor tinfoca
ma sio elpotessi far si dileggieri
come uorria tigiuro men che poca
pena ti daresti. & si uolentieri
uorria ti fussi iltuo disio concesso
& poi morire laltro giorno apresso
Con quanti uezi ai misser labbracciai
udendo leparole & altro insieme
parlommi allora con sospir assai
& poi partissi & tucta lasua speme
hauea messo accompiacerui & mai
ristette chella giunse & forte preme
laporta bacte in uoce assai affannata
si come fusse allei giunta ocognata
Ladonna disse & albalcon si fece
qual e costei che con si gran furore
alla porta bacte & di chiamar non lice
fuggette alla mia balia ogni colore
del uiso suo. & poi in quello dice
son io madonna. & sol iluostro honore
io uo cercando acrescegli rispose
ma prima con le man laporta chiuse

13

E palida tremante. & sbigotita:
& da timidi pensieri impauria
come colei che di esser assalita
spectaua ognor da sua nimica & mia
sali lascala & quanto puo saita
a farsi pronta & ben che humil & pia
ladonna salutasse: & ella disse
sdegnosa piu che a donna non chiedisse
Et poi uoltossi allei con uoce altiera
per qual cagion donna a lamia porte
abacter uieni tanto pronta & fiera
& ben mipenso latua dura sorte
ta qui condocta con latua matera
come colei che ua cercando morte
si come unaltra uolta che uenisti
con tue parole disoneste & triste
Tu credi chi sia si sciocha chi non aggia
compreso dentro alcor eltuo pensiero
nō uoglio certo che si uilmēte chaggia
lafama mia & sai chel tuo mestiero
piu tempo me palese & troppo saggia
uorresti esser a condurmi adir iluero
faresti ben a non mi dar piu briga
chadopri indarno ogni tuo fatiga
Con gran timor labalia & con pensieri
rispose ueggio donna con sospecto
a te et le mie parole. & imiei preghieri
uarranno poce perche mal concetto
di me ne porto alle parole fieri
che midice il conosco & a dilecto
prender el uoglio perche so che siete
si sauia chel mie dir comprenderete

Quanto e magior del triompho lalteza
tanto mostrar douete piu piatosa
chaltro non mancha a uostra gentileza
se non esser benigna & gratiosa
& poi saria dotata labelleza
debei uostri occhi di ciascuna cosa
chaquesto mondo mai dire siposa
essendo uoi di crudelta rimossa
So che saresti possendo uedere
lafiãma ardente che fa trista & grama
la uita sua:& uede non potere
far cosa che ui piaccia & pero brama
la morte per soccorso:& ben sapere
douete lauirtu della gran fama
che regna ĩ lui:e poi a guardallo ĩ uiso
di belta absalon passa el buon narciso
Pero ui priego o cara giouinecta
che prender lo douiate per isposo
& questo crede lui ne altro aspecta
con uostro amor o uiso gratioso
& consolar me pouera uecchiecta
di tanto ben che raccontar non poso
chalmondo donna non fu mai si lieta
quanto sarete hauendo dilui pieta
Pieta non uoglio hauer ladonna disse
ne piu udirti che glie cosi uanno
donde io mipenso se altro adiuenisse
a me non mancheria uergogna& dãno
& prima che tal cosa consentisse
lamorte certo con minor affanno
mi saria piu grata : & leparole
la balia udendo forte sene duole

14

Oime dicendo quanta crudeltade
in uoi ueggio donna se lui muore
uedete bene con quanta humiltade
ua chiesto per sua sposa per piu onore
de cara donna uengaui pietade
diquesto amante & uostro seruidore
se daltro confortallo a uoi non piace
con le parole almen gli date pace
Ladonna disse qual parola e questa
che cagione sia da confortare
tu dei sapere che mia uita honesta
uoglio piu chaltra donna conseruare
da molti io son stata gia richiesta
potermi altrimenti maritare
& mai non uolsi perche io uorria
uiuer honesta sanza signoria
Non creder gia chio sia tanto uile
che non fusse gia piu tempo maritata
io cerco di uoler huom signorile
amia nobilita.& tanto ornata
uoglio esser che son ricca & ben gentile
quanta alcun altra in la terra amata
& benchio paia si ardita & pronta
non son ancor a quindici anni giunta
Se ricca siete sauia bella in uista
disse labalia & pien dogni salute
chi perde iltempo mai nõ lo racquista
ne di se lascia cose diuirtute
anzi pensando ognor piu satrista
di morte o di uecchieza che canute
saranno enostri capi & spento ellume
de bei uostri occhi come suoi costume

Che ui uarra labelleza del uiso
sanza ildilecto poi che sara morta
in questo mondo & inferno e paradiso
& quel chaltrui neprẽde quel ne porta
aiuta Vberto che quasi conquiso
da bei uostri occhi: alq̃to mel conforta
che quel che laltre fanno non e male
& tanto piu che cosa naturale
Se per marito prender uoi uorrete
eluostro amante che cotanto uama
un simil giouine mai non trouerrete
costumato. gentile. & sempre brama
seruir a uoi. & certo ancor uedete
possente & bello & diueloce fama
da tucti amato. & che ui puo mãchare
chalmondo non saria un piu bel pare
Io ben conosco esser uero iltuo decto
disse ladonna & non ueggio elcontraro
& hami dipieta si acceso ilpecto
che contro a te non ho alcun riparo
io non uorria pero che tal dilecto
togliessi lonor mio cotanto caro
di fuor che questo de esser allui sposa
faria per lui del certo ognaltra cosa
Io to piu uolte decto che mia uita
quanto piu posso uo tener quieta
& ben che tu mi ueggi star remita
piu chaltra donna ipenso uiuer lieta
se lanima io hauesse a quel chenuita
letue parole questo & quel uieta
chio non faria conto in alcun modo
che pur dicio pensando & poco lodo

15

Io son tenuta nobile & gentile
costumata. riuerente. & assai
riccha. apregiata. in acto signorile
quanto altra donna tu uedesti mai
& hor mi uuoi recar tanto a uile
che uberto prēda per mio marito & sai
lui quāto e pouer dogni ben mondano
per questa sol cagion dallui mistrano
Hor pensa sio facessi elparentado
amor focoso ciascun si diria
esser cagion che di piu alto grado
piu gentil ma uoluto: & ancor uorria
che fusse dilui sposa & ben dirado
ho facto allor risposta ne faria
che gli piacesse. & uomi dar per mio
marito a uno cha pena conosco io
De ben della fortuna ison agiata
che poco faria stima di sue cose
certo saria damolti biasimata
dicendo chil facesse per focose
libidine che mauesse acio menata
la doue adesso fra donne famose
ricordata son buona. & damor sciolta
non u o per questo sia mia fama tolta
Non creder tu chio uoglia tua preghiera
non fructi qual che cosa per colue
che ta condocta qui per messagiera
anzi contenta son per sua uirtue
parlar in sieme. ma non uo chel pensa
in cose disonesta & perche piue
uolte sai chio to decto che se mia fama
in cio mancassi ne saresti grama

Piacemi udire quelle amorose pene
se son si graue quanto tu midici
& uo prouare se punto mi uuol bene
con quella affection che fan gliamici
ancor uoglio se aparlar miuiene
che fia secreto & guarda che radice
non fussi dime ma lasua uenuta
che poco uale adrieto esser pentuta
O quanto furno alla mia balia care
queste parole: & quanto ben mostrossi
contenta & lieta & comincio aparlare
o cara donna doue e le sue posse
tucto ilciel misse apoterui adornare
quel dio ne fia lodato che ui mosse
lamente per pietade dicolui
chel giorno mille uolte muor per uoi
Gratia uirenda Ioue acui chieggio
de itristi miei peccati ognor perdono
son si pouera uecchia chio non ueggio
poterui meritar di tanto dono
uostro fedele amante a cui i deggio
portar uostra risposta: & certa sono
che merito narete: che puo dire
per amor uostro fuggia di morire
Di te sola mi fido ancor ledisse
ladonna perche colui non uidio mai
prima laterra uorria minghiottisse
uiua lauecchia rispose che mai
uergogna uostra o donna consentisse
dicerto glie piu tempo chio imparai
tener secreto: & poi momesso in core
in fin chi uiuo acrescer uostro onore

16

Tornar uoglio da uberto perche ī parte
mi penso porre fine alsuo tormento
el luogo mosterrogli & in qual parte
doue parlar uide. & assai contento
sara sol druederui & poi si parte
lauecchia dalla donna. & non con lento
passo: per uenire adar conforto
allalma trista prima che sia morto
Oime chio era gia nei miei sembianti
tucto mutato & quasi hauea diuiso
dal pecto lalma trista per le tanti
lachryme che bagnaua el mesto uiso
& disse ame de lassa star ipianti
allegrati hora mai chen paradiso
to messo di certo. & tracto dinferno
col mio saper parlar sel uer discerno
Io tanto ho facto ben con la tua cara
madonna che la hauuto pur merzede
della tuo pena chera tanto amara
dando alle mie parole ognor piu fede
& parmi lei in uista tanto auara
che desser tua sposa non accede
& uostra gentileza poco apreza
che cerca hauer huom di piu riccheza
Ma ueramente credo ogni dilecto
tu prenderai da questa cara duce
perche ho preso dilei buon concetto
che teco aparlar sola si riduce
& fummi graue perche ingrā sospecto
lei uiue & teme che non uenga a luce
eluostro amor & io ti priego assa
che acio prouedi & questo basta o mai

O quanto idiedi uolentier lorecchie
alsuo parlar mostrando disdegnoso
& dissi odonna per tua mẽbra uecchie
lequal dimanda leterno riposo
eluer miconta acio chi mapareccbie
rispondere a quel uiso gratioso
che mai fu huomo almondo sifelice
quanto sarei essendo come dice
Et ella a me allhor con uiso lieto
dicreder non uoler che tingannasse
seben tirar uolesse ilfacto adrieto
& far io non potre chi non tamasse
se sauio tu sarai & ben secreto
dilei farai come dellaltre fasse
& uiui lieto & ben contento ancora
si bella donna almondo non dimora
Paris de Helena quando lui rapilla
non fu si lieto. ne Noe doliua
nel buon Ianson disua uita tranquilla
quando Medea lasso dogni ben priua
che lanaue chera fra caribdi & silla
con uera salute mi par giunta a riua
piu lieto son che mai niun di loro
cosi lauecchia mie parole foro
Sul lecto misedea & si leuai
lestanche mẽbra. & abbracciar lacorsi
& certo mille uolte labaciai
& dissi allei sempre mai maccorsi
che lagran parte di mie pene & guai
portaui teco. & ella disse forsi
uorra fortuna hauer di noi pietati
miser che siamo in tãte pene stati c

17

Oime si uiuo solo almondo tanto
chio possa meritare in alcun lato
di tucte mie pene & graue pianto
esser mipare in parte ristorato
ma sol diquesto uo che tidia uanto
fin alla morte sarotti obligato
& quel chate ognhor piu grato sia.
mecto lhauer & la persona mia
Et ella a me de lassa le proferte
non e mestier che tal parlar tu dica
a te non servo per uoler tuo merte
che prima che cio fusse io tero amica
elmio parlar colle tue lectere aperte
tha dato pace con latua nimica
fa cio ti pare omai e non bisogna
chi sia conteco che sare uergogna
O cara & fida & dolce mia nutrice
rispose allei per quello uero amore
che tu miporti sanzal qual felice
ma esser non potria. & con tuo honore
tipriego uenga meco elcor midice
che lei non mi vorra per seruidore
non so ne che ne doue ne in cui mifida
rimango a guisa dorbo sanza guida
De non temer che sanza me seruito
sarai del certo & acomiatossi
da me labalia & alquantos bigottito
lassomi oime che mille pensier mossi
lamente mia:e tanto pronto & ardito
amor mi fece colle sue percossi
challei nandai:& ella allor simise
seder ad un balcon & poi sorrise

Oime chi credo allhor che piu dimille
pensier mi simutasse el miser core
ma tanto mi coceuan lefauille
del falso & crudo & dispietato amore
chi non conobbi alhor le parole delle
degliochi che fingeua. & tanto errore
mi misse la sua belleza un tal freno
nel qual pensando lalma miuien meno
Lassar non uolsi gia per finto riso
che ancor non disiasse sue parole
vdire: & diuedere el piu bel uiso
che fussi mai cercato socto ilsole
a me parea proprio elparadiso
doro: diperle: rose & ancor uiole
parea el uolto suo con tanto senno
mifece suoi begli ochi un certo cenno
Per quel conobbi chella dir uolea
che solo andassi dentro el suo giardino
la doue prima uedere io solea
eluiso suo che tanto pelegrino
& poi fra me pensando si dicea
che fia eltuo dir o misero tapino
dipoi chauuti harai quei che suole
amati desiderii: che piu uuole
Dun pensier lieto & come lallegreza
mi uidi piu che Orpheo quando tolse
da linferno Evridice per dolceza
poi laperdecte: & io che non mi uolse
mi uidi perder lei per mia matteza
laqual si uede ben quanto midolse
lhora che io conobbi che costei
pagaua di parole lepene miei c 2

18

Io non sapeuo improsa dir ne inrima
la lieta pena lardire eltimore
io non sapeuo conche acto prima
andar douessi auanti alsuo ualore
chel mio parlar non era da far stima
perla bactaglia che midaua amore
& cosi stando lauidi uenire io
honesta bella per piu dolor mio
Ad un balcon sifece questa idea
che proprio miparea un uivo sole
& ben uorrei che inuerso me piu rea
non fussi stata mai in sue parole
quanto fu allhora che ridendo dicea
amico dituoi affanni assai miduole
& piu mi dorrebbe sio credessi
che mie belleze tanto tipiacessi
Et che nel uer tu fussi tanto mio
quanto tu mostri. & ben misare caro
uederti dilecto dogni tuo disio
sel uiso mio lungo tempo amaro
io tho mostrato lho facto perche io
aspese daltri ognhora meglio imparo
di molte infamate non uorria
cader nel numer lor per mia follia
I non conosco almondo un huom datãto
chẽ nõ fusse ognor diparlar piu schiua
fuor che di te. & ben tipuo dar uanto
hauermi per pieta condocto a riua
io sono uenuta a consolarti alquanto
& far di tuo dolor lamente priua
sforzandomi seguir eltuo disio
quanto piu posso. saluãdo lhonor mio

Albora oime che poco men che morto
rimasi udendo le parole & dissi
madonna non speraua tal conforto
dai bei uostri ochi a quali tanto fissi
piu uolte tenne imiei & ben ne porto
lapiaga con sua luce che traffissi
& hor temecti sol a quel chio ueggio
che non palesi quel che celar deggio
Io priego idio se alcun uostro secreto
uenissi mai per mio decto a luce
che cõtro a me siscuopra ogni pianeto
per q̃llo amor che me maestro & duce
& per bei uostri ochi el uiso lieto
che hauea morte tanto mi conduce
ognhora esser di uoi fedel seruente
in fin chel uiuer mio elciel consente
Rispose lei son certa chel tuo amore
con alcun altro gia mai non apristi
& spero tanto nel tuo gran ualore
che uolendo consentir epensier tristi
tu per pieta di me & del mio honore
mi credo che uolendo non uorristi
adunque lassa ituoi pensier fallaci
& piacciati seguir quel cha me piaci
Tu hai piu uolte decto ogni aspra cosa
per me faresti acrescer la mia fama
& non estante che tisia grauosa
questa tua pena scaccia qualche brama
lasciocca mente & troppo piu gioiosa
sara lauita tua che tanto grama
che seguire me che solo iluedere
tu nõ potresti in millanni hauere c 3

Et se disposta fussi a tor marito
torreti piu presto che altra creatura
dicerto ho dentro alpecto stabilito
diuiuer casta in maculata & pura
nō uoglio mecter lhonor mio apartito
per un dilecto che si poco dura
diquesto amor che raro mai uedessi
alcun buon fin che lungo andar facessi
Piangendo glirispose. & bagnai tucta
dilachryme lafaccia & sospirai
oime madonna credea che redutta
fussi apieta degliamorosi guai
ma ueggio lamia uita esser conducta
a termini pegior che prima assai
negando lacagion che acio minduce
a esser seruo a lamorosa luce
Non so oime qual fine in me chiedesse
disi feruente & passionato amore
ne so pensar ancor quel chi uolesse
che fusse mia salute & uostro honore
oime ben uorria che sol uipiacesse
aceptarmi per amico & seruidore
se me festi degno di tanta gloria
disōma laude ui seria memoria
Pregando ognhor uostra gran uirtute
uipiaccia perdonare a falli miei
per lachryme & sospir che son uenute
daltristo core & tanto ho decto omei
che ma riuolto dogni mia salute
& pero chieggio perdon se fusse rei
le mie parole che tremando dico
si come seruidore & caro amico

Che de uipiaccia o uiſo gratioſo
cauarmi de ſto foco ſi cocente
& di uoler chi ſia di uoi ſpoſo
anzi auoi donna uoſtro buon ſeruente
& a queſto modo ſol puoi dar riposo
con uoſtro honore alalma mia dolente
che per partirſi gia piu uolte e ſuta
& ſol queſta ſperanza lha tenuta
Et decto queſto gliochi baſſi a terra
teneua ſoſpirando per uergogna
lauoce a mezol pecto ſi riſerra
come colui che ſpectaua rampogna
dalla mia dõna. & poi pla grã guerra
damor miſtaua con colui che ſogna
ancor piu dir io uolſi ma mancommi
lardire & leparole & lei parlommi
I tuoi honeſti modi & dolce parole
omai tanto magrada che di noua
pieta queſto lamento: & doue ſuole
eſſer a te crudele conuien che moua
a pieta del diſio. ma prima uuole
in te ueder qualche ferma proua
ſe tanto mami quanto in uiſta pare
incorto tempo mel potrai moſtrare
I uoglio propriamente ſe lamorte
ſeguir tidoueſſe che uno anno
tu ſtia di non parlar coſtante & forte
per bene o male o legreza o affanno
tipriego per lamor che tu mi porte
tu faccia queſto & di tua pena o dãno
dame ſarai dicerto riſtorato
diqlch brami altermi chito dato c 4

20

E non tiparra graue sel toffende
amor come tu mostri & la tua uecchia
dicio sapra nulla se tu prende
difar quel chio tidico & ime tispecchia
dauer eltuo disio & ben comprende
lemie parole & tosto taparecchia
di non parlar ma prima ticonsiglia
& poi de dua partiti elmiglior piglia
Et decto questo allhora si taceua
come colei chal suo intendimento
esser gli parue & certo sicredeua
di questo tal partito ben contento
io rimanessi anzi maccendeua
dirata doglia & con graue tormento
oime donna idissi per dio merzede
de non prouar con questo lamie fede
A me basta che questo amor proteruo
ma si isquarciato o misero le uele
chi nō ho drāma adosso polpa o neruo
cognhor non marda: poi perte crudele
piu che Diana che trasmuto nel ceruo
il suo Atheon chera si fedele
a troppo peggio lamia uita corre
uolendola a tal fin per te disporre
Et ella a me non far questo lamento
che non ho tempo dipoter q̄ stare
uoler por fine a questo mio tormento
mosterrotti il partito da pighare
turbato idissi o donna mal contento
da te oime mi uoglio a comiata re
aportar si apra pena oime mi duole
ancor piangendo io dissi tal parole

Debbio o donna hauer del mio seruire
miglior ristoro che quel chi miueggio
o quanto meglio misare morire
chãdar stẽtãdo almõdo ꝑmie peggio
se tanta crudelta tu uuo soffrire
chi stia di nõ parlar almen tichieggio
che dun sol bacio mi faccia un dono
di tal partito poi contento sono
Rispose lei dun troppo piu dolore
saria lapena tua & quel che dice
a me seria grato essendo honore
non credo sinfiãmassi mai Phenice
come faresti se dicotanto amore
gustar potessi sol questa radice
& piu non disse & risponder uolse
ma fu chiamata & dal balcon si tolse
Questo era un suo balio che alleuata
lhauea in fin dapiccola fedelmenti
ueduto hauea comera meco stata
elmodo & le parole & gliargumenti
cõprese tucti & poi che lha chiamata
piu uolte lariprese & riuerenti
gli disse o donna certo non e bene
allhonor tuo ilmodo che tu tiene
Et ella albalio come seppi poi
rispose che facea sol per leuarmi
non graui sdegni inanzi agliochi suoi
non degio almondo maipiu cõsolarmi
allhor dissio che idur partiti tuoi
mi fa morir & piu non posso aitarmi
cosi maccesi & bestemmiando spesso
amor: fortuna; lei; & a me stesso

21

Tornami a mente o miser sventurato
lapena grande & leparol chio mossi
chiamando dellinferno elprincipato
Megera aletto & ancor quel chaossi
nimico della luce e infuriato
pregai piu uolte oprassi lelor possi
disopra ame cha punto tanto stremo
mi uidi allhor chācor pensādo triemo
Ymaginar non puo chi non prouasse
quellaspra pena che soffersi albora
tornami a casa con mie membra lasse
chiamādo morte per soccorso ognhora
latrista balia ancor intorno fasse
dicendomi figluol tu uuoi chio mora
tenendomi celata lacagione
non posso aiutar latua passione
Ame ti scuopri omai che uedi molto
marauigliar misa la tua tristeza
& trasmutato par el tuo bel uiso
di color uiuo intanta palideza
& ueggio a tua begli ochi ītōno uolto
un giro purpureo che uagheza
mostrauan piu che glialtri duo cotāti
& hor son carchi dangosciosi pianti
Oquanto uolentier oime glharei
aperta lacagion se ame uietato
madonna non mhauesse a dirlo allei
o quante uolte mi mostrai grauato
da infinito sonno & solo questo ifei
chella sipartisse sanza comiato
cosi mauenne in piccola dimora
piangendo quasi partisse lei albora

Io sol pensauo oime che tanto grieue
mi parue quel partito chel dolore
mi tenea inghiaccio piuche uiua neue
dalaltra parte mi stringea si amore
cognaltra cosa mi pareua leue
& poi preposi dentro altristo core
diprender elpartito chaltra via
i non conobbi a lafortuna mia
O quante uolte fui ancor disposto
di non uoler questa donna amare
& star serrato in casa & si nascosto
che nō mhauesse alcun giamai parlare
allor mi uenne unaltro pensier tosto
che gliera troppo meglio acaualcare
in altre parte: & sanza piu consiglio
chiamai occultamente elmie famiglio
Fedele: honesto & nel parlar discreto
& lungamente stato almie seruitio
& consapeuol dogni mio secreto
fuor di questo che mai alcun īditio
da me non hebbi sol per quel rispecto
di quella donna che con artifitio
saputo mha priuar del suo bel uolto
& giunto pena elmio parlar mha tolto
Et duo caualgli sol chal mondo hauia
menol famiglio & ciascbedun sellato
su gli salimo. & poi presi lauia
di nocte scura sanza comiato
oime speranza o dolce uita mia
oue ti lasso. oue & inche lato
non spero mai ucderti o uiso adorno
questera mio parlar la nocte elgiorno

22

Amor sdegno & doglia combacteua
dentro alpecto mio oime dolente
elcar famiglio ancor forte piangeua
ueggendomi adoppiare imiei tormẽte
qual fusse lacagion che minduceua
a tanta pena tucto riuerente
piu uolte adimandõmi & io mostraua
come colui che tal parlar gli graua
Piu uolte laccennai che sitacesse
& mostragli per cenno hauer perduto
lamia fauella & certo chel credesse
chi fusse ueramente facto muto
tanto si dolse & dilachryme spesse
bagnaua eluiso suo che mai creduto
dicerto non lharia se alpresente
non fussi stato a tucti suoi lamente
Et piu midolsi della dolorosa
uedoua & sconsolata & tapinella
cio fu mia madre sopra ognaltra cosa
che non sapendo lei di me nouella
lepalmi sibaptetti & si angosciosa
lamorte pregaua humil mente chella
uenissi a lei dipoi che non sapea
se uiuo o morto uedermi douea
La cara balia mia piu chel douere
fu tenera di me & dimandaua
la douio fusse: & nol potea sapere
per questo grauemente sospiraua
& poi pensando comincio a temere
ch questa donna non mhauesse praua
mente facto morire: & vorria bene
per esser fuor diqueste ãgoscie & pene

Labalia ando dallei. & con ingegno
uolse sapere se lera meco stata
& ella rispondea con grande sdegno
tu pensi chio sia paza & scelerata
chi mecta in abandono si car pegno
come e lhonore. & sommi consigliata
di non parlar a Vberto incotal modo
a me sarebbe infamia & poco lodo
Io credo allhora hauea di certo uolta
lamente a consentir che lui uenisse
& e non uenne. & fu mi gratia molta
sol per tementia chaltro non seguisse
non creder tu pero chio sia stolta
si sapessi doue fussi inol dicesse
& giuroti per dio che glie gia pui
giorni passati che non uidi lui
Dopo molte parole labalia tolse
licentia dalla donna. & ueramente
sicome seppi poi gran ben mi uolse
misera si chiamaua ancor dolente
& io da laltra parte assai mi dolse
diquella di cui ifui seruente
anzi nimica che mia morte brama
cagion deltraditor chamor sichiama
Falso. crudele. dispietato: & inico
principio & orrigine dogni mio male
misero mha facto pouero & mendico
della gratia dicolei che tanto uale
che laire & laterra elciel me inimico
per sua cagione e quella che massale
co suo begliocchi: tanto miconsuma
mācar misento piu che iaria schiuma

23

Imiro iltempo & lastagion acerba
che spogliã gliarbor disue uerde frõde
& ueggio bianca & impalita lherba
& iuaghi colli & puliti & monde
& per lagran fredura siriserba
ipouer nauicanti a solcar londe
& ueggio ogni calor tirarsi adietro
lhumida terra straformata in uetro
Che fia dime alla stagion fiorita
q̃do alguazoso tempo marde ilpecto
che fia dime hai trista lamia uita
nel tempo chudirai ogni uccellecto
suernare & poi laterra riuestita
diuerdi fiori & ciaschedun boschetto
diuerde fronde carco: & per gran festa
damor risonera ogni campesta
El pianto solo ame sara conforto
& questo e lallegreza el desidero
che amor ma sẽpre lungamente porto
eltermine e si lungo chi non spero
uenir alfine & prima saro morto
chi torni ariueder quel altiero
suaue portamento eldolce uiso
che mai per me mirai tanto fiso
Imi dolea oime ma non si forte
chelmio famiglio mi potessi udire
& questa tal maniera per mia sorte
piu giorni tenni & non potea soffrire
chinõ chiamassi amor madõna e mõte
che soccorresse a questi miei martire
& gia di me altro non fu udito mai
se non doglia & pianto con sospir assai

Con quei pastor chestanno aglialti colli
cambiar potesse oime lauita mia
biuolsi: nauiganti: o genti folli
remiti zapatori o qual si sia
un dilor fussio che con gli ochi molli
tal uolta serian sciutti & poseria
lamente & triste membra come fanno
color che non conosce amor ne sanno
Piu chaltri assai imi terrei beato
se fusse ame tal uia conceduta
io non sarei damor si lacerato
& poco temerei se lei mirifiuta
questa mia donna che mha diuietato
chitenga un anno lamia lingua muta
sanza parlare & allei poi ritorni
che mi faranno lieti itristi giorni
Oime che gelosia ancor per giunta
deglialtri guai ancor mi sopraueune
a darmi doglia era tanto promta
non so come lauita misostenne
poi amor colla dorata punta
gia mai unhora di ferir si tenne
nel uer mi credo ben che gelosia
trapassi ogni dolor chal mondo sia
Et quella si moffese & dubitai
non fusse lamia donna inamorata
questo pensiero daua assai piu guai
chalcun deglialtri ha lalma passionata
questo pensiero posar non mi fe mai
& poi essendo alfin di mia giornata
quando posar mi credo & e mi fugge
ellonno el cibo & poi lancecte agiunge

La nocte mi parue piu di mille anni
prima chel giorno fusse dal ciel messo
non che sperasse hauer minor affanni
ma perchel termin dato era piu presso
& desidraua o misero i mie danni
& non conobbi chera si dismesso
damore & da fortuna cheran meco
chalhor mi tenne: & tiene ancora cieco
La trista mente mia che mai si tolli
dal uiso di colei: & spesso truouo
lassar il buon sentier: & gliochi molli
segue suo corso a ribagnar di nuouo
il miser pecto: & gliaspri pensier folli
ognhor martella & io piu uolte prouo
intrar in altro: ma niente mi uale
quelche uuol fortuna per mio male
Piu & piu giorni sanza compagnia
compagno mera amore in ogni calli
cosi piangendo oime la uita mia
tra duo monti io uidi in una ualli
gente che giostraua & armeggiãdo gia
con lieta festa & amorosi balli
huomini armati. donzegli & cauagli
stormẽti: bandiere sopraueste & sonagli
Trabacche padiglion & simil cose
charimirar mera una gran noia
come quei che daltrui ben e inuidiose
non credo mai che nel campo a troia
vi fusse gente tanto ualorose
quanto era quiui con lor festa & gioia
in me pensando quello chesser puote
di tanti armati che in siem si percuote

Voltami in altra parte aschifar loro
che iodio hauea ogni uestigio humão
dicea ilfamiglio de uedian costoro
col uiso ma cennaua & con lamano
& io non uolsi & sanza alcun dimoro
presso lanobil terra che lontano
non era quattro miglia: & per ostiera
uidi una donna assai honesta & altiera
Giouine lieta riuerente & bella
gentile costumata oltra misura
da molti intesi ancor chera donzella
& quello albergo tucto era a sua cura
& molti ghera in amorati della
quiui smontauan con lor uista pura
credendo hauer dallei & mai nõ uolle
hauer in cio un tristo pensier folle
A me si uolse con un bel saluto
per man mi prese. & con allegre ciglia
messer mi disse siate ilben uenuto
i non risposi: & lei simarauiglia
& poi sauide: & crede i fussi muto
& tucte riuerente abasse ciglia
in una ricca camera lei menommi
di uarie cose & casi domandommi
Dicea ueggendo lei chi non rispondo
o che pietade e questa o signor dio
ilfior mi par costui di tucto il mondo
el piu bel huom gia mai non uidi io
gentile grande & si pulito & biondo
honesto costumato humile & pio
ben fu crudel pianeto o altra stella
ludire hauerli tolto & lafauella d

Mostraua lei gran doglia di mie pena
& ben conobbi che mamaua molto
questa donzella chiamata Serena
non creder tu che lei gia mai sciolto
mhauessi dal mio collo lacatena
che mcinse madonna elsuo bel uolto
anzi dicea fra me con gran tormento
altroue sta chi mi puo far contento
Io non so persona almondo si angosciosa
di fuor di me non fussi inamorato
diquesta donna tanto gratiosa
da me partisse:& poi chebbe ordinato
lanostra cena & ciascheduna cosa
torno col uiso lieto:& gia infiammato
hauea ilcor damor come colei
chera abagliata detristi ochi miei
Intanto apparechiar fe riccamente
questa donzella & dirizar latola
ame si uolse con quei suoi lucente
ochi accennando sanza dir parola
intesi che lacena era presente
apparechiata & dicerto ella sola
uolea mangiar conmeco.& īfintō riso
che mi piacea gliaccenai col uiso
Cosi nandamo & poi mi fece dare
lacqua alle man per farmi piu honore
uini:& confecti & non sapria contare
molte uiuande & buon seruidori
intorno tucti a uolermi honorare
nulla mi gustaua & in gran dolore
fu alla donna.& uide perche io
hebbi altroue iltristo pensier mio

Ladonna quasi alfin di nostra cena
uoltossi lieta almio famiglio adire
dicerto iltuo messer una gran pena
glie esser muto. & non poter udire
non so si aspra cosa che serena
per lui non facessi a non mentire
ha egli ãcor preso donna per sua sposa
o femmina a sua posta. o altra cosa
Che ueramente dentro alcor gli giace
elfalso amore o qualche pensier grande
gli porge passione con poca pace
gia non a gusta quasi mie uiuande
de dimi lacagion se de tipiace
pche io ho ueduto gliochi suo che spãde
lachryme a hora a hora. & grã sospire
piu uolte ueggio del suo pecto uscire
Et egli allei mostra rispondesse
certo moglier lui non hebbe mai
ne altra donna a posta chil sapesse
so ben che nha potuto hauer assai
gia non credeã costor che glintendesse
che muto & sordo sempre mimostrai
latola alhora leuata. & poi ifructi
per mangiar ifamigli nandar tucti
Ladonna quiui e sanza alcun sospecto
rimase sola. & certo alcuna uolta
uederla si languir mera dilecto
i non conobbi lei pero si stolta
che consentito hauesse alcun difecto
se per isposa non lhauessi tolta
intanto elmie famiglio ritornoe
dalsuo mãgiar: & ella ãcor parloe d 2

26

Sel cor ti dessi di saper si fare
chel tuo messere mi togha p moglere
io ti hauero tanta roba adonare
chastar con altri non ti fia mestiere
& segli udisse & potesse parlare
or pensa chil torria piu uolentiere
amor mha si in uaghito in sua figura
che dogni suo di fecto ho poco cura
Come a te pare o dolce amico piglia
el tempo di parlare. che trascorre
si forte amor in me che marauiglia
come son uiua. & per uolermi torre
da dosso ilfoco ognhora piu simpiglia
emi conuien per forza socto porre
ad esser dilui sposa. & se nol fai
ueggio finire mia uita in molti guai
O quanto riuerente ilmio famiglio
rispose allei. & disse i ueggio aperto
chamor ha fermo in uoi ciascũ artiglo
come parlar si puo al nostro Vberto
hauendo ludir perso. elmio consiglio
non gli sarebbe accepto & so dicerto
per tucto ilmondo nõ torria moglieri
tanto e di doglia carco & di pensieri
Et poi doman mi penso ilcaualcare
di noi fia presto. & nõ sipuo sapere
perqual cagion ne doue uoglia andare
ma tucta uolta giusto ilmio potere
dicerto sforzerommi di mostrare
lamor che gli portate elben uolere
udendo lei da lui el mio partiri
con grande doglie pianse& con sospiri

Et poi parole tanto dolce spinse
innerso me. che poco men che amore
desuoi begli ochi eltristo cor micinse
oime che lamia donna elmio signore
anticamente tanto marse & uinse
chognaltra fiāma īme si spegne & mo
o quanto disiai che insimil pena (re
fussi mia dolce & amara Philomena
Ognhor dicea ladonna sospirando
misera a me che crudeltade e questa
uoler doman partir & non so quando
ueder potrete mai si chiara festa
imi fingea dudir. & lachrymando
sopra lebraccia mia posai latesta
dinuouo ilmie famiglio adimandone
qual fusse della festa la cagione
Del duca di borgogna una donzella
rispose al re difrancia e sua nipote
& passa dibelleze ognaltra stella
rose bianche & uermiglie par sua gote
che in tuctol mondo non e par di q̄lla
sauia:gentile:honesta & si ben note
compiuti nō ha certo itredici anni
& e di me magior piu di dua spanni
E lha menata nella terra nostra
il padre duca & uuole maritarla
a quel che fia uincitore della giostra
per sposa la uuol dar cosi si parla
ducati cento mila cosi si mostra
& per dota dicostei per aitarla
gli a giugne il re di frācia grā thesoro
perche parente e ciaschedū diloro d 3

27

Doman eltermin didouere sposare
questa donzella tanto gratiosa
& uoi uolete altroue caualcare
& me lassarmi star tanto angosciosa
gia mera a noia di questo parlare
dicio sauide. & tucta uergognosa
ladonna a daseder alhor si mosse
con cenno riuerente acomiatosse
Et questo assai mipiacque per potere
posar lemembra triste. & nõ p brama
chauessi didormir ma per giacere
lusatò traditor che amor sichiama
ma tolto ilsonno. ilcibo & ilpiacere
chi sento alla mia uita mancar trama
ma non chalcor limagin punto mãchi
diqlla che mha gliochi apiãger stãchi
I mi uolgea nellecto per intrare
in altri pensier. ma perla gran pena
non pote a gliocchi tristi elsonno dare
& ricercando amor ciascuna uena
mi diede tanto loco chel parlare
feci ripeter meco di Serena
compresi gliacti. imodi & leparole
o quanto lungo a chi considerar uole
Et mai da me si uolse ancor partire
lusata gelosia che nel mie pecto
mi misse amor p giũta almie martire
cosi pensando o misero in effecto
la nocte trapassai sanza dormire
con lunga parue ildispiatoso lecto
lassai. intanto poi che mi uestie
Serena col famiglio giunse quie

Io pensauo lagiostra & gliornamenti
della donzella tanto chamor forse
tentar uolea lamia sciocca mente
che quasi imiei pensier ad amor porse
lauaga donna per cui tanta gente
ad acquistarla con sua lancia corse
intanto perla man Serena i presi
per digli del partir & lei mintesi
Piangendo quasi poi con gliocchi bassi
dicea o signor mio tu uuo chio moro
se sola sconsolata qui mi lassi
con cenni mi pregaua ognun diloro
chel giorno persuo amor nõ caualcassi
i pur mi fingea & sanza far dimoro
fecie i cauagli uenir ciascun sellato
suso uisalimo & presi comiato
Promissi ditornare & scolorita
rimase nel suo uiso & sconsolata
dicea piangendo o trista lamia uita
ueggio esser da costor cosi ingannata
ogni speranza altucto me fallita
& non saro giamai piu auenturata
& forse ilmeglio sirìpenso & uoglio
nella ragiõe: a che pur piãgo & doglo
Sil prendo per marito lemie parole
saranno duplicate ognhora pui
hauer i non potrei perfecto bene
se non parlasse meco & io con lui
nõ uoglio adũq3 unaltro pensier mene
dicendo i uoglio sol per sue uirtui
& per sua uera angelica belleza d 4
chel cor mitaglia: rõpi; sq̃rta & speza

28

Lui sol mi potria dar conforto & pace
ma questo sol e quel che mi sconforta
che se ladonna punto a lui gli piace
assai mi saria meglio esser morta
chalmondo uiuer in si calda face
lascian doler costei sanza altra scorta
chuberto & el famiglio albor fu giũto
doue si giostra sanza restar punto
Lieto miraua ilcampo copioso
di uaghe donne & nobil caualiere
& con tanta festa che ridir non poso
diuarie insegne & lucidi cimiere
elluogo risplendia bellicoso
di gente armate & molto uolentiere
miraua q̃lche ognhuõ dicea chel p̃gio
nel uer meritaua fra quel collegio
Ben chaltri assai ancora percoteansi
insieme colle lancie. & la piu parte
a terra de cauagli cader uedeansi
qui ben pareua suscitato Marte
credo fina alciel le uoce aldeansi
del popol parigin. che le lor arte
lassate hauean per ueder lafesta
con altri assai di ualorosa gesta
Non si sapea ancora a cui ladama
toccar douesse insieme col thesoro
assai uenera che honore & fama
cercaua ueramente ognhuom di loro
pensoso staua Vberto:& forte brama
esser con questi a si facto lauoro
non per uoler ladonna:o per honore
che spera gia mai per fuggir amore

Andaua sospirando a passi lenti
nel campo per ueder ladamigella
& cosi uidi gliocchi suoi lucenti
piu che nel ciel mai alcuna stella
incompagnia di donne & molte genti
glistaua a torno concludendo chella
era ilfiore dhonestade: & di belleza
sol amirarla si gliera gran uagheza
Perche non credo piu mirabil cosa
ueduta fussi & proprio un paradiso
era aueder lagentile & gratiosa
unangel somigliaua ilsuo bel uiso
o beato colui che per sua sposa
dato gli fia costei da dolce riso
fra lui dicea uberto con tormento
altroue sta chi mi puo far contento
Laquale per costei non lasseria
hauendo giunta tucto lor del mondo
ben che sia cruda dispietata & ria
& fāmi bestial gire & uagabondo
uoglio ueder se lafortuna mia
mi uuol cacciar per ogni modo alfōdo
prouar mi uoglio certo mia persona
se amor mi concede la corona
Per suo pensier nel simil per lafesta
non creder tu che amor o lasua donna
unhora gli cauassi mai ditesta
per qsto andaua come lhuō che sonna
guardando uidi fra lagente mesta
scolpite lectere doro a una colonna
di marmo bianco: & ordine & statuto
quiui era scripto. &da ciascun ueduto

29

Ilqual dicea uo che sia palese
nostro effecto a tucta cristianitade
Duca. Conti. Signori: o uoi marchese
poueri & ricchi di tucte contrade
puo star sicuro in questo mio paese
& come re uoglio esser securtade
& sia chi uuol amici o uer nimici
possa uenire a giostrare a parigi
Et quel che sia vincitore della giostra
dato gli sia lanobil creatura
che in alto siede per far bella mostra
uestita a bianco come cosa pura
del Duca figlia & e nipote nostra
beato sara quel per auentura
sposi siriccha donna che sua dota
ducati cento mila & questo nota
Ma non sintenda alcuno caualieri
possa uenire se non e baptezato
ne similmente niun chabbia moglieri
non entri ingiostra chel saria pagato
& quei che saranno apti a tal mestieri
un mese glisia a punto iltermin dato
hauendo lecto & ben cōpreso ilmeglio
a Serena ritorno col suo famiglio
Ilqual disse donna a mal partito
tu mhai condocto per le tue parole
chi uegio uberto a giostra si iuaghito
che in ogni modo ritornar ui uole
per acquistar quel uiso colorito
piu bello assai chameza state ilsole
trouate a lui caual madonna & armi
dhauer honor certo & ueder parmi

O quanto in crebbe leparole allhora
a questa donna chel famiglio porsi
& disse iltuo messer della memoria
chel fusse uscito gia mai piu macorsi
& spera ancora lui hauer uectoria
con quella gente si cercasi forsi
ilmondo tucto non cre chaltrectante
trouassi ardite poderose & aitante
O quanto fariel meglio a riposarsi
& tormi per sua donna che ben sai
hauendo color uinti & in terra sparsi
lauaga donna non harebbe mai
non uol ilre di francia a presentarsi
con quei che muti sordi& pien diguai
& per hauer ilthesoro & ladonzella
potra aquistar lamorte icambio della
Et se alpresente tengo losteria
non creder che di questo mi uergogna
piu per dilecto ilfaccio & cortesia
che per danari o altro mi bisogna
& mentre che costei cosi dicia
Vberto dacaual come buō che agogna
discese mormorando chesso armassi
ditucto uolea & sul campo prouarsi
Et ben lontese lei. & poi partie
turbata disse per arme non manca
trouar gli fece & apresentogli lie
charmato harebbe ogni persona franca
un caual bello & poderoso quie
fece uenir coperto & non si stanca
ladonna armallo col famiglio insieme
piu uolte sospirando gliochi geme

30

Et poi dicea ladonna per laffanno
chuberto de hauer almie parere
si uuol che mãgi che uergogna et dãno
cercãdo andate: & ben potrete hauere
& maladecto ilgiorno elmese & lanno
che quiui apparue questo tuo messere
mha messo itanta pena ancor si crede
esser Dalba possessor & rede
Vberto essendo tucto quanto armato
poco aprezando della donna ildecto
ilsuo cauallo a nero couertato
la lancia loscudo ancor ilbacinecto
come richiede albuom che e priuato
della sua donna. & tuctol uiso elpecto
dilachryme bagnato hauea Serena
con gran sospiri fra se parlaua apena
Se nella giostra per laffanno more
come saria lauita mia trista
albor seria finito ilnostro amore
se quella donna per sua forza acquista
morir mi credo certo pel dolore
chaltroue non so porger lamia uista
ne alcun demie pensier senon incostui
che mai non uidi un buõ piu bel dilui
Poco aprezaua di costei suo duolo
Vberto ha posto altroue suo pensieri
andaua con sospir doglioso & solo
a quella giostra tanto uolentieri
che ben parea che nandassi auolo
come colui che ben sapea ilmestieri
& poi che fu fra lor nel campo giunto
pugno la lancia sanza restar punto

Et facea cenno uigorosamente
ad un chauea lasua disopral scudo
che ben parea deglialtri ilpiu possente
& uenne uerso lui ilbaron drudo
per auentura lelmo suo lucente
fermo lalancia elcolpo fu si crudo
che della sella Vberto ilse cadere
su lherba uerde contro alsuo uolere
Perlo campo era il parlamento grande
marauigliando che un uestito a nero
per forza a terra ciascun baron mande
larme non siconosce nel cimiero
dicea fra lor ilnome gia sispande.
del nostro uberto q̃to e ardito & fero
irato un caualier alhor leuosse
dasseder ricto & tal parole mosse
Non e gran facto se lui uince tucti
dinuouo e giunto fresco col cauallo
& glialtri per affanno stanchi tucti
tanto son stati collarme nel ballo
& io son quel che dar gli uo le fructi
come amolti altri ho facto sanza fallo
che tucti quei che meco mai sagiũgha
in terra i getto quanto lasta e lungha
Era costui che le parole dicia
membroso & forte tanto chel parechio
in tucto ilcampo trouato non hauia
disettanta anni o piu canuto & uechio
dicea lagente oime che uillania
paragonar un si lucente specchio
a huomo dispietato & tanto bructo
dicea ladonna con gran pianto lucto

31

Maladecto sia il di chio prima nacqui
el punto & lhora chandero asposarmi
& maladecto ilpadre mio che piacqui
uolermi maritar per forza darme
& maladecto elcorpo douio giacqui
che mi douea nel nascer affogarme
& maladecta sia lamia fortuna
laria: laterra: elciel: ancor laluna

Poichio nõ ueggio alcun che cõtradica
a questo uechio nato per mie guai
& priego cosi idio chel maladica
come contenta i non saro gia mai
mestier non era hauer questa fatica
che nella terra nostra nera assai
ricchi possenti & pien dogni uirtue
che tucti meran car piu che costue

Spectaua iluechio che passassi ilgiorno
per prendere iltesoro & la donzella
& sempre andaua perlo campo atorno
se alcun uifussi che montassi insella
ognhor piangea ladõna eluiso adorno
dilachryme bagnaua: & tapinella
dicea fra se ah misera suenturata
cha un uechio per sposa-sarai data

Parlar si uuol duberto o mai cha uincto
inquesta giostra ilprimo & losecondo
ilterzo elquarto disella ha spinto
con lasua lancia ilcaualier iocondo
ancor non uolse rimanesse ilquinto
interra ilmisse con grauoso pondo
& mostraua ancor molti nabattessi
prima chel uechio dicio sacorgessi

Da piu & piu persone decto fue
de caualier che uberto manda a terra
perla sua uiua forza & gran uirtue
iluecchio calabrese albor safferra
nel scudo con la lancia & inuerso lue
andaua spronando a mortal guerra
parea ingenerato infra diloro
contanta furia si ferian costoro
Nel uer non si crolloron fuor disella
tanto eran ualorosi & ben armati
tu uuoi dicea iluecchio ladonzella
col gran thesor & certo fian fallati
i tuoi pensieri che cosa tanto bella
non potrai hauere. che sono stati
dite maggiore. & piu aitanti & forti
glio messi a terra: & tal si ne son mõti
Tu sei uestito tanto obscuro & fosco
che questo non richiede a nostra festa
prima che gusti ilmio amaro tosco
ti priego che ti parti; & uedi questa
non e tua arte: & credo non conosco
chi tu ti sia: & credo chen latesta
tu habbi poco senno: & so che sai
che contra me alcun non uinse mai
Fingea ognhor Vberto di non udire
faccendo cenno che pigliassi campo
dicea iluecchio costui uuol morire
& io non gli daro di certo scampo
& lun uer laltro andoronsi afferire
con tanta forza & uigoroso uampo
lagroppa luno & laltro de caualli
toccoron co cimieri & con lespalli

32

Et nelle staffe presto sirizaua
ciascun dilor colla lancia in mano
elnostro Vberto forte spronaua
adosso aluecchio caualier uillano
un si gran colpo & smisurato idaua
che ueramenre ilgittaua alpiano
non fusse suo seruenti & altri amisi
cha forza uella sella loremisi
Iluechio irato disse gran uendecta
faro di questo colpo si feroce
la lancia prēde. & poi con molta fretta
uolta uolta dicea a dalta voce
Vberto lasua lancia par che mecta
disopra loscudo ilcaualier ueloce
scontrandosi insieme poi per tal modo
trambi cascar disella al terren sodo
Ricorron tosto: & poi cō grāde orgoglio
insieme safferran sol per a terrarsi
dicea ilre ison contento & uoglio
che prouan lor insieme morte darsi
& ueramente forte mene doglio
pensando a mia nipote che sposarsi
conuiensi p quel uechio: & forse quello
che hor combacte si ucciderebbe ello
Ma uoglio che due spade gli sian porte
tagliente & pari: & solo per uedere
qual sia dilor piu possente & forte
cosi glifurno date: & per uolere
insieme luno & laltro dar lamorte
iluechio a lui con ogni suo potere
menogli un colpo sispietato & crudo
che ledue parte gli taglio dello scudo

O sommo ioue eterno & glorioso
a te ricorro & alla tua madre pia
ladonna disse pur che per isposo
non habbia iluecchio che muccideria
Venus & Marte Apollo luminoso
pieta ui muoua della fortuna mia
di dar forteza a quel che ueste bruno
acciochel uecchio sia di me digiuno
Cosi diuotamente suoi preghieri
facea questa donzella per uberto
ilqual menaua colpi tanto fieri
che se non fusse chera ben coperto
iluecchio diforte arme nel sentieri
cadea alhora morto perlo certo
delarme tucto un lato gliscoperse
tal colpo Vberto con suo brãdo offerse
Iluecchio calabrese asbigottire
incomincio ilpecto suo affannato
gia dubitaua. & poi cõ grande ardire
con ambo mani ilbrando suo affilato
leuaua in alto. & sol per far morire
Vberto nostro ma gli ua fallato
ilsuo pensier perche lelmo sie forte
cagion fu discamparlo alhor damorte
Ne anche ilprode Vberto non sinfinse
diferir lui. & poi con molta frecta
brandi laspada & nel tener lastrinse
almezol braccio aluecchio par lamecta
per modo che laman dal busto spinse
interra colla spada mando necta
collaltra man iluecchio laricolse
tucto tremando ad Vberto si uolse e

33

Ferendo debilmente che la forza
a poco a poco a lui mancato hauia
gia mai iluiuo sangue non sa morza
con a bondantia del suo braccio uscia
quanto piu puo cō buō ualor si sforza
per dar alsuo nimico morte ria
ilgrande affanno & lamortal ferita
ilmisse a terra con dogliosa uita
Non uuol la mia fortuna chio posseda
lauaga donna gratiosa & bella
dicea iluecchio aciochе idio conceda
chi possa uiuer lieto assai con ella
questa tua uincta & dilicata preda
uedere i possa prima che diuella
questa anima dal corpo cosi disse
a dio Alba:& quiui poi morisse
Piangea Vberto & di dolor confuso
partia quinci & poi ilcar famiglio
gli decte ilsuo cauallo & sali suso
& difuggire allhor prese consiglio
era costui da tanta gente chiuso
chandar non ne potea al gran bisbiglo
per tucto ilcampo diceasi lamorte
del calabrese si possente & forte
Da duo franchi guerrier a torniato
con molta festa uberto& cio gli graua
maladicendo ilgiorno che fu nato
chesso hauer questo honor nō curaua
cosi dicea o miser suenturato
a che condocta sie mia mente praua
quel sancto & sacro uiso di colei
cognaltra mi par nulla a specto lei

Nacheri: trombecte: & molti storimenti
uenia con alti canti si sonando
che offese hauria lorecchie ueramenti
piu che colcorno mai non fece Orlãdo
faccendo festa a Vberto era piu genti
che non fu ne troyan paesi quando
Acchille hebbe uictoria co suoi greci
contanta festa a compagnar lofeci
Sicome a roma ilmagno imperadore
che uenne in campodoglio a Scipioni
che difrancia era stato uincitore
el re di francia el duca & suoi baroni
cosi a Vberto uenne affargli honore
ilqual smontato aterra & inginocchiõi
dinanzi alre si misse. & lui con festa
lieto cauogli lelmo suo ditesta
Rimase el suo bel uiso fresco come
rosa di magio esuo biondi capelli
un sol pare apresso laltre chiome
el re miraua nei suoi occhi belli
& spesso adimandaua del suo nome
nel fin dicea ahi misero non fauelli
disse Alba chera quiui & laltre donne
costui Narcisso passa & Absalonne
Quale Hettor Diomede o qual Achille
o qual altro figluol del re Priamo
Hercules Vlisse & ben se fusser mille
Sarebbe a costui nulla cui tanto amo
oime che gia massaltan le fauille
di q̃i begli occhi che desidro & bramo
a uolerli meco & dibaciargli tanto
che uendicato sia eltristo pianto e 2

34

Oime se fussi honesto aconfortarlo
della fatica & del suo grande affanno
adesso correria per abbraciarlo
unhora miparia si stessi un anno
non so perche mi tenga di non farlo
se lauergogna non mi fussi danno
& ben uorria chel tempo fussi adesso
chi fussi di lui sposa & star con esso
Cosi conobbi amor hauer pietate
delle mie pene come allui ricorsi
o quante sono almondo disperate
della gratia didio che redursi
allui non sanno per gli lor peccate
o benedecto lui che a me soccorsi
aimie bisogni. & ueggio per isposo
un giouan mi da bello & gratioso
Qual di me meglio almondo e maritata
& qual dime piu lieta almondo uiue
nobile: bella: gentile & amata
& copiosa dimille altre diue
sol mi mancaua dessere sposata
da un fedel amante & uedil quiue
esser uenuto. & non so donde alecta
se nulla manca affarmi piu perfecta
Non pensa lei che fortuna manda
piu uolte a chi si crede esser felice
di molto amaro inpiccola uiuanda
dicean del re duca & glialtri amice
ch stāno atorno uberto & pur dimāda
del nome suo & esso niente dice
per non mancar sua fede con colei
che tal partito per suo mal gli dei

Il duca disse io forte marauiglio
per qual cagiō nō uuol costui parlare
rispose allui Dvberto lofamiglio
signor glie muto: & nō puo altro fare
si strinse allhor insieme: & fe consiglio
dicea o bei signor a uoi che pare
fugli risposto cha ciascun paria
di fargli honor. & mandarlo uia
Nel fin conclusp fu per lo migliore
dicondurlo a parigi. & con piu senno
siragunasse ciaschedun signore
a dir ilparer loro: & cosi fenno
montarono acauallo. & tanto honore
fu facto a Vberto se del uer matenno
con canti & balli & diuersi stormente
cha ricontar offenderia lamente
Non credo introya mai del re Priamo
fussi simil festa quando Helena
lascio il suo Menelao tanto gramo
laterra dallegreza tucta piena
poi chal secondo libro giunti siamo
in quello parleren di Philomena
& del consiglio grande: & del dolore
chebbe Alba gratiosa per amore

Incomincia ilsecondo libro di Vberto & Philomena & Alba: & come per amore finirno la lor vita

35

r icorro alsómo Ioue:& vener uoco
ch guid lamã mia ch honõ rsõge
pieta didua amanti in freddo fuoco
& tu amor che la piu parte incorge
deglianimi gentili. & solo un poco
della tua gratia la tua mente porge
chi possa far del fin Duberto fede
a q̃i che troppo a tuoi lusinghe crede
Cosi creduto non thauessi io mai
ho facto ilfin che fece questo Vberto
iseria fuori di molte pene & guai
cognhora soffrisco & ho sofferto
per tua cagione & questo certo sai
chamorte mille uolte mi son offerto
& poi pensando alquanto miristoro
poter mostrar lapena dicostoro
Ognhora sicredea ladonzella
esser sposata perche ancor palese
non ghera chel suo vberto non fauella
poi che alreal palazo ciascun scese
montaron tucti insiem con Alba bella
elduca padre per mano laprese
dallaltra parte Vberto & laltre donne
insu lasala insieme sacompagnonne
Vberto lachrymaua non estanti
chera lasala dallegreza piena
con mocti lieti & condiuersi canti
& questo ancor sapendo poi Serena
dicio donzella fece graui pianti
& poco stando allegeri la pena
che seppe comel Duca dar non uuole
lafiglia a Vberto che parlar non pole

Amor lafece piu feruente & lieta
udendo chera guasto ilmatrimone
& spesso sospirando. & pur discreta
mente celaua lasua passione
o quanto humil diuota & mansueta
pregaua Ioue Venere & Iunone
cha lei tanta gratia concedesse
che Vberto per isposo hauer potesse
Non credo doglia fussi par diquella
che Dalba suenturata che morire
credecte allhor sapendo lanouella
Dvberto doloroso che ludire
hauea perduto insiem colla fauella
le lachryme non tenne ne isospire
che non mandasse in abondantia fora
dicendo mia fortuna uol chio mora
Per giunger magior doglia alle sue pene
gli fu per piu persone ancor chiarito
si come Vberto andar sene conuiene
loqual speraua hauer per suo marito
o speranza & conforto dimio bene
perche misei tu tanto incrudelito
che tu ti parti & non so doue uai
lasciandomi si sola in tanti guai
Di quindi partissi Alba dolorosa
& uolta impalideza il uiso chiaro
oime misera trista & angosciosa
dicea piangendo con dolor amaro
oime fortuna quanto sei noiosa
alla mia uita & ben credea ilcontraro
di te migloriai con pura fede
or mai cõdocta alsi doue tu uede e 4

Et tu amor crudel chel pecto mardi
& del piacer dvberto festi colmi
gliocchi miei uaghi: & dipiãger tardi
ritien costui oime: tanto suolmi
almondo tener lieta: & tu non guardi
ne pensi alsuo partir ch̃ tanto duolmi
ne te ne altri ueggio mi soccurga
ma sol lamorte questa doglia purga
Ai misera che diedi. & che dimandi
Vberto non e tuo come tu uede
partir conuiensi oime che dolor grãdi
mi sento gia assalir sanza merzede
& tu spietato padre che pur spandi
ilnome tuo cosi con poca fede
cognun douea sposarmi cha lagiostra
fusse uincente iltuo statuto ilmostra
Dician Dvberto chera tanto amato
sola una amaua lui: & nel palagio
del re fu nobilmente accompagnato
quiui con honor seruito & disagio
dinulla non hauea & comiato
con cenni diede a lor che per piu agio
uuole poter pensar solo in colei
che gli parea ilfior dellaltre dei
Fra se dicendo o traditor damore
or mai tu bẽ cõdocto apũto extremo
festa triompho o nessun altro ualore
non mi puo piu rallegrar ꝑ chi temo
non ueder quella per cui gia lhonore
mi fu cotanto caro & hor uedemo
perlei rifiutato ho alba: & certo i auiso
caper potrebbe a mezo ilparadiso

Et solo chi dicesse due parole
seriano lieti adarla per mia sposa
nobile & ricca & piu chiara chel sole
costumata gentile & ancor piatosa
a che mistendo o misero che son sole
rispecto a Philomena gratiosa
che passa dibelta Cassandra. Helena
Veronica Lucretia & Pulisena
Cosi starōmi fin chel termin uiene
chio possa riueder colei chio uoglia
che ponga fine allamorose pene
del falso amor cogni dolceza spoglia
ad Alba ancora ritornar conuiene
la mente mia & dir dellaspra doglia
che sostenea dicendo i son spogliata
dogni dilecto priua & a bandonata
O quanto imiei sospir serian felici
se plo pianto hauessi come Horpheo
quel che seria dogni mio mal radice
un pensier crudo dispietato & reo
mista nel pecto. & lusingando dice
chi piglia quella fin che fece Egeo
o Heccuba Churmilia o uuoi Biblisse
o qual dellaltre peggio che morisse
Si forte inquesto pianto lei sagraua
che pianger facea ancor per tenereza
tucte ledonne che con lei si staua
con riuerentia grande & con dolceza
quanto poteua humilmente pregaua
choffendere non uolessi sua belleza
della cagion piu uolte adimandonno
offerendo aiutarla quanto ponno

Con pianto assai magior rispose a loro
lamorte sola credo possa aitarmi
che quando penso o misera maccoro
poi che mio padre dice di non darmi
colui che uinse me elgran thesoro
nella campagna per sua forza darmi
iluoglio solo sia ultimo & primo
& separlare e non puote i non lostimo
Et questo e el pprio uer comio ragiono
non uoglio alcun uiuente mai mispose
se non costui dicui tucta sono
non cerchi ilpadre mio nouelle cose
chigiuro adio alqual ognhor perdono
dimando fina a hora chi faro cose
con lemie man di me letitia poca
alfin uedrassi tanto amor minfoca
Vani conforti ledonne gli daua
piangendo ognhora lei che laragione
non soctomecta a cosa tanto praua
ella piangea & disua opinione
nulla mutossi. & si forte sagraua
del padre suo che gran compassione
fra laltre uenne ad una che partisse
elcaso disua figlia alduca disse
Il qual udendo forte cambiossi
nel uiso suo. & poi cotal parole
con piu sospiri del suo pecto mossi
dicendo donna questo assai midole
crollando ilcapo. & quindi poi leuossi
per ueder lasua figlia & doue sole
esser si lieta & bella & lui trouolla
intristo pianto. & poi adimandolla

Per qual cagion sera lei condocta
a pianger sola tanto dolorosa
& ella allui disdegnosa tucta
come possio esser lieta che noiosa
ho tanto lamia uita: che mai sciutta
dilachryme sera: se per isposa
quel non mi dai: che midede allhora
amor fortuna & laragion ancora
De non mi torre se dio tal uentura
ma dato almondo sol permio conforto
iltuo statuto ilmostra & lascriptura
de caro padre mio non mi far torto
del fin chel uiuer mio almondo dura
dilui uoghesser poi cha mor mi porta
alcor questo disio: oime ti priego
di tanta gratia non mi facci niego
Emi seria gran uergogna & sdegno
che Vberto per marito tu prendeste
rispose ilduca unaltro che fia degno
a tua nobiltade hauer potreste
da me ognhora: & bēche uarca ilsegno
con tue parole tanto dishoneste
i penso darti cosa si discreta
sarai duo tanti contenta & lieta
Non creder tu per pianto o per orgoglo
hauer per isposo Vberto gia mai
i uo tu prendi quel che dar ti uoglio
& ella allui piu che prima assai
turbata disse padre si midoglio
iogran ragion del certo che ben sai
che amore & passion con poca legge
perlui tigiuro chor miguida & regge

38

Che huom delmõdo mai lamia persona
per alcun tempo i lassero sposare
se non a costui ilquale mabandona
ꝑ uostro amore & nõ per altro affare
se la fortuna inquesto sol mi sprona
che de ui piaccia pur di non mel dare
uedrassi in piccol tẽpo del mio pecto
cacciar amor di fuor almio dispecto
Prouedete almio honor & almio bene
pregandoui humilmente che morire
nanzi hora non mi facci perchel uiene
dipoi lamorte tardo poi ilpentire
conosco ben chi fallo: ma lepene
damor mison si graue che soffrire
non puo ladebil uita: & tu ben puoi
leuarla uia alpresente se tu uuoi
Sacorse ilduca: & disse irato forte
un giorno ti faro si dolorosa
chauerai riguardo alleparole chẽ põte
& ella uer lui quasi furiosa
tu non mi puoi dar piuche lamorte
per giunta alle mie pene & gratiosa
mi fia dicerto prima che constrecta
dimagior doglia. affarlo cio mimetta
O quanto ilduca allhora si marauiglia
ueggendo in lei tanta iniquitade
hauesse hauuto alhor figluola o figlia
seriasi mosso a certa crudeltade
& per lo meglio seco si consiglia
prouar diuincer lei per humiltade
dicendogli figluola per mio amore
raguarda almio cõforto elnr̃o honore

Et per poter supplir altuo difecto
insiem uoglio esser cõ alcun congiũto
nostri parenti. & poi ilpiu perfecto
di lor consigli prenderemo apunto
& pensa chio grã doglia dẽtro alpecto
& piu albora quando mi fu conto
che Vberto non parlaua che perduto
bauea ludire & nacque sordo & muto
Rispose lei o dolce padre mio
nõ mi cãbiar ꝑ sposo ilnostro Vberto
tu uedi in lui bo posto ilmio disio
ghe si gentile & bello & tanto experto
che se non parla giuroti per dio
che non lo stimo. & dicio uiui certo
a te sara bonore & lemie pene
saran cessate bauendo tanto bene
Di piu parole assai ilduca disse
pregar ti uoglio solo per tuo bonore
che pensi quel che fai. & poi partisse
piangendo quasi & pien digrã dolore
in zambra o uera il re mi par che gisse
dicendo di costei tucto iltenore
che inalcun modo non si puo distorre
non uoglia uberto per suo sposo torre
Esser uorria ilprimo giorno morto
che cominciai lamadecta festa
oue sperauo bauer qualche conforto
ueggio ilcontrario: perchꝭ trar ditesta
non posso uberto adalba & io ilcõporto
lasciato mba pensando sol diquesta
lamorte almondo dassai piu figluole
& diquesta che cie uiua assai miduole

39

Non so pigliar di lei ancor partito
tanto e Duberto paza. & ben chel sia
gentil: & bello: hõesto: frãco: &ardito
oime che debbo far chi non uorria
chauesse lei un muto per marito
potendo hauer altrui & della mia
fortuna riguardate che ui pare
se lui lasposa o se si lascia andare
Io ho fra glialtri almondo dua cognati
che son fratei rispose alla regina
con lei insieme uo che sian chiamati
che son discreti& pien dogni doctrina
& come piacque allui ragunati
furno secretamente lamactina
dauanti al re il qual con uiso lieto
parlaua lor che cio fussi secreto
Saper douete disse la cagione
perche alpresente siete ragunati
che lafiglia del Duca borgognone
laqual fu uincta fra cotanti armati
da quel vberto che parlar non puone
& mal negar si puo hor mascoltati
chaltucto dice che per sposo iluuole
& non altrui & questo assai mi duole
A pena lascio dir che con altiero
parlar ladonna disse al mio parere
se Vberto non fauella tal pensiero
si uuol lassar ad alba chel de hauere
quel che lagiostra uinse & fu si fiero
chuccise iluecchio & fece suo douere
& uoi facciate il uostro & laragione
gli da costei anullando ogni cagione

Meglio mi par chun poco si trauarchi
fuor diragion una lunga uergogna
habbião insieme cõ mille altri ĩcarchi
de mandiamol uia che non bisogna
ca udir stiamo quiui i suo rimarchi
queste parole il Duca diborgogna
rispose alla regina che tacea
di suoi frategli luno rispondea
Signor questo e leffecto che rimossa
ognaltra cosa:& questo iluer mipare
che occultamente quanto far si possa
facciamo questo Vberto a uelenare
uedren ladonna per sua morte scossa
dogni speranza.& aforza abandonare
ilfalso amore & ben potrassi poi
darla per sposa a chi piacera a uoi
Rispose il re mi par che dishonore
assai grande saria affar morire
quel damigel che per forza & uigore
ladama uinse.& non puol contradire
se lei piu chaldouer gli porta amore
non e sua colpa far altrui perire
piu tosto ad ella essendo laffar mio
diroui a punto quel che faro io
Sappiate quel che schiara ilmio statuto
cogni persona che la giostra uince
labella donna gli fia conceduto
questo e palese per tucte prouince
elnostro vberto chal presente e muto
per alcun modo non si parta quince
che lui lha uinta.& lui lade sposare
Alba ne muore.& non si puo negare

40

Per tucto il mondo i faro far ricordo
se fussi alcun disi soctil ingegno
guarir sapesse ũbuõ che muto & sordo
uenga securamente nel mio regno
di quel che chiede noi saren dacordo
farogli cauti in securtade & pegno
o gli faro chiarir per suo fatica
ducati trenta mila il bando dica
Et per piu brieue uolse far palese
in questa nostra grida se ui pare
chel termin gli sia dato quattro mese
medici assai & gente singulare
uedren uenire di ciascun paese
forse il sapra qualcuno medicare
che in piccol tempo mel dara guarito
potrassi ad Alba darlo per marito
O quanto piacque a ciaschedun di loro
questo cõsiglio: & questo che lui disse
fu diliberato sanza far dimoro
bandendo in ogni parte ancora scripse
duberto ogni cõtegno & gran thesoro
promecter fece allhora achil guarisse
si seppe in piccol tempo a lungo tanto
che dir inol potria & con gran pianto
Si staua Vberto nostro riserato
con gran sospiri & sua disauentura
maladiceua ognhor benche honorato
& ben seruito fussi oltra misura
& dentro alcor si hauea deliberato
di non parlar fin chel termin dura
el qual glhauea dato Philomena
se hauesse piu cha morte ancor p pena

Et stando cosi lui dogliosamente
buon phisici: herbolari & incantatore
medici assai: & infinita gente
al re sapresentaua: & grande honore
speraua hauer ciascũ cõ gliargumente
opraua uerso Vberto: a cui dolore
piu gliera questo assai che siuedea
lalingua medicar: el cor gliardea
La lor fatica experientia & pruoua
indarno spende. perche dir. si sole
chalmondo gia peggior non si truoua
quãto son quegli che parlar non uole
ognun uenia con sua cosa nuoua
& concludean in fin dilor parole
questa esser incurabil malattia
& la piu parte quindi si partia
Non uennono si lieti in tanto honore
non fussi lapartenza assai piu trista
non gia per mancamento diualore
mabẽ uuole esser troppo sõmo artista
poter guarir lapassion damore
tenendo occulto: & altro dare inuista
questi partendo come ho decto sopra
uenne piu daltri tanti a seguir sopra
Certo alnostro Duca assai fu rade
leuolte che non fusse oue vberto era
cosi mirando lui glhauea pietade
perla gran turba che dintorno gliera
& del consiglio preso ancor piu fiade
pentito & gramo fu che poco spera
Dvberto sua salute. & poi pensosse
cessarli tãti affanni pene & angosse f

41

Al re andonne & disse i ueggio bene
ognun mipar che medichi asuo gusto
non puo soffrir Vberto tante pene
un termin uolse dare & parmi giusto
chi nol guariscie come eltermin uiene
latesta sigli tagli uia dallombusto
con gran temenza amedicar uerranno
se non color che piu deglialtri sanno
A questo uedrassi poi ilmigliore
maestro che uisia elpiu perfecto
eltermin glisia dato dodici hore
aguarir Vberto dogni suo difecto
chi nol guariscie sanza alcun rimore
latesta segli tagli uia dinecto
& questo uolse far ancor bandire
per modo che ciascuno elpossa udire
De gran maestri & molto nominati
ne uenne ācor di nuouo & assai ne fue
cheran contenti desser dicollati
se in dodici hore non guaria costue
o quanto ilor pensier uenian fallati
cha questo non ualea lor uirtue
si come aglialtri furon facte a queste
dal busto sperauan le lor teste
Amor pietadi a Philomena mai
mancar gli pote dhonestade elsegno
la lupa magra dauaritia assai
hebbe piu forza che uirtu & ingegno
Duberto non pensaua i tristi guai
come colui che sempre lhauea asdegno
dogni dilecto & piacer lafortuna
lhauea dotata quanto donna alcuna

Et poi gli piacque diuoler ritorre
parte del ben a Philomena bella
con questa uia per che gia trascorre
Dvberto in ogni parte lanouella
alqual non uolse lei gia mai porre
amore o ben uoler & lafauella
gli hauea tolto ben che poi uendecta
ne fece assai fortuna maladecta
Che duno in altro sempre trascorriua
Dvberto lagran fama & la prodeza
che Philomena tucto per sentiua
eldolente amor dalba & sua belleza
& della gente chen la francia arriua
& lacagion seppe & tucta lacerteza
del bando & del statuto & le promesse
chel duca fece a chi guaril sapesse
Questo e colui a cui tanto crudele
son p̄sente stata & questo chiar si uede
questo e colui che per uirtu di cele
mancar non uo punto di mia fede
& sio gli manco mai desser fedele
non aggia dio gia mai di me merzede
parlaua cosi seco Philomena
dentro alcore e dallegreza piena
Hor fussi io pur di tal nouella certa
per quel thesor adesso nanderia
& poi mi par lacosa tanto aperta
chaltri chvberto non credo che sia
& poi mi penso chio seria diserta
salcun sapesse lascioccheza mia
non so che farmi. & ben uorria cōsiglo
de due partiti nō so q̄l i mipiglio f 2

42

Non credo mai chio fussi consigliata
dimecter lhonor mio a tal partito
alla magica Medea assomigliata
seria dicerto:& forse inqualche lito
inferma morta o presa o ācor sforzata
esser potrei.& poi per mio marito
non haueria Vberto come io spero
piu uolte non ritorna altro elpensiero
Millaltri casi ancora chio non ueggio
puo occultamente interuenire altrui
& se la inuitabil morte ī qsto meggio
uelasse in alcun modo gliocchi sui
qual uita fia lamia:& ancor peggio
cha ogni suo piacer contraria fui
& el per uendicar forse sa infinto
per mecter mia persona a tal labrinto
Certo non credo.& non so si inuilita
chio lassi questa impresa per ūgogna
se lamalitia non mi uien fallita
baro ilthesor del Duca diborgogna
& se perder douessi ben lauita
aiutar uoglio Vberto chel bisogna
& mectermi abandono ī lesue braccia
& prima sposerāmi chaltro elfaccia
Cosi sospesa tucto quanto elgiorno
examinando seco elgran periglio
tanto la strinse auaritia dintorno
che solo hauea pensier a dar dipiglio
a quel thesor.& poi iluiso adorno
chiamo secretamente un suo famiglio
assai discreto honesto & a tempato
fedel dicasa lungamente stato

Allui si uolse & disse per antico
tempo se stato nella casa nostra
& fusti di mio padre uero amico
piu chalcun altro: & leffesto ilmostra
del uero amor pensando quel che dico
de dua pensier che nella mente giostra
luno chio mi fida & laltro fidarmi
chio nō deggia . & nō saccio che farmi
Prima uorria tua fede se io posso
di te fidarmi & dir ilmio secreto
che q̄do e fuor dibocca ilparlar mosso
non credo elpossa alcun tirar adrieto
& lui allei io priego idio cha dosso
mi scuopra lira sua sio repeto
alcun secreto tuo: & palesa mai
tu di signor su quanto uorrai
Allhora Philomena uergognosa
con gliocchi bassi a terra tramendui
con gran sospir & tucta lachrymosa
Dvberto disse a punto come fui
di lei inamorato & per sua sposa
piu & piu uolte chiesta lhauea lui
& del partito disse & del affanno
& come di parlar de star un anno
El modo del thesoro gli disse ancora
& come lei credea trasformarsi
che medico paressi a ciascuna hora
& lui in questo comincio a turbarsi
dicendo donna tuoi pensier ancora
che son difamia carchi & dhonor scarsi
la uoce & le parole timanifesta
che nō si cuopre per cābiar diuesta f 3

43

Nasconder non potrai si el tuo bel uolto
chetua donnesca fortuna non si para
se honor ti fusse in alcun modo tolto
o quanto trista nostra uita amara
tu dei dolerti di fortuna molto
che de suoi beni mai te stata auara
& hora ungran bisogno non tistringe·
aitar colui che diparlar sinfinge
Per buõ cõsiglio&troppo ilmeglio astar
p cose assai che posson interuenire(te
nõ dico questo chio non uoglia aitarte
a tue faccende:& di uoler seguire
lauiso tuo inciascheduna parte
io uo uenir con teco se morire
douessi mille uolte:& pensa pria
lanostra andata quanto honesta sia
Ladonna disse allui sdegnosa forte
Dvberto i fu cagion delle sue pene
& per mio amor arrischio di morte
piu uolte e messo lui & se mi uiene
ben facto quel chi penso. terro corte
reale con triompho & tanto bene
che ne faro marauigliar ciascuno
& tu appresso mi sarai di quel uno
Risposi io allei troppo chiar mantegno
disposta di seguir son tal mestiero
& ella allhora el primo cenno
fermai nella mia mente tal pensiero
gia non sono io si pouera disenno
che regger non mi sappia per sentiero
truoua cauagli panni. poi comprende
cose oportune a queste tal faccende

Come disse cosi fu apparecchiato
quel che fa mestier in piccol hora
per fare elfacto occulto & ben celato
concio le cose ad un giardin difora
che medico parea conuentato
mirando lei uestita a hora a hora
con glialtri pāni assai& di gran pregi
bocton dorati. & molti uarrii fregi
Dicea ilfamiglio o donna non temete
desser mai cognosciuta ī questi panni
che ueramente un medico parete
che habbia facta larte ben millanni
andar siuuol uia p̄sto hor mintendete
che questi si sarebbon doppi inganni
sel termin giugne. & vberto parli poi
perdendo i passi hor che faremo noi
Faremo brieue rispose. & apparechiato
& sopra ognaltra cosa un palafreno
portante & ricco hauea gia menato
ilsuo famiglio & ella per el freno
albora elprese. & ciaschedun montato
fu suso presto: & certo ben che meno
di mesi dua giunse lor dicerto
infrancia bella doue staua Vberto
Essendo maestra Philomena giunta
dentro a parigi. proprio di Serena
trouo lalbergo. & quiui poi dismonta
& come lei nel uiso a Philomena
guardo cosi con ladorata punta
amor gli decte alcor nouella pena
credendo ū giouin fusse. & gli pensieri
Dyberto discacciaua assai legieri f 4

44

Et poi fra se cotal parole muoue
questa e piu bella & nobil creatura
chmai almõdo nacq3. &credo ch Ioue
ad informalla misse ogni sua cura
ultimamente io priego idio chaltroue
non sia damor preso: & per uentura
io lhabbia p mio sposo. & mio signore
chel passa mille uolte elprimo amore
Voltossi allui & disse o signor mio
se honesto e adirlo di qual parte sete
del uostro nome ancor ho gran disio
disaper con lacagion perche uenite
chio ui promecto & giuroui perdio
che ben per uoi sel uer a me direte
aciochе consigliando poi uidica
la cagion che ui trarra dogni fatica
Rispose a lei mhebbe scongiurato
chio non sapria negarlo sio uolessi
eluostro uiso e sibenigno & grato
chio nõ faria senõ quãto a uoi piacessi
datutti maestro phebo ison chiamato
non credo alcun uantarsi mai potessi
ditormi larte: & quiui son uenuto
guarir un giouinecto sordo & muto
Et ella allui io subito pensai
questa era lacagion chacio uimena
se ben mille anni stesti & penso mai
guarir uoi nol potresti di sua pena
che medici herbolari & genti assai
uison uenute accorte: & tucta piena
laterra ne uedrete: & lacorona
a molti ha facto perder lapersona

Per questo vberto chassai gioni giacque
inquesta ricca camera & si reale
muto mi penso lui & sordo nacque
che phisico argumento alcun non uale
ma eldolce uiso suo tanto mipiacque
che inamorar mifece per mio male
& tanto seco o misera mapersi
piu uolte per mio sposo lorichiersi
I non stimaua gia sel non parlassi
essendo esser uoluto mio signore
o sospir quanti del suo pecto trassi
conobbe i ben chera segnal damore
inqualche parte penso inamorassi
& poi partir douette per dolore
della sua morta donna che dinero
uolse laresta la lancia el cimiero
Armar si uolse quiui & con rigoglio
lagiostra uinse & quella creatura
bella dicerto & tanto piu mi doglio
cha forza la uuol dar permia sciagura
permio marito o amāte certo iluoglio
infin che lamia uita trista dura
saluo sal pecto mio nouello amore
per forza entrasse & quel cacciasse fore
Ne so qual forza uirtude o potere
far lopotesse & non hauendo sposa
ma come penso ben potresti hauere
lamia prōpta ꝑsona. & ognaltra cosa
ben che piu honesto assai fussel tacere
che farui manifesto langosciosa
& aspra pena mia che dentro alpecto
amor alberga come a suo ricepto

45

Et non si uuol messer esser si sollo
che per thesoro o altro che si sia
dimecterui adun rischio chel collo
ui fusse dalle spalle tolto uia
si come aglialtri chio ueduto & sollo
per questo i priego uostra cortesia
uipiaccia di non mecterui abandono
che piu di trenta dicollati sono
Se decollato sono assai mi duole
rispose Philomena a quella dama
& tanto car mi son uostre parole
che uolentier faria quelche brama
lamente uostra & pensoso che nō uole
chio lassi lamia donna che sichiama
Philomena bella & tanto gratiosa
chi amo lei sopra ognaltra cosa
Da seme se partito & poi nandaro
ciascun allecto per uoler dormire
posossi Philomena elgiorno chiaro
leuossi poi & fecesi uestire
di ricchi panni con mantel di uaro
disopra misse:& poi con gran desire
un gran cappuccio intesta si mectea
che propriamente un medico parea
Dicea ladonna oime uoi non sapete
che quel vberto non si puo curare
de non ui andate se uoi caro hauete
lauostra uita:i uene uo pregare
chi ueggio ueramente morto sete
& tucto lor del mondo mai campare
a uoi no n potria:& eluer uidico
sicome a mio signore & strecto amico

Dopo parole assai lui pur si parte
col suo famiglio algran palazo gia
& staua tanto bene a costei larte
chel duca el re marauigliar facia
con altra gente che traean daparte
conobbe il re perche costei uenia
con festa incōtro andogli :& qui palese
col duca in sieme perla man laprese
Et ella comincio con riuerentia
corona sancta nobile & reale
io son uenuto a lauostra presentia
per mostrar larte mia quel che lauale
pratico experto & di tanta scientia
copioso son io che dogni male
penso guarir colui che non fauella
che agiostra uise quella donna bella
Millanni parmi certo che tal cura
ueder si possa per ciascun palese
non e lamente mia si sciocca & pura
chi prenda per dilecto tal imprese
& prima uo saper chi massicura
guarendo lui dessermi cortese
come lostatuto parla chil guarisce
lapena iltēpo elmodo ācor chiarisce
Vdendo ilre sorrise :& di borgogna
rispose ilduca :& disse assai mi piace
che per thesor cercando andate rogna
ladoue star potete in buona pace
dicio pensate ben chel ui bisogna
la testa uitorren per dio uerace
se nol guarite altermin che uidiamo
si come adaltri molti facto habbiamo.

46

Contento sono a quel che ordinato
rispose Philomena o signor mio
ueramente guarito & liberato
darouui Vberto:& giurouí per dio
se lui non parla prima iltermin dato
di me potrete far uostro disio
& sil guarisco uoglio qui in parige
ducati trenta mila il bando dice
Piu di dua tanti danar tipromecto
dicea el re allei per tua fatiga
chiti uo dar ueggendo qualche effetto
per mio consiglio fa che tanta briga
tu lasci ad altri perche dentro alpecto
mi duol di te tanta pieta in uestiga
che gioui sei& quei che son piu uechi
lamorte loro ti sia ueraci specchi
Et se pieta di te assai moffende
gia non ti uoglio torre se uuoi seguire
ilgraue danno tuo se ben comprende
& ella allui dicerto se morire
douessi mille uolte tal faccende
lasciate a me chi penso diguarire
Vberto sanza fallo se farete
quel che bisogna cha presso udirete
Inqualche lieta parte giuochi & feste
siuuol dalzando far con donne belle
quãto sipuote gentil uaghe & honeste
con canti & suoni uenga ognuna delle
giuliue ingrillandecte & nobil ueste
chel ciel ne sara lieto & laltre stelle
& questo solo io faccio acio charetra
ilgran dolor che dẽtro vberto ĩpetra

Dinocte allaprima hora io uoglio ãdare
& ueramente uel daro guarito
per modo che udirassi ben parlare
elre udendo questo tal partito
lazambra ricca & bella apparechiare
albora fece. el lecto ben guarnito
intorno dicortine & coltre nuoue
piu belle che imparigi mai sitruoue
Et poi menato essendo Vberto quie
marauigliossi dicotanto arnese
& piu diquelle damigel giulie
del paradiso ben parean discese
con quelle dolce & sancte melodie
damor cantando Vberto albor saccese
piu didua tanti per sua Philomena
poco era lungi a far suo uoglia piena
Ilfoco grande & itorchi accesi assai
lazambra lieta tucta risplendea
con tanta festa simil non fu mai
confecti & vini ogni hora uigiugnea
Vberto sospirando de sua guai
fra se marauigliando ancor dicea
io credo costor credon far piu presto
tornar ilmie parlar faccendo questo
Ai dio laudato che finiscie lanno
del termin che mi die ladonna mia
doman mipenso uscir ditanto affanno
& la cagion diro che mi tenia
chi non potea parlar & del mio danno
haro ristoro: & mecterommi in uia
doman mi parto per ueder colei
che fu cagion di tucti i dolor miei

47

Et quelle uaghe donne ognhora intorno
gli stauan festegiando in dolce riso
per rallegrallo con lor uiso adorno
che angeli parean di paradiso
o quanto disiaua vberto ilgiorno
per andar da quella che lhauea diuiso
da isuoi beghocchi. &nõ sapeua chella
gliera dapresso piu che prima bella
Perla donnesca festa & dolci canti
si staua lui tucto intenebrato
damor nel pecto acceso due cotanti
& dopo un piccol spatio comiato
ledonne prese: & con sospiri & pianti
Vberto lascio star per che ordinato
haueua Philomena che uenia
sola col suo famiglio incompagnia
O quanto dẽtro alcuore hauea grã festa
che tucto quel thesor hauer pensaua
& una zambra che era allato questa
douera vberto che pensoso staua
fece uenir di lei ciascuna uesta
a quella dea simil sadornaua
che parue nella ualle a quel pastore
che misse poi itroyani intãto horrore
Vna soctil & candida camisa
prima uestisse quella donna bella
& poi disopra facta abuona guisa
simisse lasua schiecta soctanella
un drappo ricco proprio alla diuisa
ancor uestisse chera una fiammella
con lectere richamate di fin oro
chiariua ilnome a ciascun di loro

Isuoi capegli parcano oro filati
& un fil diperle: & da lor le fronde
glhauea raccolti crespi & inanellati
& gliocchi uaghi dolci & si profonde
che ben parean dagliangeli creati
lesue mãmelle piccoline & tonde
rosati ilabri & identi gratiose
che mai siuidde piu mirabil cose
Non ui par strano omai se vberto cento
mila uolte morisse ognhor per lei
perche mi credo che ogni sentimento
ilciel mestessi adinformar costei
honesta uaga piena dardimento
come uo decto fior dellaltre dei
& prima che avberto lei uenisse
uoltossi alsuo famiglio & cosi disse
Per quel uero & dolce amor che porte
anostra compagnia si honesta & pura
tipiaccia desser si costante & forte
che mai non mi palesi a creatura
se tu seguir uedessi a me la morte
sostien perlo mio amor: & nõ far cura
perche non uoglio in q̃sta mia uenuta
esser per donna quiui cognosciuta
Et lui allei giurando gli promisse
di mai non palesarla. & poi sospeso
a comiatossi. & ella alhor simisse
lieta ad andare col torchietto acceso
doue era ilnostro vberto ilqual sorrise
marauigliando che cotanto offeso
lhauea nel passato. & poi uedia
con quanto amor uerso lui uenia

48

Ben laconobbe & lei allhor piu presso
si fece con parole honeste & acorto
dicendo signor mio tu sei pur desso
che sei per me si sbigottito & morto
io son uenuta a te sanzaltro messo
per dar alla tua pena buon conforto
chiedi & dimanda chauer mipotrai
nuda intua braccia piu bella che mai

Quando per accettarsi ando Phetonte
alpadre suo perla gran chiareza
dirazi acuti gliabaglio lafronte
cosi di Philomena labelleza
desuoi beghocchi & ledorate punte
che daua Vberto perla gran uagheza
& pel torchietto per lāpegiar del uiso
che non potea soffrir mirarla fiso

Dicea lei tu puo piu chaltri lieto
uiuer almondo hauendo quel thesoro
mostrādo alduca iltuo parlar discreto
tho facto ritornar col mio lauoro
& poi mi uo partir. & tu secreto
ancor tiparti daciascun diloro
& nel paese nostro torneremo
occultamente quando andar potremo

Tu non mi parli o guardi che fai tanto
che non abbracci latua Philomena
che tāto amasti. & possomi dar uanto
auanzo di beltade Pulisena
sedea solecto Vberto. & pur da canto
uoltaua eluiso: & dellahauuta pena
pensossi uendicarsi & si dicea
frase: uenuto elpunto oue io uolea

Lieto era dentro: & furiato porse
un guardo a philomena dispiatoso
che di uergogna tucta larimorse
eluiso fresco candido & gioioso
palido uenne poi chelei saccorse
del acto strano & con parlar piatoso
doue quel grande amor che tu diceui
quando di me inamorato fingeui
Et sio a te albora non soctomise
lamia persona fu per honestade
negar non uoglio quel che ti promise
uedimi qui nella tua libertade
prima muccidi che membra diuise
mi faccia el re per tua crudeltade
che se io ti tenni di parlar un anno
dirado ilben sacquista sanza affanno
Quelche esser de perfecto & buon amico
non uuol ciascuna offesa hauer amente
tu di che gia me amasti anzi nimico
& del mio honor ribel se tu consente
lamorte mia. & so che per antico
a te fallai. onde celatamente
amor perdona. & mecter dei in oblio
lingiuria cha te feci alparer mio
Di poca fama gloriar potrai
hauendo questa ingiuria uendicata
confesso ben troppo peggio assai
che morte ho lungo tempo meritata
non fusse se non albora che tascoltai
lefalse tue parole: perche ingannata
ma tenuto fino a hora chio maueggio
esser ognor ogni mio male īpeggio g

49

El termin giugne oime che mi fu dato
sarai tu si crudel che non perdoni
a quella dicui tanto inamorato
mostrasti ogni hora: & hor disua passi
tu nõ curi: & se pur i ho fallato Cone
non esser dimia morte tu cagione
& in tanto ben ti segue poca fama
non risponder a colei che tanto tama
De dimi questo al men se sei disposto
chio mora misera trista & sventurata
io son contenta & ben uorria piu tosto
se tipiacesse che mi fussi data
lamorte di tua man: & si maccosto
a tal uoler . pero che suergognata
oime esser non uorria sio potesse
fra tanta gente perle mie promesse
Piangea Vberto: & con lebraccia ascosa
tenea latesta: & pur gli dilectaua
udirla lamentar cosi piatosa
gia lhora terminata sappressaua
& Philomena trista & angosciosa
dinuouo ilgraue pianto cominciaua
dicendo oime oime Vberto omai
eltempo e brieue aiutar non mi potrai
Conosco ben chio sempre fui in portuna
uerso dite crudele & dispietata
& giuro sio tho facta offesa alcuna
tu mhai a questo punto ben pagata
io sento gente oime per mia fortuna
quiui alla porta tucta ragunata
che son uenuti per menarmi uia
per uoler dal busto tor latesta mia

Priego non ualse a lei o pianto amaro
chuberto rispondesse in alcun acto
lhora era pressa: per chel giõno chiaro
era per tucto ben chiarito & facto
elduca disse molto mi fia caro
a un suo famiglio che nandassi racto
a ueder sel maestro hauea saputo
guarir vberto chera sordo & muto
Et cosi fece. & dal duca partito
questo messaggio a philomena uenne
dicendo: elduca dice se guarito
hauete vberto che parla per cenne
& ella col suo uiso impalidito
& come morta fusse cosi uenne
tremando tucta glirispose allhora
guarito fia al termin duna hora
Et decto questo in terra tramortita
piangendo cadde questa donna acorta
& poco stecte che fu risentita
dicendo trista me chio son per morta
che debbio far o misero lamia uita
chio secto i messagier gia qui allaporta
o caro & dolce signor mio perdono
ti chieggio: & sio fallai pentita sono
Oime misera quanto uer credia
le tue parol false & pien dinganno
gliocchi tua ladri piangendo fingia
or ridon lieti almio grauoso affanno
perche non parli che per mia pazia
tison uenuta drieto & per mio danno
cosi ueduto non thauessi io mai
poi che pietade di me ãcor nõ hai g 2

50

Ti priego per quel uer amor che porte
achi piu ami almen mi facci un dono
che ditua propria mã mi dia lamorte
& questo&ogni altro fallo io tipdono
chi non mi sento si costante & forte
chio abbia ardir dimectermi abãdono
duccidermi me stessa: & io ti priego
ditanta gratia non mi facci niego
Doue quelle proferte elgrande honore
quando fingeui di me inamorato
doue quel caldo & si feruente amore
che tu mostraui. & or se rafreddato
tu mhai si piena & carca di dolo re
ben basta questo desser uendicato
o dolce Vberto mio se tu me amaui
q̃to isẽbianti. & ituo parlar mostraui
Hora che lei si uide altermin giunta
lauoce ognhor mãcaua amezol pecto
& tanto di dolor compiuta & punta
inboccon piu uolte cadde sopral lecto
dicea piangendo o misera che monta
con teco elmio doler perche in effecto
tu uuoi chio mora. & cosi priego dio
che inte finisca questo tuo disio
Poi chi tiueggio tanto disperato
falso crudele che me fai morire
ancor da dio ne sarai pagato
& lui tipunira del tuo fallire
contra una donna ti sei uendicato
o quanta fama tene de seguire
adarmi a torto tante pene & angossi
ancor tinfingi che parlar non possi

Cosi fussi tua persona maladecta
come son certa che tu puoi parlare
io priego cosi dio che in mia uendecta
ti ueggia meco insieme dicollare
hora maiuta uergin benedecta
che patiente possa comportare
q̄sta aspra morte chi conosco & uegio
per mio peccato degna assai dipegio
Tu non teneui latua lingua muta
ne lhora maladecta chio ascoltai
le false tue parole. se pur ueduta
io fussi stata i miei dogliosi guai
lontan serian da me. ben che pentuta
io sia dicio. ma che mi uale omai
quel chio facto tirar nō posso adrieto
& tu che sei cagion ne uiui lieto
Cosi diuotamente io priego idio
che questo sia elsommo di tua fama
di far morir come dispietato & rio
una donna fedel che tanto tama
se uerso te fallai. ben deggio io
hauer lapenitenza ma si grama
morte non meritaua che menata
debba esser con uergogna & decollata
Cosi dicendo mostra si spogliassi
questi suoi panni e primi si mectea
forte tremando & isuoi membri lassi
per gran dolori a pena sostenea
hor nel suo pianto lei conuien che lassi
& ritornar al duca che uedea
iltermin trapassato allhora disse
a i suoi famigli che per lei uenisse g 3

51

Et lor fur presti. & come disse ilduca
uenne alla donna & con dolce parole
maestro mio conuien chi ti conduca
alluogo diputato doue suole
glialtri medici si che omai asciuca
di lachryme il tuo uiso: & ancor tole
dal cor ogni temenza che tifface
a dio tiraccomanda per tua pace
Et spera in lui & non hauer temenza
chabbiam tucti amorir se nel uer pēsi
benche tal morte a te sia grā doglenza
non si puo altro: & questo far cōuiensi
sentendo lei hauer tal penitenza
forte tremaua oime sua uene & sensi
con alti stridi & con parole uani
bacteasi eltenero uiso con le mani
Voltossi a Vberto piena di paura
de non uoler o signor mio chio mora
& ben pareua duna sepultura
cauata fusse lei allhora allhora
Vberto si taceua. & daltra cura
mostraua esser sospeso & pur ancora
parlar non gli uolea & Philomena
allhora pensossi uscir di tanta pena
Benche parlassi ancor piu dolcemente
tu sei cagion Vberto di far torre
lauita mia ai trista me dolente
chio uegio altucto el mi cōuien dispō
duccider hor me stessa. & patiēte (re
esser non posso piu. & alhora corre
ad un balcon per gittarsi fora
& quiui lafamiglia laritenne alhora

Dicendo o maestro ben sei disperato
bauer perduto indio ogni tua fede
per falso medico non sei dicollato
pensa che lalma tua bara merzede
di poi tal morte mai rimprouerato
puo esser in alcun modo alle tue rede
che questo solo per ben far ta uiene
hora tiporta impace le tue pene
Vdendo Philomena le parole
tacette alhora & tucta indebilita
io son contenta poi chuberto uuole
che si uilmente perda la mia uita
hor piu nō posso & q̄sto assai mi duole
che da te faccia si aspra partita
& sei disposto al tucto chio pera
permia fortuna o uer per mia matera
Hor tiriman con lagratia didio
poi chesser tu non uuo di me piatoso
ti uuo pregar o dolce signor mio
che occulto tenga ilcaso doloroso
disdegni tucti che mai ti feci io
perdon tichieggo o signor gratioso
di tanto fallo quanto feci mai
sio merito tal pena tu tel sai
Et quei famigli stauano a udire
ilsuo parlare tanto doloroso
ma non pensaro che uolesse dire
ilgran lamento tristo & angosciosо
duberto che facea lei morire
piu uolte adimandolla ognun piatoso
per qual cagion della sua morte fusse
Vberto. & ella altre parole mosse g 4

52

Fra se dicea io credo che destinata
mi fu lamorte dispiatata & ria
el di chi nacqui trista & suenturata
perche non stettio cōtenta albē chauia
giouane ricca honesta & costumata
piu chalcun altra della terra mia
le care mie compagne rimarranno
cō gran dolor che piu nōmi uedranno
Con lagratia didio uoi rimanete
della uostra philomena non pensate
cha questo punto uoi perduto hauete
o care mie sorelle hor maiutate
da queste crudel pene che uedete
con quanto torto per costui men date
che gia mostrossi a me damor fedele
& hor nimico perfido & crudele
Ai dolorosa & scioccha Philomena
oggi saran compiuti glianni tuoi
della tua faccia angelica & serena
saran spente oggi lebelleze suoi
quel che cagion di tua mortal pena
ancor gli dolera io pensai poi
della mia morte. benche tardo sia
elsuo soccorso alla salute mia
O care mie consorte & altre amice
qui fusti a ueder ilmio cordoglio
& uoi care mie donzelle & seruitrice
quanto di uoi misera mi doglio
che lauostra Philomena per parige
sara menata & ogni suo rigoglio
saragli dibassata questa uolta
charo dal busto lamia testa tolta

Per tucto questo mai non si rimosse
elcrudo uberto con sua lingua muta
prendendola i famigli. albor simosse
del uiso ogni color cambiata tucta
con ambo leman elpecto sipercosse
dicendo ai trista doue sei condocta
perle parole false dicostui
tagliar ti fa latesta. & non daltrui
Sdegnosa tucta con suoi occhi accese
mirando Vberto quasi disperaua
honestamente un di lor laprese
le man di nanzi strecte gli legaua
di fuora lamenaron si palese
che ognhom che lauedea lachrymaua
ai dio dicendo come puoi soffrire
chun giouin tanto bel debba morire
Trista lei era & ognhor piu humilmēte
uolgea gliocchi a Vberto & si dicia
lascierami tu menar a questa gente
come una ladra dispietata & ria
sequesto mio gran mal tu pur cōsente
uien a ueder almen lamorte mia
della qual tu sei principal cagione
ognhor pregando idio che ti perdone
Come bachata tenea gliocchi torti
con guardo dishonesto assai feroce
miraua Vberto: & uariaua forte
con acti furiosi: & strane uoce
come colei a cui dolea lamorte
& tanta pena dentro alcor gli quoce
per molte si credecte che morisse
prima chal gran palazo peruenisse

53

Eran gia piene di gente le strade
assai ne correa a ueder Philomena
dicean fra lor oime gran crudeltade
a dar a quel maestro tanta pena
o quanti ne piangean per pietade
di questa donna & lamadre serena
pregana ognhom che la facessi forte
& patiente a sostener lamorte
Cosi menaron lei al gran palazo
palida&trista ognhor chiede merzede
per debileza era tenuta abrazo
che non potea leuar daterra ilpiede
& hor che giunta fu amezol spazo
della gran sala questa donna siede
per lastancheza & per la gran paura
chaueua della morte acerba & dura
Qui corse ilsuo famiglio tucto ismorto
assai gridaua io non uo consentire
che questa mia madonna asi grã torto
iltraditor lafaccia qui morire
oime speranza & dilecto & conforto
come uilmente ti ueggio finire
tanti era i pianti & stridi che mectea
che quei di corte gran pieta glhauea
Credeua la piu parte della gente
che per gran doglia & grã cõpassione
hauesse lui cauato della mente
fu comandato poi a piu persone
che uia elmenasse:& credo certamente
se fusse stata intesa sua ragione
haria dvberto & philomena conto
a parte a parte come staua a punto

Assai piangea forte & assai gridaua
che fussi a punto lasua uoce udita
da tucta gente chen lasala staua
per ueder a philomena tor lauita
laqual a hora a hora su arriuaua
come lafusse delsuo senno uscita
da molti confortata & mai torcea
gliocchi da vberto& non parlar potea
Insu lasala poi un bel tapito
in terra fu distesо come usanza
el duca chiama un giouinecto ardito
che piu dũpalmo sopra glialtri auãza
dicendo hor tosto fa che sia partito
ilcollo dalla testa per certanza
a quel maestro: & el con riuerentia
messer sia facto con uostra licentia
Aphilomena ando con lieta faccia
a cristo ti raccomanda pero chio
son stato a te mãdato. or nõ tispiaccia
che far conuien a me lufficio mio
rispose lei tremando tucta ghiaccia
a te mi raccomando o solo idio
a te ti raccomando lalma mia
dicendo pianamente aue maria
Aue maria dicea con fioca uoce
& i suo bei occhi quasi piu non uede
baciando con pieta ognhor lacroce
come colei che morir si crede
gridauan tucti con parol ueloce
a dio tiraccomanda. & latua fede
tien ferma & salda inlui cha qsta fiata
lanima tua sara nel ciel beata

54

Ellera quasi uscita dellamente
& non potea dir piu sua ragione
de non temer che cristo omnipotente
noi tucti pregherrem che ti perdonè
di tenereza albor piangea lagente
& mecter fece lei inginocchione
& fece cenno a quel che laspacciasse
& lui del fodro lasua spada trasse

Leuando in alto el brando suo forbito
credea in un colpo lei dicollare
vberto allhora con un grande strido
laman'gli prese. & disse de non fare
che ghe piaciuto a dio chio sia guarito
elmedico gentile non ha el pare
& egli albor diferir si tenne
el duca racto a Philomena uenne

Che giacea stesa interra & strangosciata
credecte Vberto allora fusse morta
& laltra gente chera ragunata
che grandi eran piccoli & dogni sorta
parea di questa uita trapassata
per gran paura a questa donna acorta
elduca & Vberto pur piangea costei
con tanta doglia che dir i nol saprei

Tanto era Vberto di dolor acceso
per questa cara donna tramortito
cadde in sul pecto allei tucto disteso
& poi che uenne in se tucto smarrito
dicea oime fortuna quanto offeso
mhai sẽpre: &hor che mi credea finito
ogni mia doglia fussi & ogni pena
&tu per giunta hai morta philomena

Piãgendo ognhor baciaua ilsuo bel uiso
elpecto percoteasi fieramente
dicendo ai donna tu se in paradiso
& io rimango tristo me dolente
come colui che proprio tha ucciso
per questo son io degno dhauer morte
duna aspra sorte: & e ragiõ chio mora
ne uiuer uoglio poi tua morte unhora
Chio son quel miser tristo doloroso
che sol perla mia colpa questo auiene
oime speranza & dolce mio riposo
perche milasci in angosciose pene
chi mi tha morto o uiso gratioso
oue tilascio mio conforto & bene
con tanta doglia strecta labbracciaua
pianger facea a chi ueder gli staua
Dicea il duca uuoti disperare
per un maestro & non sa chi si sia
potendosi per pianto racquistare
ciascun di noi di certo piangeria
se egli e morto si uuole socterrare
andiamo ad alba per tuo cortesia
cha uoglia di uederti & e tua sposa
uaga gentile & fresca come rosa
Et quasi a forza poi per man menollo
dicendo idio tha dato gran uentura
dhauer si nobil donna & poi baciollo
per tenereza: & con lamente pura
chiamo un suo famiglio. & comãdollo
chel ordinassi qualche sepultura
che Philomena fussi sepellita
laqual si staua in terra tramortita

55

Et cosi fece: & quindi poi partisse
per fare a Philomena grande bonore
la qual in tanto par si risentisse
dicendo o sei Vberto mio signore
fecesi croce. & poi si benedisse
uedendosi caduta in tanto errore
stordita tucta si rizaua a pena
chiamando vberto nostra Philomena
Fu poi mandata questa damigella
in una zambra tucta sbigotita
al duca fu portata lanouella
si come Philomena e risentita
udendo questo Vberto allhor fauella
si come fussi ritornata inuita
leman leuate alciel con gran disio
dicendo io tiringratio o signor dio
Alba si staua trista & sconsolata
tanto disiaua uberto per marito
palida era & tucta dimagrata
& non sapea dicio pigliar partito
fugli lacosa tucta riportata
si come Vberto altucto era guarito
non credo donna mai almōdo nacque
lieta comella tanto quel gli piacque
Per uoler esser lei ancor piu certa
ne fece occultamente adimandare
fugli risposto che per uoce experta
sudiua sauiamente lui parlare
& ella o dio quanto degna offerta
disse faro altuo benigno altare
che chi ti priega con parol diuote
giamai tua gratia alor fallar nōpuote

Come potro mai o Venere piatosa
lagratia satisfar che tu mhai facta
dun giouin tanto nobil saro sposa
che intuctol mōdo ū simil nō saccatta
ma lopra del maestro uirtuosa
io spero meritarla se disfacta
non sia diuita aquel che glio promesso
piu di dua tanti i uo donar adesso
In tanto ilduca uenne & disse o figlia
or chai iltuo disio ben puoi allegrarti
quelche maestro ha facto e marauiglia
uerso duberto che uiene asposarti
presente piu baron laman glipiglia
chiamando lui & ella albor da parti
si fece & disse signor sel ui piace
parlar ui uoglio per piu nostra pace
Et ueramente a lui si fece apresso
dicendo signor mio lauostra fede
mi date prima & poi mi sia promesso
sio fallato hauer di me merzede
& tucto quel chi parlero dimesso
a me sicuro perche chiar siuede
a mor esser cagion dogni gran male
& fa cadere a chi piu alto sale
Con gran timor dicea leparole
chal quanto sospectaua ilgiouinecto
dicea ilduca hor sia quelche uuole
chio tasicuro & a fede ti promecto
Vberto non toffender :ma mi duole
che tu di me ti prenda alcun sospecto
sai quanto tamo per le tue uirtue
& mille pruoue nhai uedute & piue

56

Non credo che si creda quelchio dico
rispose vberto chi non pruoua amore
quanto glie stato a me crudel nimico
chancor pensando mene struggel core
qual mi diede una donna per antico
bella leggiadra & di sommo ualore
ricca gentile honesta & gratiosa
per far lauita mia piu angosciosa
Io non sapria contar in pochi uersi
lalunga pena & mia disauentura
le doglie dispietate chio soffersi
in questa uita trista acerba & dura
che quando per isposa larichiessi
p prender fructo iquesta mia pastura
mostrossi assai contenta. & poi sorrise
sua fede inquesta fortuna mipromise
Chio stessi per suo amor chi non parlassi
uno anno apunto per alcun partito
& poi allei altermin ritornassi
che certo mi torria per suo marito
come uedete di parlar mi trassi
in fin alpunto chera albora uscito
del termin che mi diede questa donna
laqual e ancor di me ferma colonna
Et e chiamata almondo Philomena
in forma medical era uestita
quando io lauidi laconobbi a pena
allhor mostragli di far tor lauita
tanto hebbi io ancor lamia mte piena
digraue sdegno in fin che tramortita
non uidi lei interra mai si mosse
ilcuor hauer pieta delle sue angosse

Ma sempre fu in lei lamia speranza
& lei desidro priego chiamo & adoro
che dibelleza ognaltra donna auanza
& parmi scesa dal superno coro
& chi mi dessi ancor tucta lafranza
lei non cambieria per alcun thesoro
perche le elfior di tucte laltre dei
& se non fussi pare a gliocchi mei
Hor questa e colei che mia fauella
mi tolse quando fui inamorato
queste colei che piu chognaltra bella
come uedete chor ma liberato
queste colei se mai fu cruda o fella
io lho punita dogni suo peccato
queste colei che solo lamia pace
& lei uoglio sposare se de uipiace
Certo legier mi parea ogni mia pena
rispose quello quando tramortita
io uidi nella sala Philomena
allhor pensai dabandonar lauita
ma quella che diuirtu & gratia piena
non uuol che si uilmente sia finita
nostra amicitia. & di colei lardore
chi amando porto radicato ilcore
Ilduca staua tucto stupefacto
come colui che disognar sicrede
segnossi eluiso. & disse questo facto
mi fa marauigliar che tanta fede
tu habbi hauuto in lei a ogni pacto
ueder lauoglio perche el cor mi dede
che tu fingeui. allhora chio ti uidi
disopra lei con piatoso gridi

57

Samor tistrugge come nel tuo dire
maffermi & mostri come patea ilcore
di farla con uergogna si languire
& alba dolorosa per tuo amore
disperata uiue in pianti & insospire
che debbio far se per te si more
andiamo a Philomena: & poi partito
piglierem di qual esser de marito

Cosi nandoron & tucta sbigottita
trouar con gran sospir ladamigella
& era disuoi panni riuestita
che facto hauea palese lanouella
uedendo ilduca lei cosi pulita
disse dicerto costei e lapiu bella
donna che intuctol mōdo mai sitroue
al nostro Vberto tal parole muoue

Questa tua donna puossi gloriare
piu chaltra dibelleze & di uirtue
danimo grande nō credo chabbia pare
quel che mai decto & mille uolte piue
mi par cōpiuta o dogni grande affare
io non direi giamai didarla altrue
se non a te che le tua caccia & preda
& e ragione omai ti si conceda

El uostro amor non uoglio seperare
che tu lasposi & io contento sono
che sete dibelleze a mendun pare
& ogni uostro fallo io ui perdono
acio ti possa ben di me laudare
dun ricco & bel caual ti uo far dono
ducati dieci mila daro ad essa
come paterna dota & tua promessa

Prima uorro saper dallei palese
se sia contenta dessere sposata
uolendosi tornar nel suo paese
sara da nobil gente accompagnata
perla paura & perle grande offese
che dato glhai & forse disdegnata
teco dicerto: & io uolentieri
darotti Alba mia figlia per moglieri

Staua ladonna tucta uergognosa
tremando quasi disse tal parole
signor io son contenta dogni cosa
che uoi uolete. si vberto certo uuole
che sempre io ho pẽsato esser sua sposa
di mia trista uentura assai mi duole
pensando la paura & gli alti casi
poco dimen che morta non rimasi

Hauer Douidio lecto che chiarisse
tornami inmente gia piu uolte i uersi
della trista & scelerata di Blibisse
quando damor il suo fratel richiersi
& benche simigliato non uenisse
troppo magior doglia allhor soffersi
el miser cor. & credo chio sarei
se non per uergogna io morta con lei

Et se duo tanti fussi ancor magiore
lapena che mi decte elgran tormente
iluoglio per mio sposo & mio signore
piacendo a uoi & gia non altrimente
& ogni mia grandeza & mio honore
sara nelle man uostre ueramente
altro signore o padre i non uo certo
se nõ che uoi & q̃sto uuole vberto b 2



58

Questo alduca piacque: & uno anello
che hauea indito trasse di fin oro
a vberto eldecte: el franco damigello
sposolla quiui come e lord in loro
per man siprese. & poi insiem conello
in una ricca zambra entrati foro
con tanta festa che non ridir sapria
nella gran gente chaueder corria
Canti suoni cera iui & confecti
furon infiniti: & la real cucina
copiosa era in uiuande perfecti
le gentil donne insiem con lareina
danzauan lieti con tanti dilecti
cha numerar era cosa diuina
con laltre gioie cha partiene a questo
chio dir non potria inmillanni iltesto
Dipoi chuberto uidde trapassare
gran parte della nocte inginocchiosse
dauanti alduca & comincio aparlare
pur timido & pauroso & apena mosse
lauoce sua dicendo incominciare
non so signor mio che lemie posse
misento uenir men per gran temenza
chio non ardisco adimandar licenza
Ognhor pensando uostra gratia & lodo
el filiale amor non penso mai
poterlo meritar in cotal modo
p uoi son fuor dogni tormẽto & guai
per uoi si scioglie quel ardente nodo
che amor mistrinse cõmia doglia assai
uorria nel mio paese far redita
cõ quella chamo piu che lamia uita

Misero ingrato mi conosco & ueggio
ma lalte & grã uirtu chal cor ui giace
non de hauer a mal se io richieggio
dandar alla mia patria sel ui piace
ꝑ uoi son fuor difacto male & peggio
cosi uogliate mia concordia & pace
chio meni philomena che tanto amo
in quella terra doue nati siamo
Sdegnoso alquanto ilduca disse alhora
io son contento & uoglio iltuo uolere
ben mera caro fussi tua dimora
inquesta terra essendoti in piacere
sperauo di uolerti fare ancora
ricco uiuendo di nobile hauere
uolendo pur partir gia non uoglio io
esser cagion che turbi il tuo disio
Hauea nel pecto il duca gran dolore
della partenza che facea Vberto
che gia quel falso & traditor damore
glhauea per philomena ilcor aperto
niente ildimostraua per suo honore
ma nõpensando tener ognhor coperto
gli suoi sospiri mandaua alcun di fora
dicendo o donna non uoler chio mora
Diterra vberto in tanto alhor leuosse
& prese philomena per danzare
cõ laltre donne&gia nõ credo che fosse
in tucto ilmondo il piu nobil pare
el re con lareina ancor si mosse
danzando in allegreza & festeggiare
con tanti drappi doro & gioie& perle
che ꝓprio ũparadiso era auederle b 3

59

Qual ueloce intellecto o si profondo
potessi dir lafesta triumphale
simil non credo si trouassi almondo
si nobil donne & caualier reale
stauasi vberto ognhor lieto & iocondo
che mitigato hauea ogni suo male
& solo hauea ilpensier a Philomena
& desser seco & dirgli lasua pena
Et poi chebbon finita lalor danza
& data lacqua per uoler mangiare
in trati a tola come e lor usanza
confecti & uini feciono portare
uiuande nobile & tante per certanza
chio non sapria inmille anni ricontare
di poi che tucti lor pasciuti foro
leuoronsi da tola ognun di loro
Dipoi alquanto tolson comiato
liete ledonne & lagran baronia
parea ognhor un anno trapassato
al nostro vberto chessi andassin uia
el re fu riccamente accompagnato
quanto conuiensi a tucta signoria
Vberto & Philomena inzambra sole
nandoron lieti con dolce parole
Lamor lallegreza & la gran festa
io non potria giamai contar apieno
per quel che conto tucto q̄l che resta
douete imaginar che non ual meno
essendo loro in lecto. quella uesta
ultima pregaua chel suo bel seno
dallei suiluppasse. & uergognosa
pregar si fece alquanto come sposa

Hor sincomician qui strecti abracciare
ibaci gratiosi & lopre sancte
edolci mocti & spesso suspirare
di questi dolci sposi & cari amante
quanto era in lor piatoso ragionare
per tenereza piu uolte lespante
lacbryme bagnaua eluiso loro
dicendo luno allaltro per ti moro
De dimi seglie uero o pur sogno io
sei tu quella laqual bo tanto amato
io son ben dessa o dolce signor mio
rispose lei eluiso glia baciato
amor ne lodo el tuo saper & dio
che tha concesso quel chai disiato
insieme ribaciando in tanto amore
infra dua amanti non fu mai magiore
Con piacer & dilecto trapassaro
tucta lanocte che poco p sonno
che di parlassi tanto bauean caro
come inimico rifiutaua ilsomno
& poi che uidon loro ilgiorno chiaro
con gran pigritia a forza si leuonno
& poi che furon uestiti & adobbati
da dio parean dua angeli creati
Ilduca bauea mandato a ognun diloro
di ricchi uestimenti & si giuliue
che mai si uide ilpiu gentil lauoro
una nera quiui fra laltre diue
con gemme richamate perle & oro
piena di papagalli & proprii uiue
parea dicerto:& inquel tempo fue
discudi dumila e stimata o piue

60

Fra molte grillandecte nn bel gioiello
ricco mando & di color perfecto
con altri doni che ualeã un castello
Vberto & Philomena con dilecto
toccando gli miraua: & col suo bello
parlar gentile & gratioso aspecto
laudando ilduca dicotanta gioia
cha ricontarlo mi sarebbe noia
Et fugli ancor dinuouo appresentato
a Philomena un bello palafreno
era dun drappo ricco a couertato
doro & diseta ilfornimento el freno
& la reina questo ha mandato
con laltre gioie che ricontar a pieno
non si potria. & ella con gran festa
prese ilcauallo & su ui sali presta
Poi con suor famigli Vberto a cauallo
simil montaua: & la gran salmaria
prima mando elduca sanza fallo
gli fece lietamente compagnia
non si satiaua Vberto dimirarlo
ringratiando ognhor sua cortesia
cosi sacompagnaron da sei miglia
con tanto amor cognun si marauiglia
Per molti si credecte alhor dicerto
dal duca Philomena fussi amata
& tanto tenne ilsuo amor coperto
che mai si seppe senon inquella andata
& ben dicio saccorse il nostro Vberto
alguardo & a i sospir. & gia cambiata
hauea lafaccia sua: & inuista lieto
pregaua ilduca si tornassi adrieto

Dicea ilduca albora de tornate
per util per dilecto & per honore
di questo ueramente ui fidate
dassai castegli ui faro signore
come figliol da me sarete amate
de fate questo de fate per mio amore
Vberto & Philomena loringratia
bracciando luno & laltro non si satia

Alduca il pecto & ciascheduna uena
bactea damor & con dolce parole
ognhor si profferiua a Philomena
mostrando cauto chel partir glidole
Vberto che saccorse di sua pena
quanto piu puo dallui si sbriga& tole
uerso della sua terra caualcando
consua sposa ognhor damor cantando

Et era gia palese la nouella
per napoli tucto come alsuo paese
tornaua Vberto & Philomena bella
dicea luno allaltro grande offese
ha riceuuto lei per la fauella
che tolse a lui & hor cosi palese
han facto isieme pace aql chio ueggio
non so di lor qual hauesse ilpeggio

Ma pur nandaron lieti. & la dolenti
Alba rimase trista & angosciosa
chel uiso con le man & i uestimenti
hauea squarciato:ai sciocca dolorosa
dicea piãgendo&gliocchi suoi lucenti
rigidi & scuri:& lafaccia gioiosa
palida tucta. & di sangue richata
maladicendo ilgiorno che fu nata

61

I capei doro laniati spandia
sanza ordin perle spalle inalte gride
oime Vberto oime lauita mia
cōsumo piangendo. & atorto muccide
perche milassi in tanta tenebria
ai maladecta lhora chio ti uide
prima che namorasti a gliocchi mei
duna morte oime cagion tu sei
Oue mi lassi Vberto oue ne uai
che prima iltuo partir tauesse io uista
ai crudel donna che tolto me lhai
anzi vberto & portato lomio acquisto
& tanto lieta andar ne postu omai
come hai lasciata me nel pianto trista
oime che gia non seppi latua andata
che sopra te sarei ben uendicata
Ai misera che spando mie parole
che cura lei dimio angoscioso pianto
lieta si gode. & fa come far suole
color che uiue in allegreza & canto
o caro Vberto mio assai miduole
che mai conobbi in te hauer alquanto
pietade a queste triste & aspre pene
lequal mi lassi sanza hauer mai bene
Et non ti curi del mio ardente foco
& non maiuti. & uedi fino a lossa
che mi consuma dentro a poco apoco
io priego idio che simil cosa possa
fuggirsi a philomena in qualche loco
ti lasci inamorato in tanta angossa
che pianghi ognhor per lei come fo io
che per te piango o dolce signor mio

Omne crudele & iniquo quanto presto
ne sei fuggito con tua Philomena
tu falsa rubatrice manifesto
lo meni teco per mia magior pena
poche fortuna mha condocto aquesto
uiuer non uoglio nella uita serena
andro uidua trista in parte doue
che cõpo humã almõdo mai mitruoue
La pena dolorosa el graue pianto
ben mi credea che bastassi o mai
che mera nel mio cor durata tanto
hor entro nel principio de mia guai
ladoue lieta mi potea dar uanto
dogni ben temporale piu chaltre assai
se non che mha condocto doue uede
amor fortuna vberto & lamia fede
O misera che ho perso ilmie disio
hor uidua son trista & sconsolata
chi mi tha tolto o dolce vberto mio
una ria donna crudele & dispietata
con falso in ganno contrafacto & rio
mi ueggio dal mio sposo abandonata
lieta ne possi andar come rimango
orphana suenturata cognhor piango
Molto era dalle donne confortata
con graui pianti questa damigella
dapiu persone alpadre fu portata
della sua figlia tucta lanouella
allei ne uenne chera si cambiata
cha pena la conobbe che fusse ella
per man laprese.& poi con grã sospire
incominciogli lachrymando adire

62

Dassai figlioli la morte almondo sola
mi tha lasciato credo per mie guai
che sei diuulgata & facta sola
del tristo amor. el tempo che tu fai
hor pensa per inanzi piu parola
in alcun modo io non persenta mai
Duberto ogni pensier ti lieua uia
quãtunche tu habbi car lagratia mia
Questo tuo pianto & q̃sto aspro tuo foco
doueui poi mia morte conseruare
tu uedi chio son uechio & quãto poco
mi dai cagion potermi rallegrare
de pensa se tu credi che inogni loco
sia persa tua uentura a ritrouare
un giouan che ti piaccia come Vberto
mille nhaurie ognun piu bel dicerto
Vn poco pensa & non esser si fiera
mente abagliata ĩquesto amor focoso
come poteasi un che daltrui era
darlo a te per tuo marito & sposo
forse e allui lamente tanto altiera
cha te non degna. & pensi piu piatoso
con piãger farlo. & forse allui nõ piace
la tua belleza & si con lei si giace
Fa simil della sua che far potrai
& lui timecti asdegno intuo conforto
fra te pensando non hauer gia mai
ueduto questo uberto & chel sia morto
con questi tal pensier tileuerai
lardente fantasia chamor tha porto
lagraue doglia & langosciose pene
che sono occorse a te per troppo bene

Questa e lafama eldilecto & lhonore
che tu macquisti nel mio alto grado
a duchi o pricipi o qualche grā sig°re
pensauo darti & far buon parentado
quanto conuiensi a mio alto ualore
& ella allui questo fia dirado
anzi star uoglio fin cheltempo e corso
chamor o morte midara soccorso
Dipoi che non cie modo ne uia alcuna
che lieui dal mio pecto laspra doglia
conuien delle dua cose ne sia luna
o chio sia morta o cōtentar mia uoglia
questo fuggir non posso che fortuna
uuol dogni bē mōdā chio midispogla
elcorpo tristo daltri panni uesta
piangendo lamia uita sara questa
In qualche parte sola riserata
uoglio finir ladolorosa uita
come orphana uedoua & sconsolata
misera trista dogni ben uscita
labionda treccia mi fia ritondata
in scura uesta. & poi come remita
sempre star uoglio dipoi chauoi piace
hauermi tolto ogni dilecto & pace
Con lachryme piatose & con sospire
dicea ilduca non ti saran tolte
i tuoi mondan dilecti: se pentire
uorrai diqsto amor: che gia piu uolte
con dannosa uergogna nel morire
tiuuole ognhor cōdurre. & imodi mol
tu truoui difuggirlo. & latua uita (ti
saria miglior che diuentar remita

63

Irata tucta a pena laparola
Alba del pecto trista albora spinse
dicendo io uo partir & andar sola
trouado vberto che lagiostra uinse
di quella Philomena che linuola
faro uendecta che si ben sinfinse
non esser donna. & tu lhai consentito
allei prima cha me per suo marito
Mestier non era tanti torniamenti
tante giostre bagordi o gente darmi
a che tante feste cauagli & istormenti
uolendo inqsta forma tu ingannarmi
pieta ti muoua o mai di me dolenti
chio son tua figlia & ben faresti darmi
colui chamor fortuna & forza uolse
chio fussi di lui sposa & lui sel tolse
Et egli allei io ueggio ancor chai uoglia
cōdurmi un giorno apūto che fia cosa
che morte assai ti saria men doglia
& laltre donne tucte con pietosa
uoce dicea figlia hor tidispoglia
da questo amor fallace & uirtuosa
mente uiui per lo tuo honor. & ella
albor tacecte il padre parti in quella
Si degliamanti ognhor pieta risurgo
fu chal mio lacerato & flagel nido
damor parlando inqueste rime purgo
Ioue chiamo Venere & Cupido
chaiuti iluerso mio. & allor ricurgo
come a color percui mireghо & guido
che mhan cōdocto alloco tanto prauo
che dir di cui ancor ne temo & grauo

Volendo ilfin di quel chel libro dice
uolger conuiensi mie ultime carte
dicosa piu piatosa & men felice
oime che simil caso la piu parte
mi ueggio a cumulare & le radice
del falso amor gustando & la sua arte
non posso piu patir nellaspro foco
che marde dētro occulto a poco a poco
Et piu non posso poi che glie uolere
chamore adopri in me ogni saecta
& Dalba dician che ritenere
non podi mai alcun la giouinecta
dolendo sempre lhora eldispiacere
che fece Philomena & gran uendecta
giurando dicio farne: & poi uestissi
di panni scuri & grossi & poi partissi
Con aspre doglie dispietate & acre
amor fortuna elpadre cō gran pianto
ognhor bestemmiaua che si macre
hauean facti suoi disii: & giūsi ītanto
alle donne regolate honeste & sacre
lequal uedendo lei inscuro manto
inuista lieta ognun per man lapiglia
allei parlando pien di marauiglia
Onde procede tanta nobiltade
che uoi gentil donna alloco nostro
uenir degnate. & poi con humiltade
pregauā lei che dētro alloro ichiostro
intrar douesse: & lei con niquitade
rispose donne tucto ilpiacer uostro
dicerto uoglio far chio son partita
ad intention didiuentar remita

Le donne liete lacircundauan atorno
marauigliando della sua belleza
dicean fra loro o dio che uiso adorno
chi uide mai almondo si bella treza
sia benedecto lanno elmese elgiorno
cha monacarsi uenne allei uagheza
poi dimãdo donde era:& come quiue
era condocta:& sel suo padre uiue
Lei si staua si piena disospire
& era ladolente a tal conducta
che coglier non potea iltempo adire
& stecte alquanto quasi come muta
con lachryme su gliocchi& cõ martire
dicendo io trista uoglio contar tucta
lapena mia poi che piace a uui
chi fu mio padre:& doue nata fui
Lombarda nacque & quel elnome mio
& poco tempo chio marito tolsi
un giouin bello gratioso & pio
di quel paese lui partir si uolsi
perle diuerse parte elstato rio
uenimo in franza diche assai mi dolsi
che da qua lungi forse uenti miglia
fu morto lui & tucta sua famiglia
Da gente strana che nel falso bosco
uccide.& ruba chi ua per quel paese
& di quel loco tanto amaro & fosco
appena fuggetti io cosi palese
& sono almondo sola & non conosco
persona alcuna & quasi piu mese
con una donna antiqua ho dimorata
che mai diuenir qui mha consigliata

Con uoi mi penſo che mia uita amara
finir ſi debba con triſteza & pianto
dipoi che ho perſa mia ſperanza cara
del gratioſo ſpoſo chamo tanto
diceã ledonne a queſta ſancta chiara
ti raccomanda: chel ſpirito ſancto
ti mandi in cuore di ſeruire allui
con pura fede come facciam nui
Et poi gli miſſe indoſſo una lor ueſta
obſcura & groſſa dilor panni uile
faccendo ognuna ſeco uua gran feſta
ueggendo lei piatoſa & ſi gentile
& humilmente gli uelar lateſta
didrappi corichide aſſai ſoctile
& conſegnata fugli poi una ſtanza
con un lectuccio come e loro uſanza
Da indi a poco queſte ſacre donne
per gran ſecreto ſeppon coſa uera
come lafeſta con quei che gioſtronne
fu per queſta alba: & ãcor comella era
dvberto diſperata: & che menonne
laſua philomena: & ancor comera
figlia alduca: & quanto lui lamaua
tucto lor ſeppõ come lacoſa ſtaua
Veggendoſi alba allor eſſer paleſe
a pianger comincio con piu dolore
piu uolte quelle donne lariprese
di ſi ſfrenato & diſhoneſto amore
niente ualſe allei che piu dun meſe
ſi aſpra uita tenne. cha furore
ledonne uennon quiui tucte quante
& lamagior dilor ſi fece auante i

65

Superba & disdegnosa si mostraua
dicendo cara donna a noi non piace
che tua maniera dishonesta & praua
sia cagion di turbar lanostra pace
sacra & religiosa io mi pensaua
qui star uolesti: & quel che ti diffface
dallanimo leuasti. & tu non uuoi
qui uiuer con noi lieta. & ella poi
Rispose se sapessi ildolor mio
dicerto men di me saresti honesta
quella piu mostra spirata da dio
prima sarebbe a aspogliarsi lauesta
per seguir ildolce mio disio
ilqual mi lascia con si poca festa
chaltro pensier nella mente giace
chamor o morte o lui mi dara pace
Dipoi parole assai riportato
fu lanouella alpadre da piu gente
come sua figlia hauea abandonato
iltristo mondo & facta era seruente
alsõmo Ioue. & lui tucto cambiato
nel uiso disse o misero dolente
colpa e damor & dilui miramarco
uiduo solo & di uergogna carco
Anzi e pur mia lacolpa perche fui
cagion del mal. oime chi mi consiglia
cho tolto ilbene ame per dare altrui
& sio sol piango non e marauiglia
tenerla mi potea un anno o dui
& dar alnostro vberto lamia figlia
siamo piu consolati che non semo
se male ho facto ben lo piangeremo

Perche finir mi ueggio tristo & gramo
lauita mia in angosciosi pianti
per quella philomena cui tanto amo
che par chel cor nel cõpo dẽtro schiari
& per mio male giũti ãcor habbiamo
lamia figluola trista in pene tanti
cosi parlaua ilduca. & le mie rime
uoglio che torni ai duo amanti prime
Vberto & lasua donna che ne uanno
amendua lieti alla cipta reale
gliamici tucti & i suoi consorti elsanno
come lui torna tanto triumphale
& come stecte di parlar un anno
& come uendicossi del suo male
tucta laterra di tal cosa e piena
come per isposa ha tolto Philomena
Chi dir potessi mai quella allegreza
che allhor si fece per la donna accorta
chi dir potessi mai lagentileza
diquei signori & donne che essi insorta
uan racti ognuno per saper certeza
di philomena che gran tempo morta
si credecte: & da molti pianta certo
& simil da sua madre ilnostro uberto
La qual ne uenne allui piangendo ratta
per tenereza & per amor che tanto
lhauea cercato a torno come macta
bacio piu uolte lui con graue pianto
saccorse poi di philomena adacta
& simil fece allei ben altrettanto
dicendo a mia signora figlia & sposa
dvberto chamo sop̃ ognaltra cosa i 2

66

Dipoi queste accoglienze feminile
danzossi nella sua corte triumphale
con tan ta gente nobile & gentile
che mai si uidde cosa piu reale
vberto a cui non piacque cosa uile
adornar fece lesue zambre & sale
con suoni & balli giuochi feste& canti
con allegreza che mai non fur tanti
A torno del paese gia si spande
lafesta & lallegreza di costoro
quiui correa piccoli & grande
chera bandita corte in fra di loro
hor chi sapria contar quelle uiuande
confecti & uini in ariento & oro
lacara balia & laltra sua familia
affar gli festa ognun sasoctiglia
Io non conosco un huomo si profondo
che dir sapesse quanto consolato
vberto si tenea in questo mondo
la fortuna dogni felice stato
permutatrice leua & mecte alfondo
ognun uiuente.elben chauea prestato
agli dua amanti fu pentita tanto
riuolse ilor dilecti intristo pianto
Non si de lhuom gloriarsi sie
che questa rea fortuna alcuna uolta
pensar si uuol in quante strane uie
sa ben noiar altrui & dar lauolta
& chiar mosterro per dua amãti quíe
che ogni lieta dolceza gli fu tolta
in piccol tempo & sperati foro
come adio piacque per ildestin loro

In poco Philomena ingrauidosse
& di sei mesi ilfigluol parturitte
con tanta doglia fino dentro allosse
con lachryme piatose si moritte
io non potria contar colle mie posse
le molte pene co i sospir afflicte
chauea vberto & piangendo dicia
chi mi tha morta o cara donna mia
Dilachrime il suo uiso & ancor ilpecto
bagnaua ognhor gridãdo ome omie
come huomo disperato sopral lecto
gittossi infuria ad abbracciar costei
oime speranza conforto & dilecto
uero riposo a tucti i dolor miei
fortuna ingrata & lieta di mie pene
mhai tolto in piccol spatio tanto bene
Le donne non poteuan gia tenerlo
che nõ stesse sopral pecto a Philomena
non si potria in piu dun anno dirlo
elpianto suo crudele & la gran pena
chera una compassion pur auederlo
& la gran sala era gia tucta piena
di nobil gente & suo parenti strecte
ascur uestiti:& sopra lei piangecte
Pianta da molta gente& accompagnata
fu generalmente questa creatura
fino alla chiesa:& poi fu socterrata
in una ricca & bella sepultura
dicea Vberto o anima beata
che debbio far in questa uita obscura
oime fussio o donna teco morto
chalmõdo piu nõ spo altro cõforto i 3

67

Et piu dun anno questa cotal uita
vberto tenn e con tristeza & pianto
& la fortuna chera in crudelita
uerso di lui labestemmiaua tanto
che lasua madre tucta sbigoctita
pregaua lui che non piangessi tanto
che mal per me si uide Philomena
poi che cagion di si grauosa pena
Non fu piu presto morta & sepellita
che fu da piu persone riportata
lanouella ad alba: & come remita
era gran tempo ladolente stata
& lasua faccia chera in palidita
udendo le parol fu trasmutata
in un color dirose & di uiole
lieta fra se dicea tal parole
I tadimando humilmente perdono
dogni mio fallo o sommo signor Ioue
dacui procede ognhora gratia& dono
che tua pietade a me misera muoue
che quello vberto di cui tucta sono
ueder i possa poi che andato altroue
lasua philomena qual uorria fosse
morta il giorno cha medicar si mosse
I saria lunge a tanta tenebria
a pensier tristi & a tanto dolore
& piu non posso & la fortuna mia
miduce ascriuer lectre& pmio honore
forse potro dargli a qualche sia
che le porti oue piu mi stringe amore
& cosi fece apunto come disse
una sua lectra occultamente scrisse

Et ella ad un messaggio cha sua posta
tolto hauea & spesso lo pregaua
che non tornassi mai sanza risposta
& cosi fece & niente gli grauaua
elcamin lungo che mai fece sosta
di fine a napoli oue vberto staua
toruandol disse signor mio ui manda
q̄sta lectra alba. & a uoi si raccomāda
Laqual dicea oime piu uolte il giorno
la penna ho tolta per mostrarti quāto
crudel e stato il tuo uiso adorno
doglia & pieta di me moffende tanto
chel scriuer lascio& pur a piāger tōno
come colei che ben si puo dar uanto
della piu suenturata dōna che mai sia
dipoi che amor mi diede in tua balia
Pregar ti uoglio prima che la morte
gliocchi mei chiuda chel ti sia ipiacere
hauer pietade alla mia dura sorte
che sola uolta ti possa uedere
& questo non e si aspro ne si forte
che far nol possi .& q̄sto e tuo douere
che scusa non harai di philomena
essendo morta & io rimasta in pena
Porto scolpito dentro altristo pecto
iluago uiso tuo cognhor maccora
& in altro penso mai questo e leffecto
se non uederti & abbracciarti ognhora
& ben che sia crudele io tipromecto
chio tamero per fin chi uiuo ancora
& se poi morte sama. ancor ti giuro
per dio damarti & rendeti sicuro 14

68

Et si sapessi ueramente il loco
oue dimori: io come disperata
saria gia mossa per uederti un poco
oime trista chio son si sformata
di quel chio era: per lardente foco
chamor maccese. & certo ritornata
nel esser primo uorrei sio sapessi
omai di me pietade ti mouessi
Oime miser se pur tu riuedesti
latrista suenturata cognhor tama
de uieni omai & uedi gliocchi tristi
che giorno & nocte piāgēdo tichiama
morta fussio elgiorno che partisti
con quella cha tenuto assai piu grama
lauita mia. & hor che lei e morta
un poco disperanza mi conforta
Io questa lectra cho piangendo scricta
che sciocca tiparrae & feminile
colpa e damor che tien lamente afflitta
per questo non mi de tener a uile
non mi lassar o signor isconficta
chio tene priego sia piatoso & humile
& piu non dico se non chi priego idio
che torni a consolar ildolor mio
La lectra hauendo ben mirata & lecta
con gran pensiero sospiraua spesso
mandando fuor alcuna lachrimecta
dipoi lhonor assai che fece almesso
gli decte larisposta molto infrecta
si uolse lui & poi parti da esso
& tanto camino mactina & sera
che giunse ad alba alloco douel era

Poi questa lettra in sua man gli daua
piu & piu uolte prima salutolla
da parte di colui che tanto amaua
& lei laperse & dentro poi mirolla
& timida piatosa adimandoua
dilui & siate certo che baciolla
piu & piu uolte prima che fornisse
in nella qual Vberto cosi disse
Clarissima gratiosa & benigna
& specchio di mia luce in cui si uede
uirtu & gentileza chen uoi regna
questa uostra humiltade õde procede
chel ualor uostro acceptar si degna
cotanto amor puro honestade & fede
chesser douerria ilcõtrario di me certo
hauendo mortal doglia inuoi sofferto
Quel traditor damor in cui non uale
fuggir o star nascosto che in effecto
gustar conuien ilsuo pungente strale
& piu colei maccese dentro alpecto
che fu cagiõ del uostro & del mio male
se reputasti in me alcun difecto
io ua dimando humilmente perdono
come seruo fedel che uostro sono
Oime se uoi sapessi ancora quante
pene aspre lungo tempo ho sostenuto
& hor ma crescon donna due cotante
pensando ilgran dolõ chauete hauuto
& le fatiche & gli amorosi piante
chi ho per uostra lectra chiar saputo
ma spero per lauenir che nostri guai
haran buon fine con piacer assai

69

Io ui promecto & giuro per dio uero
che non sara un mese ancor fornito
uerroui a uisitar & cosi spero
& poi insieme piglieren partito
ne altra gratia a uoi dimādo. & quero
& chel ui piaccia per seruo o p marito
uolermi chio son uostro & nō daltrue
& questo basta sanza dirui piue
Poi chebbe lecto & compreso iltenore
di questa lectra: & lei tucta gioiosa
humilmente ringratiaua amore
& ancor dicea o venere piatosa
perdō tichieggio delmio grāde errore
delle crudel bestēmie. & ognaltra cosa
contral figluol tuo quando mi dolse
che philomena el mio vberto tolse
Son si palida trista diuenuta
se non proueggo certo ho gran paura
chel caro uberto mio non mi rifiuta
per q̄sto mecter uoglio ogni mia cura
di farmi bella in questa sua uenuta
ben dua cotanti piu che mia natura
mi feci adorna tanto chio tornai
in piccol tempo piu bella che mai
Si come fa un falcon che si scappella
che tanto lieto il uidi peruenire
simil fece alba udendo lanouella
di questo amante che douea uenire
& quelle suore uedendo lei si bella
dicea luna allaltra che uuol dire
ladornata allegreza di costei
saria lamante suo tornato allei

Et se cio fussi parmi un uitupero
a dar infamia alnostro sacro loco
lascian ciarlare costoro almonastero
al caro vberto ritorniamo un poco
chauea uolto ad alba ilsuo pensiero
non gia chauesse spento ancor il foco
che philomena dentro alpecto misse
ma pur pensossi andar doue promisse
Nel suo partir pensando ancor piangea
che della mente mai si mosse quella
che sopra ognaltra dōna amata hauia
a dua cauagli fece por la sella
al suo famiglio: & quello īcompagnia
dinuouo meno seco infrancia bella
& tanto caualcorno ognun di loro
chessi apparigi in piccol tempo foro
Et alreal palazo dismontoe
doue era ilduca. & qui inginocchiossi
ilqual piu uolte tucto elrisguardoe
cha pena conoscea che vberto fussi
ma poi che nel fine loraffiguroe
esso dasseder subito leuossi
& lui fece leuar: & abbracciollo
& di sua philomena adimandollo
Doue latua benigna & gratiosa
philomena. de dimi se menata
tu lhai qui teco & el con lachrymosa
faccia disse messer le socterrata
pianse ilduca che sopra ognaltra cosa
amaua lei: & con faccia turbata
rispose certo assai di lei mi dole
piu non sipote a quel che morte uuole

70

Tu non saresti ancor dallei diuiso
per uenir qua se non fussi lamorte
che tha priuato del suo dolce uiso
esser si uuole omai costante & forte
& non pensar allei che in paradiso
hor pensa rimaner nella mia corte
se altra donna uorrai inqualche modo
certo trouerrolla & nõ fia di men lodo
Piangea Vberto insieme col signore
& alba dolorosa ha gia saputo
come glie ritornato in gran dolore
perla sua Philomena cha perduto
alhor gli crebbe dua cotanti amore
con un piacer che simil mai ueduto
non credo che fussi & poi lodaua idio
con un aspecto gratioso & pio
Eterno & sommo Ioue che piatoso
uenuto sei almio tormento amaro
chel mio vberto dolce & gratioso
hor e tornato o dio quanto caro
me questa sua uenuta. oglorioso
signor idio che ciascun contraro
discaccia & sturba aciochè vberto sia
sposo di me perla tua cortesia
Era costei di lui tanto in uaghita
che piu che prima uenne inamorata
meglio che puo ha tucta ripulita
lafaccia sua chera si cambiata
& tucta la sua trista & scura uita
ha uolto in allegreza. & allegrata
ui staua ilgiorno: & poi nelfin pẽsosse
parlar a vberto se possibil fosse

Fra se dicendo ueramente i spero
se io gli parlo dhauer ilmio disio
& una che solea almunistero
far gran seruitii per amor didio
chiamolla a se & tuctol desidero
chauea glidisse con laspecto pio
giurando & affermando gli promisi
meritarla ditucti isuo seruisi
Et chellandassi pur secretamente
a quella corte doue ilduca staua
dicendo a uberto che una sua parente
parlar uorrebbe allui se non gli graua
& che uenisse ben occultamente
che desser seco molto disiaua
di modi disse iluiso & lastatura
acciochе di trouallo hauessi cura
Contenta & lieta piu che fussi mai
parea lauecchia arritrouar vberto
ilqual si staua con dolor & guai
dauanti alduca per sua donna certo
tirol daparte. & riuerente assai
ilfacto disse tucto quanto aperto
diquesta donna chera almunistero
che diparlar hauea gran desidero
Rispose vberto udendo le parole
io son contento di uenir allei
perche credo saper quelche lauuole
frase dicendo io uolentier saprei
sel duca mi uuol ben come lui suole
credo per donna mi dara costei
che gia di darmela ne fece pressa
intanto giunse alloco oue era essa

71

Laqual pensosa tucta si sedia
a quella grata sola per uedere
se vberto uiene & quando lui uenia
cambiossi in uiso: & punto ritenere
le lachryme non pote: poi dicia
ua non mi conosce: che parere
io non ui deggio bella come gia fui
colpa e damor & di mio padre & uoi
De mirate a questa alba dolorosa
uidua trista & del duca figluola
rinchiusa in ueste scura & tenebrosa
come uedete disperata & sola
oime chio son colei che uera sposa
ero di uoi se sola una parola
parlato hauessi & quanto consolata
staria piu chaltra donna almõdo nata
Io fui benigna gratiosa & unica
almio car padre prima che concessa
mhauessi amor a si aspera fatica
lanima elcorpo ogni uirtu con essa
allhora abandonai: & fui nimica
a dio almondo amor & ame stessa
con tanta doglia pena & aspri pianti
che mai non credo fussi ilsimiglianti
Oime chel crudel padre consentire
non ui uolse a me laprima uolta
quando credecti a quel punto morire
uedendo ogni speranza essermi tolta
& piu midolse ancora di quel partire
che uoi facesti con letitia molta
con quella philomena che cagione
fu lungo tempo della mia passione

Lamor chio ui porto chiar si uede
el tristo uiso mio uirenda pruoua
a uoi & ciascun altro che non crede
oime pieta dime o mai ui muoua
laman gli prese albor: & intera fede
gli decte disposarla aciochè nuoua
belleza il palido uiso ricuopra
stato gran tempo per sua crudel opra

Queste parol con sospir piangendo
alba dicea: & ancor per tenereza
vberto pianse: & poi uenia dicendo
o cara donna mia la belleza
da uoi smarrita assai mi dole: essendo
dicio stato cagion & la tristeza
portaua per mio amor mi graua assai
quanto di doglia chi sentissi mai

I ui promecto & giuro per mia sposa
di torui certo pur chel padre uostro
dicio consenta perche poi la cosa
saria contraria a tucto il piacer nostro
& se uolessi uenir ancor nascosa
nel mio paese: i modi ancor ui mostro
andar occulto: & per piu nostra pace
si uuol saper se questo al duca piace

Dipoi molte parol che costor disse
bacionsi insieme: & ancor lamā si dede
per piu fermeza: & vberto poi partisse
con piu allegreza: & al palazo riede
douera il duca: & alba albor simisse
molto piu amore: & certo ben si uede
somma allegreza nel suo dolce uiso
piu se ueduto hauessi il paradiso

Non ſi potea della mente trarre
dvberto labelleza elgrande amore
quelle proferte eldolce ragionare
che ſi facea repeter dentro al core
tanta allegreza di coſtei appare
gran marauiglia ne facean le ſuore
benche ueduta fuſſi lei alla grata
dipoi ilparlar duberto eſſer baciata
Si uede aſſai paleſe almondo & chiaro
che lallegreza quante lhuom magiore
o uuo ladonna aſpecti poi elcontraro
dirado fuſſi coſe fuor dhonore
che occultar ſipoſſa & molto amaro
fra dolce guſta quel che ſegue amore
chun giorno ti fa lieto & poi mortale
mille ſoſpir radoppiando ilmale
Per alba ilmoſtro che ſi daua uanto
piu chaltra dõna almõdo eſſer cõtenta
ma non penſaua lafortuna intanto
a fargli dãno ognhor piu ſargumenta
& per condurla alſuo antico pianto
per parte delle ſuore ſi appreſenta
un meſſo con laſcripta che dicea
quel con lafiglia vberto facto hauea
Et peggio che non era diſſe aſſai
riſpoſe ilduca queſto non mi piace
& guarda con altrui nol dichi mai
per quanto tu habbia caro lamia pace
partette ilmeſſo elduca molti guai
penſoſſi dar a vberto.& ſi uerace
mente la lectra dogni mal credea
lamor dvberto in odio conuertea

Et poi dicea piangendo o sventurato
che fia omai di te o di tua figlia
che dogni gran uergogna sei fregiato
& duberto isleal che mi consiglia
che mha iuecchieza almōdo uituprato
& poi diuendicarsi sa soctiglia
pensando ilduca di uoler punire
a danno altrui dalba ilsuo fallire
Chiamaua ilduca alcun de suoi fidati
famigli che ciascū sia ardito & prōto
dicendo occultamente siate armati
stanocte alle sei hore ognun in punto
prēdete vberto & strecto qui elmenati
nellecto ilgiugnerete come io conto
guardate non uifugga inalcun modo
nharesti assai uergogna & poco lodo
Signor sia facto dissō. & poi partiti
celatamente a casa ouera illecto
del sventurato vberto furon iti
ilqual dormia sanza alcun sospecto
& prima furon sopra lui saliti
che sidestassi. & poi di sopral pecto
lemā gli strinse. & strecto assai legollo
scalzo incamicia & fuor cosi menollo
Stordito quasi vberto & come muto
alquanto stecte di poter parlare
che lafortuna hauea gia proueduto
di farlo si uilmente capitare
se lui hauesse prima cio saputo
era fatica a poterlo menare
& spesso adimādaua. & piangea forte
qual fussi lacagion della sua morte k

73

Ancor dicea o miser non bisogna
menarmi incotal forma chel morire
me assai piu caro che uiuer cō vgogna
nō credecti mai chalcun hauessi ardire
contra di me perchel sir di borgogna
per tempo o tardi ui fara pentire
risposon loro alduca timeniamo
per suo comandamento questo famo

Essendo auanti alduca ilmal uenuto
postu esser falso reo: & disleale
gli disse io tho amodo figluol tenuto
& hor tu sei cagion di tanto male
in prima tifingeui desser muto
& la mia figlia chera si reale
tu lasdegnasti & hor allei sei andato
& contra lhonor mio ti sei adoprato

Dallanimo leuati ogni credenza
rispose vberto. & priegoui per dio
& per pietade che lapenitenza
non sia magior chel piccol fallo mio
parlai ad alba & con gran riuerenza
laman mi prese. perche uolse chio
la fe gli dessi come suo marito
glidecti un bacio. & cio forte ho fallito

Et pur mi par che sia contra natura
uerso di me uolendo incrudelire
crudel non fusti mai a creatura
quantunche fusse nel magior fallire
gia non e mia lacolpa se procura
uostra figluola di uoler morire
sio non lasposo: & io cosi promisi
questo e elfallo chen uerso uoi conmisi

Sio ho maculato punto iluostro honore
maggraua assai & spero hauer pietade
ch troppo magior facto puote amore
che toglie ad altri ilsenno & libertade
per uoi loprouate se in tanto errore
cadesti mai & poi lacrudeltade
come a uoi piace in uer di me se use
altro parlar non porgo alle mie scuse
O quanto irato & grauo ilduca staua
piangendo quasi apena gli rispose
dicendo vberto assai di te mi graua
ma poco effecto haueran le tue scuse
cō isua famigli īsieme poi ilmenaua
in una zambra & dentro lorinchiuse
che gia nel pecto lui fermato hauea
quel che dvberto o dalba far uolea
Se da ira fusse uenuto o da dolore
pensar non uolse ilfin che lasequente
nocte comando con tener core
a suoi famigli che quel dolente
vberto fussi morto. & che rimore
dicio non si facessi: & occultamente
latesta gli tagliassi: & che non falli
lasciando ilbusto tronco dalle spalli
Ma assai glincrebbe & quel che uolle
ilduca suo signor & cosi fenno
andōne a vberto ilq̄l cō gliocchi molle
si dolse di fortuna in tristo accenno
anzi del falso amor cha daltri tolle
il sonno il cibo & libertade el senno
mutossi di color uedendo questi
famigli armati & furiosi & presti k 2

74

Et ben conobbe vberto lacagione
dellor uenire & poi piangendo forte
faceua humilmente oratione
& un di quegli che parea ilpiu forte
stando vberto diuoto inginocchione
allui taglio latesta indura sorte
& poi ladecte aun diquei famigli
& al duca laporto per gli capegli
Che da sectarla di sua man sofferse
in una ricca coppa di fin oro
tremando quasi sopra lacoperse
dinobil drappo & digentil lauoro
dimolti sua famigli lun richierse
fedel altucto piu chalcun diloro
& come giunse allui allor mostrogli
latesta nella coppa & poi parlogli
Dandar dalla mia figlia non ta graua
con questa testa. & digli damia parte
diq̄l tu piu chaltro almōdo amaua
timanda ilpadre tuo a consolarte
in quella forma che si consolaua
esso di te tu quando a sollazarte
ti recasti con colui che uedrai
con quella festa chal tuo padre dai
Vdendo lambasciata albor partisse
ilsuo famiglio col presente in mano
ando ad alba: & quel chel padre disse
contogli occulto lachrymoso & piano
udendo leparol par che gli aprisse
ilpecto dun coltello. & poi strano
uiso mostrogli. & certo ben pensosse
come era ilfacto alle parole mosse.

Palida & smorta piangendo scoperse
ouera lasua amata & chiara testa;
ilgran dolor in ira si conuerse
& alfamiglio si uoltaua presta
di tucte laltre cose assai diuerse
me stato il padre mio di for a questa
conobbi meritato il suo ualore
diricca sepultura glba facto honore

Quanto piu puote ilfamiglio tornosse
alduca racto. & tucto riportolli
quelle parole dalba & lui cambiosse
di piu colori eluiso: & tucto molli
di lacbryme: & con man allhor pcosse
che tanto gra pentuto de suoi folli
pensier hauer mandato tal presente
ad alba che piangea si crudamente

Dicendo oue so io che cosa e questa
ai trista sciagurata: & alhor piglia
quel drappo doro & su poso la testa
andogli sopra & tucta si scapiglia
& quelle donne ciascheduna e presta
piangendo dice o cara lamia famiglia
questo che uuol dire hor ti conforta
alba attendea a quella testa morta

Et si dicia ai misera non fauelli
ad alba dolorosa che ti chiama
non uedi il sol il ciel & laltre stelli
insieme esser cōgiunte a farmi grama
e q̄sti i capei biondi: & gliocchi belli
che piacque a q̄sta trista chācor tama
i labbri tuoi rosati & bianchi dente
challa grata mise lieta & hor dolēte h3

75

Palida sei sanguinosa & bruna
cagion del crudel padre disleale
che tha mandato qui per mia fortuna
per adoppiar ilmio tormento & male
ai trista suenturata che nella cuna
morta fussi io stata. hor che mi uale
il uiuer mio omai che stato morto
quel chera mia sperãza & mio cõforto
O dolce faccia gloriosa & sacra
midesti intãta guerra pace & triegua
& hor mi sei si tempestosa & acra
che tucti i mie pensier cõuiẽ sadiegua
chel falso amor che tanto mi dimacra
non uoglio in alcun modo piu ꝑsegua
il tristo cor in piccol tempo forsi
non fia mestier uoler piu suo soccorsi
Chio perduto il dolce signor mio
cosi uilmente perlo mio peccato
oime speranza conforto & disio
tu sei pur desso quel cho tanto amato
o crudel padre dispietato & rio
per consolarmi piu tu lhai mandato
acio chil ueggia. & io contenta sono
hauer da te si ricco & nobil dono
Sara dun bacin doro la sepultura
di questa bionda testa gloriosa
di ricco monumento gran uentura
e stata alla mia uita dolorosa
& la mia alma trista chancor dura
a forza drieto nandra gioiosa
cõ quella dicostui chi credo che sia
ne i suoi begli occhi, e spento sol lamia

Che uada seco proprio in paradiso.
ma temo non poter per mio peccato
i non ardisco dalzar daterra il uiso
ma pur spero in costui che si beato
che per non esser mai dame diuiso
non credo che mi lasci. & socterrato
saremo insieme in ogni modo & uia
per star eternalmente incompagnia
Con tal parole piãgẽdo ognhor sicaccia
le man nel uiso & sanguinose tucte
di lachryme bagnando la sua faccia
& quelle sacre donne che conducte
erano quiui ciascuna labraccia
assai dolente con lor pianti & lucte
dolce parole dicendo a confortalla
per togli quella testa & socterralla
In uan sa faticarano che mai uolle
lasciarla in alcun modo. & dolorosa
mente piangea. & poi unacqua tolle
piu mesi distillata & uenenosa
che facta hauea ai tẽpi che isuoi folle
pensier lastimulaua desser sposa
di questo vberto. & poi nel bacin doro
misse quella acqua & tal parole foro
Eglie tempo omai a satiar il gusto
della frigida uiuanda che richiede
dipoi chel padre mio crudel & ĩgiusto
ma mandato sol latesta & cio siuede
quãtũche mera caro hauer ãcõ il busto
per ueder quelle man che tanta fede
mi decte promectendo quel chi uolse
& poi il bacino con latesta tolse

76

Missela a bocca & lacqua tucta quasi
bene tremando & di freddo sudore
bagnossi. si che ledonne rimasi
pien di marauiglia & distupore
fra lor dicendo quanti aduersi casi
quanta fortuna& quanto gran dolore
ognhor a costei giugne & non sapea
quel che beuto la trista alba hauea
La qual piangea forte & lamentaua
cō tanta doglia. & uenne assai persone
piatosamente. & spesso adimandaua
qual fusse della testa la cagione
guardando lei alcuno affiguraua
questa era figlia alduca borgognone
ognuno riuerente laconforta
che uia si togga quella testa morta
Con guardo dispiatoso & con feroce
parole gridando forte si dicia
giouar costor mi crede & ei mi nuoce
uolermi torre lasperanza mia
altri lapregauan in humil uoce
lasciassi quella testa portar uia
& ella sospirando non rispose
con gran sospir tremando allor si pose
La testa sopra quella del suo amante
con tanta doglia lachryme & sospire
nō credo chalmondo fussi simighante
o uera speranza dogni mio desire
o albergo di mia uita per cui tante
lachryme spando solo per morire
per starmi teco morta poi che uiua
dogni piacer da te son stata priua

Viuer non posso omai che giunge lhora
dellamia uita brieue. & ancor nō uoglio
lasciarti o dolce uiso che maccora
o uoi felice donne. hormai cordoglio
di me habbiate perche sento ognhora
lamorte mi sapressa. & non mi doglio
se non del crudel padre. & so che lui
gia non faria di quel chi priego uoi
Che questa testa bionda sepellita
sia meco insieme & messa allato il core
honestamente alfin della mia uita
misera & sciocca piena didolore
con lectre doro uoglio esser scolpita
qui giace latrista alba per amore
succise auante iltempo & non si scusa
distar col suo amante qui rinchiusa
La pena dolorosa, & lo gran pianto
quanto conuiensi non potria gia mai
mostrarti o uiso glorioso & sancto
perche mi sento ognhor mancar assai
ai misera dolente io non son tanto
uissa nel mondo con doglosi guai
chio debba cosi tosto qui finire
mia giouentu con pianti & cō sospire
Io ho finito teco ogni baldanza
gioia dilecto piacer ho finito
io ho finito teco ogni speranza
cagion delpadre mio che mha tradito
& ogni mio uficio come usanza
ho sopra te con lachryme finito
gliultimi baci soli o mai mi resta
a darti o gratiosa & bella testa

77

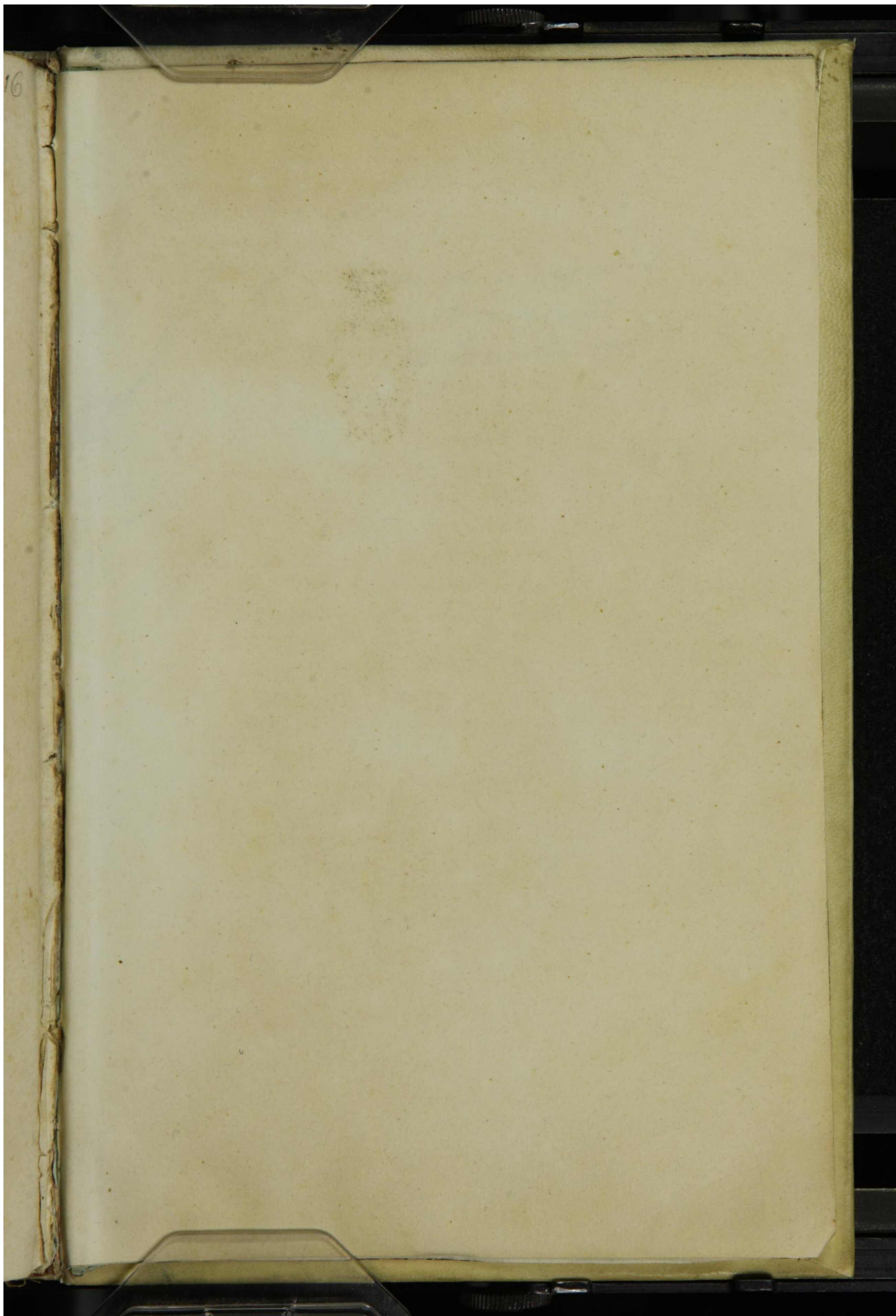
Queste ultime parole almondo porgo
felice & quelle che damor saffrena
hor ben mi dole cha mio danno scorgo
altrui pigliando exemplo di mia pena
del freddo & mortal peso omai macõgo
chil sento a presso alcor & i ogni pena
un sudor giaccio intepidisse ilfoco
damor mancãdo dentro a poco a poco
Amor & doglia & tristeza insieme
tanto lastrinse nel suo debil core
perforza gliocchi lachrymando geme
dicea piangendo o dolce mio signore
chi mi tha tolto: & quella testa preme
sopral suo pecto: che per gran dolore
chiamaua vberto & poi tremãdo disse
oime oime: & quiui poi morisse
Il pianto era si aspro & tanto forte
che tucto per laterra palese era
dvberto suenturato la sua morte
& dalba dolorosa sua matera
ilsuo piatoso padre & piu consorte
alloco uenne & par che si dispera
sopra lasua figlia che morta giace
con quella testa chera lasua pace
Con graue doglia piangendo dicia
per mia cagion o figlia tu sei morta
oime speranza oime figluola mia
oue latua persona tanto accorta
lamorte del tuo amante io credia
ferma hauessi la tua mente torta
queste gli honori lapace & i dilecti
che porge amor ai tristi suoi suggetti

Ilgraue pianto il lamento & tristo lucto
non credo che mai contar si potrei
del suenturato padre che hauea tucto
posto animo & pensier solo in costei
uedendosi atal fin esser conducto
amor cupido venere & altri dei
ognhor bestēmiaua ma hor che uale
pentirsi adrieto poi che facto ilmale
Ornato & ricco ilduca fece fare
un nobil munimento: & cō grā pianti
& con solemne offitio socterrare
insieme fece suenturati amanti
scolpiti nellauello a riguardare
parean due alme gratiose & sancti
per man teneansi lieti & si giuliui
che lor mirando proprio parean uiui
Scolpite lectre uera difino oro
che dichiaraua tucta la lor morte
ilstrecto amor chera in fra diloro
poteasi legger con parole scorte
pigliamo omai exemplo da costoro
del tristo fine & di sua dura sorte (ro
cha mlti chamor mostra hauer piu ca
glha dato dipoi elmale dasezo amaro
Fuggite o sciocchi uenerar cupido
fuggite amor elsuo pungente strale
prima chal pecto uostro faccia nido
oime che glie cagion di tanto male
che lanima siperde: & cio uaffido
che fa cader chi piu in alto sale
con uita graue piu che morte assai
o uituperato fin non mancha mai

78

Finito Vberto & Philomena & Alba
che tracta damore





Il pres. vol. si compone di
cc. 78 numerate
26 Dicembre 1915



